Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 9 maggio 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3264 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. [illegible]
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale [illegible]

SOSPESI FINO A LUNEDI' I COLLOQUI POLITICI AL QUIRINALE

GRONCHI HA CONCLUSO LA PRIMA FASE DELLE CONSULTAZIONI PER RISOLVERE LA CRISI

Propagandistiche dichiarazioni di Togliatti sulla formazione di un Governo appoggiato a sinistra
Un'ora e un quarto di udienza a Piccioni e a Ceschi - Ricevuti anche i missini Roberti e Franza

Ferma pregiudiziale

Questa crisi, che il Paese ha accolto con disappunto anche se da tempo non era più convinto della vitalità del Governo Segni, non ha tardato a mettere in luce l'unica verità che conta — purtroppo negativa — nella complessa e pesante situazione politica italiana, e cioè il pieno accordo strategico e tattico fra Nenni e Togliatti. L'uno e l'altro, infatti, con sintomatica sincronizzazione di pensieri e quasi di parole, ci hanno fatto sapere che i loro partiti aspirano a una soluzione tripartita, con esclusione netta e definitiva dei liberali. In altre parole essi vorrebbero finalmente realizzare la famosa «apertura a sinistra» con un Governo tenuto in piedi dai voti comunisti. Ciò, naturalmente dovrebbe anche portare all'unificazione socialista nelle forme ideate da Nenni e come la caldeggiano i gerarchi delle Botteghe Oscure; unificazione, quindi, non sulla base di una conciliazione ideologica di carattere riformista tra socialismo e democrazia, ma di una intesa sempre più stretta fra socialismo massimalista e comunismo marxista-leninista.

Se, per malaugurata ipotesi, a questo si dovesse arrivare, i comunisti, in un primo tempo, si terrebbero lontani dal potere; ma di fatto ne sarebbero gli arbitri nel più fruttifero dei modi, in quanto si annetterebbero tutte le eventuali benemerenze scaricando sulle spalle dei socialisti il peso degli inevitabili errori della nuova compagine governativa. Così preparerebbero il terreno al secondo tempo, cioè all'instaurazione di quella dittatura del proletariato, che lo apparato morandiano del partito socialista in cuor suo ha già accettato come una ineluttabilità storica, e che Palmiro Togliatti considera più che mai come la meta più alta della sua strategia, pienamente armonizzata con i disegni del Cremlino.

Non si capisce con quale fondamento talune correnti laiche della democrazia andassero affermando, sino a qualche tempo fa, che in Italia il comunismo non è più un pericolo imminente e tanto meno una minaccia, per cui certi eccezionali accorgimenti tattici, che venivano accettati e giustificati come atti di saggezza politica, adesso non avrebbero più ragione d'essere.

Il comunismo delle insurrezioni popolari e delle barricate è indubbiamente tramontato da un pezzo. I «leaders», che nell'apparato comunista fanno il bello e il cattivo tempo, sono già arrivati al traguardo dei sessant'anni. E' un'età in cui il senso della legalità prende il predominio. Non per nulla commentando la crisi Palmiro Togliatti ha parlato di offese alla Costituzione e della necessità di un maggior rispetto della norma parlamentare; commento, insomma, di sapore quasi giolittiano.

Ma c'è un altro comunismo ed è quello della «coesistenza competitiva», trasferita dai rapporti internazionali tra Oriente e Occidente, ai rapporti tra i partiti della politica interna dei paesi democratici che professano il culto della libertà sino a offrire ai comunisti di osservanza moscovita la possibilità di arrivare alla conquista del potere per le vie della legalità. Nessuno alle Botteghe Oscure oggi pensa alla rivoluzione come a una eventualità del prossimo domani. Se qualcuno vi pensasse verrebbe accusato di intrigo trotzkista.

In altri termini: il partito comunista italiano, come tutti i partiti comunisti che godono il grande privilegio borghese e democratico della libertà di associazione e propaganda, non ha mutato le sue finalità, non ha rinunziato alla dittatura del proletariato, al «partito-guida» che discrimina i cittadini, attribuendo agli «eletti» tutti i privilegi e al popolo l'onore e... l'onere dell'obbedienza. Il mutamento è avvenuto soltanto nel metodo.

I gerarchi delle Botteghe Oscure si sono fatti cartesiani. Ai giorni della Resistenza avevano romanticizzato il materialismo dialettico; ora lo hanno parlamentarizzato. Poi si sono convinti che la migliore astuzia è nel saper attendere le svolte favorevoli. Nei partiti democratici c'è sempre un Saragat che sbaglia il calcolo e si lascia prendere dall'impazienza. Togliatti crede ciecamente in questa fatalità; solo che egli sbaglia quando s'illude che da simili episodi personali possano derivare conseguenze irrimediabili per la vita politica italiana.

Il Paese, in verità, non è preparato a un esperimento socialista anche solo temporaneo. Diremo di più: non lo vuole; non perchè il contenuto riformistico del socialismo — considerato alla luce della rispettabile tradizione italiana — non sia da augurarsi come innesto vivificatore di una democrazia troppo spesso empirica, confusa e appesantita dal frazionismo delle correnti che la compongono, e dal personalismo dei leaders che la amministrano: ma perchè il socialismo, quando si fa nenniano, varca l'estremo limite della socialità, ambita dal popolo italiano, ed entra a vele spiegate nel fosco feudo del comunismo russo, liberticida, antidemocratico, antieuropeo, mascheratura mai riuscita di un imperialismo nella cui compagine la Italia piomberebbe in una servitù politica che non conobbe nemmeno nei secoli della decadenza di Roma e delle invasioni barbariche.

La pregiudiziale anticomunista delle forze democratiche italiane ha quindi una giustificazione tanto più valida in quanto la crisi del Governo e le evidenti difficoltà politiche per risolverla l'hanno fatta risorgere dalla dimenticanza in cui era caduta per la incorreggibile tendenza degli italiani a scansare e minimizzare i pensieri che abbiano dato un po' di patimento al loro spirito, assetato di ottimismo. L'ottimismo in politica è un bene che va amministrato con lungimiranza di obiettivi, costanza di propositi e senso critico: se no diviene la peggiore delle disgrazie.

Il Paese non vuole un Governo tripartito personificato da Nenni e manovrato da Togliatti; questo è fondamentale anche per la Democrazia cristiana, la quale, dopo aver impegnato il mandato storico di un'Italia amministrata dalle forze cattoliche, con la collaborazione indiretta del Papato e diretta dei Vescovi, non può diventare la serva sciocca e buggerata di una costellazione social-comunista che mentre nella politica interna significherebbe rinnegazione della libertà e dei più elementari principi politici e sociali della democrazia, nella politica estera porterebbe l'Italia a tradire gli impegni solennemente assunti con lo Occidente.

Il popolo italiano non vuole essere costretto a trovarsi nemico domani dei suo alleato di oggi. La strada che ha scelto in politica estera non permette il «salto della quaglia», così facile nel gioco interno dei partiti. Siamo per la pace democratica, la pace del grande convegno di Bonn della settimana scorsa, e non per la pace di Kruscev e di Bulganin; i quali, minacciano lo sterminio della Europa se le nazioni libere non voltano le spalle all'America e non si alleano, almeno sottobanco, con Mosca.

In sintesi: per gli italiani i quali non sono legati al carro degli apparati politici dei partiti — la stragrande maggioranza — qualunque soluzione della crisi si presenta accettabile, meno una: quella che dovesse portare Nenni al Governo con la zavorra dei suoi mai smentiti legami con il frontismo togliattiano. Pensi la Democrazia cristiana alle proprie responsabilità. Dietro di essa vi è tutto un mondo che si chiama Azione cattolica e Comitati civici. Tutto un mondo a cui appartiene il titolo della rinascita [illegible]

Roma, 8

Stamane, dovendo l'on. Gronchi presenziare alla cerimonia svoltasi alla Corte costituzionale, le consultazioni hanno avuto inizio con un leggero ritardo sull'orario di ieri. Infatti, solo alle 12.45 hanno varcato le soglie del Quirinale i primi due visitatori della giornata: il sen. Scoccimarro e l'on. Togliatti. Il colloquio fra il Capo dello Stato e i due esponenti comunisti è terminato alle ore 13.10. All'uscita Togliatti ha reso ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo esposto e commentato al Presidente della Repubblica le decisioni del nostro gruppo parlamentare circa il modo di uscire dall'attuale crisi. Gli abbiamo detto che noi restiamo sul terreno che egli stesso indicò nel suo messaggio presidenziale, e cioè esigenze di una svolta politica che apra l'accesso alla direzione del paese alle masse lavoratrici. Per soddisfare a queste esigenze, due cose ci sembrano necessarie oggi: la liquidazione dell'equivoco del centrismo e la fine della discriminazione politica verso i partiti dell'opposizione di sinistra. Quindi formazione di un Governo che partendo dalla democrazia cristiana si appoggi ai partiti di questa sinistra. Siamo contrari tanto ad un Governo di affari quanto ad un Governo monocolore democristiano. Riteniamo che un Governo autorevole e forte nell'anno che ci separa dalle elezioni potrebbe svolgere un grande e utile lavoro. Circa il programma, abbiamo sottolineato la necessità di una revisione della nostra politica estera. Prima di tutto bisogna chiedere a tutte le grandi potenze, senza distinzioni, di porre fine agli esperimenti atomici: è questa una esigenza assoluta per fare salva la salute e la vita degli uomini. Bisogna ritornare ad una distensione e si può e deve avere una politica di amicizia verso i popoli arabi. Tutto questo può e deve farsi anche nell'ambito degli attuali impegni internazionali del nostro paese.

«All'interno — ha proseguito Togliatti — prima di tutto la giusta causa permanente ai contadini, un'azione governativa efficace per restaurare la libertà e i diritti sindacali dei lavoratori, ed un preciso piano di lotta contro la disoccupazione. Altri punti li potete trovare nelle decisioni del nostro gruppo parlamentare. Essi sono tutti nell'ambito dell'applicazione della Costituzione repubblicana. Questo rimane il cardine di tutta la nostra azione politica».

L'on. Togliatti, che indossava un abito blu con all'occhiello il distintivo del CLN, ha letto la lunga dichiarazione mentre Scoccimarro stava ad ascoltare. Richiesto dai giornalisti della sua opinione sulla durata della crisi, il segretario del PC ha risposto che la crisi sarà lunga, «lunga più del previsto».

Dopo i rappresentanti dei gruppi comunisti, sono stati introdotti nello studio del Capo dello Stato l'on. Piccioni, presidente del gruppo DC della Camera, e il sen. Ceschi, presidente dei senatori democristiani. Il colloquio fra il Presidente della Repubblica ed i rappresentanti parlamentari democristiani è durato esattamente un'ora e un quarto, dalle 13.15 alle 14.30. All'uscita l'on. Piccioni e l'on. Ceschi apparivano leggermente affaticati dalla lunga conversazione. L'on. Piccioni ai giornalisti ha fatto una dichiarazione molto generica: «Abbiamo avuto con il Presidente della Repubblica un largo giro di orizzonte sulle prospettive derivanti dall'apertura della crisi. Naturalmente, voi non mi chiederete particolari, perchè con il riserbo da noi costantemente mantenuto davanti alle prerogative del Capo dello Stato non potremmo, ovviamente, darvene. Posso dire soltanto, come mia impressione, che questa è una crisi che si presenta non semplice, non facile e piuttosto laboriosa da risolversi. Ad ogni modo io esprimo l'augurio più sincero perchè si possa arrivare alla migliore soluzione di essa nel minore tempo possibile».

Dopo l'uscita di Ceschi e Piccioni il Capo dello Stato si è trattenuto nel proprio studio ancora per qualche tempo, uscendo per recarsi a colazione quando ormai nella sala adibita a sala stampa non era rimasto più nessuno. Le consultazioni sono riprese nel tardo pomeriggio, alle 18.30. Sono stati ricevuti nell'ordine: Molè, Zanotti-Bianco, Colitto e Roberti.

Dopo una breve attesa nella anticamera, alle 18.35 è stato introdotto nello studio del Presidente il sen. Molè. Il colloquio si è protratto una mezz'ora. Al termine di esso, Molè ha dichiarato ai giornalisti: «Come voi sapete, io rappresento un gruppo che non ha dietro di sè le grandi moltitudini, ma rappresenta, piuttosto, uno stato di animo. Ho detto al Presidente quello che pensavo nell'interesse del Paese e cioè che il Paese ha bisogno di una politica di costruzione, di una politica che garantisca la pace interna e di una politica che garantisca alla nostra generazione, e a quella dei nostri figli, di non trovarsi mai più coinvolta nella terribile catastrofe della guerra che, stavolta, avrebbe esito definitivo».

Dopo Molè, è entrato nello studio di Gronchi il sen. Zanotti-Bianco, presidente del gruppo liberal-social-repubblicano, che vi si è trattenuto soltanto dieci minuti. Ai giornalisti ha detto di non poter fare alcuna dichiarazione, perchè rappresenta un gruppo che praticamente non esiste più. Infatti, egli ha detto, i repubblicani se ne sono andati dal Governo qualche tempo fa e i social-democratici da qualche giorno. «Non posso fare pertanto alcuna dichiarazione — ha concluso Zanotti-Bianco — nè, d'altra parte, mi è consentito divulgare gli argomenti che ho trattato con il Capo dello Stato».

Gronchi ha quindi ricevuto l'on. Colitto, presidente del gruppo liberale della Camera. Uscendo, l'esponente liberale così si è espresso con i giornalisti: «Il pensiero del partito liberale è stato sinteticamente espresso ieri nell'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare e dalla direzione. Io ho avuto il piacere e l'onore di illustrarlo poco fa al Presidente. Ho in me certa la convinzione che l'amore che ciascuno di noi porta al paese renderà la situazione tale da far raggiungere presto una soddisfacente soluzione del problema aperto dall'attuale crisi».

Per ultimi sono stati ricevuti i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera del M.S.I., Franza e Roberti, i quali hanno lasciato lo studio del Presidente alle 20.10. L'on. Franza ha fatto la seguente dichiarazione [illegible]

[illegible] Concluse la odierna fase di consultazioni, le udienze del Capo dello Stato saranno sospese nelle giornate di domani, venerdì, sabato e domenica, in considerazione della visita a Roma del Presidente della Repubblica francese Coty. [illegible] e De Nicola.

Le consultazioni del Capo dello Stato al Quirinale: l'on. Pella esce dallo studio di Gronchi

IMPROBABILE UNA COALIZIONE GOVERNATIVA A TRE

La D.C. è contraria a escludere i liberali

Riluttanza di Segni ad accettare l'incarico per un Gabinetto monocolore - Un'azione comune concordata fra il PNM e il MSI

Roma, 8

Terza giornata di crisi e seconda delle consultazioni [illegible]

DC: [illegible] lore del quale però paventa gli svantaggi.

PSDI, PSI, PCI: Sono per un Governo a tre [illegible]

PSI: E' particolarmente favorevole alla costituzione di un Governo [illegible]

PLI: O Governo di coalizione centrista o elezioni anticipate.

MSI e PNM: Condanna della vecchia coalizione [illegible]

PMP: Ancora nessuna decisione [illegible]

PRI: Incertezza tra le tante [illegible]

Il probabile fallimento del tentativo quadripartito [illegible]

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE ALLA GARE DE LYON

Coty ha lasciato Parigi per la sua visita in Italia

Importanza degli incontri romani per il futuro sviluppo dell'amicizia italo-francese - Le relazioni con il Vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Il Presidente della Repubblica francese, René Coty, ha lasciato Parigi questo pomeriggio alle 16.41 dalla Gare de Lyon, ove era stato apprestato il treno presidenziale che dovrà portare fino a Roma l'illustre ospite. Nella stazione una folla numerosa era ammassata sul terrapieno per assistere alla partenza del Presidente della Repubblica, che è stato accolto da vibranti applausi e da acclamazioni sempre più entusiastiche.

Quando è passato nel mezzo di essa, col suo sorriso sempre uguale, che ispira la più completa fiducia, una compagnia di guardie repubblicane rendeva gli onori. Sceso dalla macchina presidenziale, René Coty, accompagnato dal sig. Merveilleux du Vignaux, segretario generale del Gabinetto civile, dal generale Ganeval, segretario generale del Gabinetto militare, e da altri membri della casa civile e militare, ha salutato al passaggio la bandiera della guardia repubblicana nel mentre questa suonava la «Marsigliese».

Il Ministro degli Affari esteri Pineau, che fa parte del suo seguito, così come il Segretario di Stato alle arti e alle lettere, lo ha accolto all'entrata della stazione, mentre erano presenti numerose personalità, fra le quali i Ministri degli Interni, di Grazia e Giustizia, dell'Agricoltura, come i rappresentanti delle tre Assemblee oltre a monsignor Marella, Nunzio apostolico.

Sorridente, il Presidente della Repubblica ha salutato le personalità e con un cenno della mano ha indirizzato un ultimo saluto alla folla che continuava ad acclamarlo, poi René Coty è salito sul treno presidenziale che alla mezzanotte aggancerà a Modane il vagone italiano a bordo del quale sono venuti ad attenderlo le personalità italiane.

Il viaggio in Italia del Primo cittadino francese è lungamente commentato oggi dalla stampa francese che gli annette una grande importanza per gli sviluppi futuri dei rapporti tra i due paesi, per quanto essa ignori almeno ufficialmente il carattere delle discussioni private che avranno il Presidente Gronchi e il Presidente Coty. Queste discussioni, si fa osservare in certi ambienti, si limiteranno solo ad uno scambio di idee e nulla di veramente costruttivo potrà essere fatto, in quanto l'Italia manca di un Governo e di un Ministro degli Affari Esteri. A parte questo scambio di idee, la visita avrà di conseguenza essenzialmente un carattere protocollare.

Al Vaticano, al contrario, i colloqui avranno un grande interesse, anche se si svolgeranno nella più grande discrezione. Si tratta della prima visita, in ordine assoluto, fatta da un Presidente della Repubblica francese al Papa. E per quel che riguarda la visita di un Capo dello Stato francese, occorre risalire al 1494, quando Carlo VIII, sceso in armi, ebbe un tempestoso incontro con Alessandro VI.

La visita al Papa di Coty è dunque senza precedenti nella storia francese almeno recente. Servirà anche a porre su nuove basi le relazioni tra Francia e Vaticano? Queste ultime, come noto, furono regolate dal concordato concluso nel 1801 tra il Primo console Bonaparte e Pio VII; concordato che decadde nel 1905. Molta acqua è passata sotto i ponti del Tevere e della Senna; i tempi corrono ora assai veloci. Non può far meraviglia se, da un punto di vista giuridico e politico, qualcuno pensi che la situazione meriti oggi di essere riveduta.

Nel corso della sua visita, il Capo dello Stato francese ricorderà senza dubbio la situazione generale della Chiesa e la posizione favorevole assunta dalla Segreteria di Stato e dalle nunziature nei paesi sudamericani in favore della tesi francese prima del dibattito all'ONU su Suez.

Al Presidente Coty si presta l'intenzione di spiegare e illustrare personalmente al Sommo Pontefice la posizione della Francia nei riguardi dei paesi dell'«Africa Nera». Per quanto nessun programma sia stato stabilito, è certo a ogni modo che il Presidente della Repubblica francese non mancherà di ricordare il problema algerino e il ruolo che ha assunto il clero di quella regione nella lotta che oppone la Francia ai fellagha.

Ieri, nel corso di un Consiglio dei Ministri all'Eliseo, alcuni membri del Gabinetto Mollet hanno anzi raccomandato al Capo dello Stato di sollevare questo problema particolarmente in riguardo all'Enciclica pasquale di Sua Santità, nella quale si dice tra l'altro: «La Chiesa, che nel corso dei secoli, ha visto già nascere ed ingigantirsi dei paesi, non può non restare particolarmente attenta alle rivendicazioni di nuovi popoli che chiedono la libertà politica. Noi formuliamo dei voti affinchè possa perseguirsi in Africa un'opera di collaborazione costruttiva, priva di pregiudizi e di suscettibilità reciproche, preservata dalle seduzioni del falso nazionalismo e capaci di estendere a questi popoli ricchi di risorse e di avvenire i veri valori della civilizzazione cristiana, che hanno già portato tanti altri buoni frutti in altri continenti». E' questa stretta collaborazione col popolo algerino che la Francia intende promettere a Sua Santità Pio XII per la voce del suo più alto magistrato, che sarà in questa circostanza la persona più qualificata a farlo.

Sul treno presidenziale ha preso posto anche il valletto del Presidente della Repubblica incaricato degli abiti da cerimonia. Il Presidente ne porta in tutto cinque, di cui due per le grandi cerimonie, una giacca con pantaloni rigati per assistere al «derby» delle Capannelle e due vestiti per la passeggiata. A questa collezione vestimentaria, il valletto non ha dimenticato di aggiungere il Gran Cordone della Legion d'onore, il Gran Cordone del Merito italiano, rimesso ufficialmente al Presidente da Gronchi lo scorso anno, e le insegne della Gran Croce dell'Ordine sovrano di Malta.

Vice

Coty ha attraversato la frontiera italiana

Bardonecchia, 8

Il treno presidenziale con a bordo il Presidente della Repubblica francese René Coty e il suo seguito è giunto alle ore 01.07, secondo l'orario previsto, alla stazione di Bardonecchia.

La conferenza del disarmo

RESPINTO DAI RUSSI il piano britannico

Londra, 8

Nel corso dell'odierna seduta del sottocomitato dell'ONU per il disarmo, il delegato sovietico Valerian Zorin ha praticamente respinto il piano per la preventiva registrazione, la limitazione e l'eventuale proibizione dei collaudi atomici, presentato dall'Inghilterra giorni or sono con l'appoggio dei delegati americano, francese e canadese.

VOLGE AL TERMINE LA VISITA DI MACMILLAN A BONN

Ancora incerti i risultati dei colloqui anglo-tedeschi

Profonde divergenze sulla questione delle truppe inglesi in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Seconda giornata della visita del Primo Ministro britannico Macmillan nella Germania federale. I colloqui con Adenauer sono terminati in un'atmosfera estremamente amichevole e con risultati incerti. Sino a che punto le due parti desiderino rivelare la misura dell'accordo e del disaccordo sapremo però soltanto domani, quando verrà pubblicato il comunicato finale sugli incontri e dopo che Macmillan avrà risposto alle domande dei giornalisti nel corso di una conferenza stampa.

I colloqui sono cominciati in mattinata, con una conversazione di due ore alla Cancelleria federale a Palazzo Schaumburg. Primo argomento, l'offensiva politico-diplomatica dei sovietici. Qui Macmillan ed Adenauer si sono intesi subito. Granbretagna e Germania occidentale valutano nello stesso modo l'iniziativa di Mosca, ne identificano ugualmente gli scopi reali, hanno, più o meno, le stesse idee sul modo in cui l'Occidente deve rispondere all'offensiva.

Secondo punto: la riunificazione della Germania. Si è riparlato del piano Eden, o meglio, dei piani Eden. I progetti dell'allora Primo Ministro inglese, presentati alle conferenze di Ginevra nel 1955, sono quattro. Adenauer e Macmillan hanno preso in considerazione i primi due. Il piano Eden numero uno si articola su tre tesi: che la Germania vada riunificata con libere elezioni, che la Germania riunificata sia libera di scegliere le sue alleanze, che vada creata, per rassicurare i sovietici, una zona smilitarizzata lungo la frontiera orientale della Germania riunificata, nel caso che essa scelga le alleanze occidentali. L'altro piano è una proposta per un disarmo parziale da realizzarsi indipendentemente dalla riunificazione tedesca.

A mezzogiorno, Adenauer, Macmillan e il loro seguito, sono saliti sul battello «Koeln» ed hanno risalito il Reno. Sul battello hanno fatto colazione ed hanno seguitato a scambiarsi giudizi, con varietà di argomenti. Ad un certo momento Macmillan si è appartato con il generale Heusinger, capo di Stato maggiore della Bundeswehr ed ha avuto con lui un lungo colloquio. Heusinger, è noto, è il maggiore avversario in Germania della riduzione degli effettivi militari decisa dagli inglesi. Alle tre e mezzo del pomeriggio, il «Koeln» ha accostato a Bad Godesberg e il Cancelliere con i suoi ospiti è sceso a terra.

Alle quattro e mezzo, sono ripresi i colloqui e sono andati avanti per due ore. Questa volta si è parlato del Mercato comune, della zona del libero scambio, e sul «grand designe» inglese per la riorganizzazione di tutti gli organismi europei. Da parte ufficiale si è mantenuto su questa discussione un riserbo assoluto. Tuttavia sembra che sul «grand designe» non sia stato raggiunto alcun accordo fondamentale: vedremo poi se i tedeschi, come si dice che sia stato loro suggerito dai francesi all'ultimo Consiglio atlantico, avranno accettato di dare almeno una soddisfazione agli inglesi, per il momento a parole, sul lato parlamentare del progetto britannico.

Stasera fonti diplomatiche hanno riferito che profonde divergenze sono apparse evidenti fra il punto di vista di Macmillan e quello di Adenauer relativamente alla questione delle truppe britanniche di stanza nella Germania occidentale. Macmillan ha resistito vigorosamente agli sforzi del Cancelliere tedesco, il quale avrebbe voluto discutere ancora il problema.

Adenauer e Macmillan sarebbero invece arrivati ad una intesa sulla zona di libero scambio, nel senso di accelerare i lavori delle quattro commissioni che se ne stanno già occupando all'OECE.

Mentre i colloqui erano al termine, è arrivata a palazzo Schaumburg la notizia delle dichiarazioni fatte da Eisenhower nella sua conferenza stampa e di ciò che ha detto su una possibile zona neutralizzata in Europa. I presenti si sarebbero limitati a prendere atto delle parole del Presidente americano senza impegnarsi in una nuova discussione.

Stasera, nel corso di una cena che sarà offerta all'Ambasciatore inglese, prenderanno la parola sia Macmillan che Adenauer. Dovrebbero essere discorsi d'occasione. Soltanto oggi è stata data notizia di un breve intervento di Macmillan fatto ieri sera a palazzo Schaumburg al momento dei brindisi. Il Premier britannico ha parlato della difesa dell'Occidente, distinguendo tra forze convenzionali destinate a fare da «scudo», ad entrare in azione quando avvenissero piccoli incidenti o quando il nemico dovesse iniziare la sua penetrazione, e forze armate di mezzi più potenti, pronte ad operare come una «spada» e a respingere il nemico quando tentasse una vera invasione.

Ferruccio Troiani

RIEVOCATE AL PROCESSO DI PADOVA LE DRAMMATICHE GIORNATE DI DONGO

L'inattesa esecuzione sommaria di Mussolini mentre si trattava per ottenere la resa dei fascisti

Una lunga minuziosa ricostruzione del giornalista Lanfranchi e un rapporto del C.L.N. di Como
Testimonianze contrastanti sull'ultimo combattimento con l'autoblindo dei gerarchi di Salò

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 8

Anche l'udienza di oggi del processo per l'«oro di Dongo» ha inizio con la consueta puntualità. Alle 9 precise fa il suo ingresso la Corte, mentre alla spicciolata i banchi degli avvocati si popolano. Degli imputati sono presenti soltanto il solito Bernasconi, nella gabbia, unico detenuto dei 35, e l'assiduo Urbano Lazzaro («Bill»), che prende posto su una seggiola accanto al suo difensore, avvocato Giovanni Bovio.

Il Presidente, conte Augusto Zen, chiama il primo testimone della giornata: è il giornalista Ferruccio Lanfranchi, vicecaporedattore del «Corriere della Sera».

La storia della autocolonna Mussolini dalla partenza di Milano al sanguinoso epilogo di Dongo e gli avvenimenti maggiori ad essa collegati sono stati minuziosamente rievocati dal collega Lanfranchi che fin dal maggio 1945 si occupò di questi fatti attraverso le note inchieste pubblicate dal «Corriere d'Informazioni» e dal «Corriere della Sera».

Lanfranchi premette che ebbe presente, fin dall'inizio della sua inchiesta, la necessità di stabilire, sia pure approssimativamente l'ammontare dei valori caricati sulla colonna (composta, almeno in un primo tempo di poche macchine e di un camioncino) e quali di questi valori fossero di pertinenza dell'erario e dei privati; si preoccupò inoltre di non fare confusione fra quanto poteva appartenere alla colonna Mussolini e quanto invece poteva essere della colonna tedesca che a Cernobbio si unì alla prima. Egli si propose anche di sapere quanti dei valori trasportati dai fascisti in fuga alla partenza da Milano facevano ancora parte della colonna allorchè questa ripartì da Como per l'ultima tappa e indirizzò le sue ricerche per venire a capo delle numerose dispersioni che, dice il teste, «seminarono oro e denaro un po' dappertutto lungo il cammino che finì a Dongo».

Mussolini partì da Milano il 25 aprile; a Como venne informato che era sparito il camioncino della colonna e si arrabbiò moltissimo perchè annetteva grande importanza al suo contenuto. Successivamente venne ricuperato un baule che faceva parte del carico e la certezza che esso conteneva qualcosa di importante la si ebbe allorchè comparvero in vari luoghi pubblicazioni relative al corteggio Hitler-Mussolini. Parte degli oggetti contenuti nel baule furono consegnati al comando partigiani di Milano; in realtà non si seppe mai esattamente che cosa fosse stato riposto nel baule. Si sa soltanto, dice il teste che esso prese la strada di Roma dopodichè nessuno ha mai avuto notizie precise. E' però certo che le «voci» allora raccolte attribuivano al baule una grande importanza.

Parte dei valori, continua il teste, rimasero a Como: il medagliere fu rinvenuto infatti a Villa Mantero, così pure furono rinvenuti più tardi a Como alcuni oggetti preziosi di proprietà personale di Rachele Mussolini. Lanfranchi nel corso delle sue indagini apprese che «una forte somma era stata consegnata a qualcuno al fine di costituire una base finanziaria per un eventuale riscatto». Che fine abbia fatto questa somma, aggiunge il teste, non si è mai saputo. Le stesse «voci», dichiara Lanfranchi, attribuiscono a Marcello Petacci il compito di aver portato in Svizzera, poche settimane prima della Liberazione, circa mezzo milione di franchi. Il teste fece indagini in Svizzera ma non trovò traccia di questo mezzo milione.

La direzione primitiva della autocolonna era Merano, ma a Menaggio, dice il teste, ci fu un diversivo. Buffarini Guidi si riunì a Mussolini nella sede della Prefettura di Como ed ebbe con lui un colloquio drammatico alla fine del quale lo persuase a recarsi in Svizzera. L'autocolonna prese la strada di Grandola mandando in avanscoperta due macchine: sulla prima erano Buffarini-Guidi e il Ministro Tarchi. Quella su cui erano Buffarini-Guidi e Tarchi venne catturata, l'altra tornò indietro e Mussolini fu avvertito che la strada per la Svizzera era pericolosa: lo stesso Mussolini ripiegò allora sul progetto originario e decise di recarsi a Merano.

Lanfranchi seppe che il prefetto Gatti, segretario particolare di Mussolini, depositò a Menaggio alcune valigie ma di queste valigie non riuscì a seguire le tracce.

PRES.: «Lei ha saputo con precisione quanti valori ci fossero nella colonna alla partenza da Como?».

TESTE: «C'erano indubbiamente molti valori: il Ministro delle finanze aveva ritirato dalla Banca d'Italia 280 milioni, poi c'era oro monetato e oro in rottami e in lingotti: una parte di questi valori veniva da Gardone e non da Milano».

Il teste racconta poi il misterioso episodio dello zaino colmo d'oro monetato e di lingotti che a un certo momento fu portato da qualcuno sulla macchina dove era la famiglia Petacci. La signora Ritossa non ne volle sapere e allora questo qualcuno si riprese lo zaino del quale però si sono perdute le tracce. A Dongo, continua il teste, non ci fu una perquisizione vera e propria degli automezzi tedeschi sui quali, allorchè a Ponte del Passo vennero fermati dai partigiani di «Gek» (divisione Valtellina), furono rinvenute numerose sterline d'oro.

Lanfranchi, dopo aver raccontato l'episodio di Claretta Petacci che mentre cercava di salire su un camion tedesco venne bruscamente respinta da un soldato cadendo distesa sulla strada, riferisce della visita che gli fecero al «Corriere della Sera» la madre del partigiano «Neri» e la «Gianna» all'indomani del primo articolo sui fatti di Dongo pubblicato il 24 maggio 1945.

Tra Lanfranchi e la «Gianna» ci fu, riferisce il teste, questo colloquio:

«GIANNA»: «Quello che lei ha scritto è vero».

LANFRANCHI: «Guardi che su un giornale è apparso un trafiletto in cui si dice che è tutto falso...».

«GIANNA»: «Io ero presente in quei giorni e posso dire che tutto quello che c'era nella colonna lo abbiamo inventariato e lo abbiamo consegnato al partito comunista. Ho una ricevuta».

LANFRANCHI: «E perchè dovrebbero avere ammazzato il "Neri"?».

«GIANNA»: «Ci hanno accusato di tradimento e siamo stati condannati a morte. In realtà noi non abbiamo tradito nessuno; finalmente si persuasero e la condanna fu revocata, ma io credo che chi l'ha emessa non ce l'abbia mai perdonato. Penso che il "Neri" sia stato ucciso; io stessa sono stata diffidata nel modo più energico a tornare sul Lago di Como».

Il Presidente chiede al teste se la «Gianna» rivelò l'autore delle minacce. «Mi fece — risponde Lanfranchi — il nome di "Fabio" (l'attuale imputato Pietro Vergani)».

Un mese più tardi, mentre si trovava al «Corriere», gli annunciarono la visita della signora Canali. Non era però la madre del "Neri" ma la sorella Alice. Appena entrò nell'ufficio di Lanfranchi disse: «Hanno fatto fuori la "Gianna". Non ha voluto ascoltare nessuno; cercava di sapere a tutti i costi dove era finito il "Neri". Era molto innamorata di lui ed è venuta a Como. Insieme abbiamo risalito il lago, ma a un certo punto ci siamo separate: io ho trovato un passaggio in auto e sono tornata a casa, lei ha continuato la strada in bicicletta ma non è più tornata. A un certo punto è stata fatta salire da due uomini su una motocicletta e credo sia sparita per sempre».

Anche la borsa appartenuta a Claretta Petacci pervenne fortuitamente alla scrivania del giornalista Lanfranchi: vi rimase anzi per circa sei mesi, senza che nessuno si presentasse a reclamarla. Gliela portò la dattilografa del comando del C.V.L., la quale gli aveva fornito una copia del rapporto sulla fine di Mussolini, dettatole da Walter Audisio il 28 maggio al ritorno da piazzale Loreto.

(La stessa ragazza gli diede anche, sotto il vincolo del segreto, indicazioni precise che gli consentirono di identificare nell'attuale imputato Michele [illegible] parola data, egli si astenne di pubblicarne il nome, fino a quando esso venne rivelato da un altro quotidiano, l'«Italia»).

Nel descrivere la borsa della Petacci, il teste precisa che si trattava di un modello di fustagno nero, a cinque tasche apribili con altrettante cerniere. Quando arrivò nelle sue mani, era naturalmente svuotata dei valori (brillanti e denaro, circa 100 mila lire) che originariamente conteneva. Dopo averla trattenuta presso di sè per circa sei mesi, come già detto, Lanfranchi riconsegnò la borsa alla stessa dattilografa, che era ritornata da lui per riprenderla.

Rispondendo quindi ad alcune contestazioni del Presidente e del Procuratore Generale, Ferruccio Lanfranchi precisa di aver appreso in ambienti partigiani le voci secondo cui i valori sequestrati ai gerarchi fascisti sarebbero stati impiegati in parte per la liquidazione dei premi di smobilitazione ai combattenti della Resistenza.

Avv. LUZZANI: «Risulta al teste che, prima del "col. Valerio", arrivò a Dongo un altro esponente partigiano, Aldo Lampredi ("Guido"), il quale chiese subito del "Neri"?».

TESTE: «Non so se chiese di "Neri": ho comunque raccolto notizie sull'arrivo di questo Lampredi, un personaggio un po' fantomatico, che poi scomparve dalla circolazione».

Ecco quale fu, in una ricostruzione attendibile la parte di «Guido» nella turbinosa vicenda.

Il Lampredi era in riunione, con il generale Cadorna e con altri capi dell'insurrezione, alle 10 del mattino del 28 aprile. D'un tratto, misteriosamente avvertito degli eventi che maturavano a Dongo, abbandonò la riunione e, con «Valerio», partì per Como.

Mentre il rag. Audisio discuteva con i componenti del C.L.N. di Como, Aldo Lampredi si precipitava a Dongo, precedendovi di un paio d'ore «Valerio», prendeva contatto con «Neri», predisponeva l'esecuzione di Mussolini e dei gerarchi.

Alle cinque del pomeriggio era di ritorno a Milano, riprendeva il suo posto alla riunione presieduta da Cadorna, ma non faceva cenno degli avvenimenti dei quali era stato spettatore e attore.

Solo un'ora dopo, una notizia ufficiale metteva i membri del C.L.N. e del C.V.L. al corrente della fucilazione del duce», destando enorme impressione.

Questo episodio, se risponde interamente a verità, suscita una selva di interrogativi. Chi informò il Lampredi, a Milano, degli avvenimenti di Dongo, e ne provocò l'intervento, che segnò la sentenza di morte di Mussolini? [illegible] che oggi si vu[illegible] sospetto? E [illegible] non riferì in[illegible] uccisione del [illegible] componenti [illegible] è che il Lampredi [illegible] nell'ombra e [illegible] zione del C.L.N. di Como.

Ma torniamo alla deposizione di Ferruccio Lanfranchi. [illegible]

«Lì c'era un inferno»

Avv. CHINAGLIA (difensore dell'imputato Maderna): «La "Gianna" fece al teste i nomi di coloro che ordinarono il trasporto dei valori alla sede del P.C.I. di Como?».

TESTE: «Disse che l'ordine era venuto dai suoi superiori».

Avv. CHINAGLIA: «Rivelò anche la "Gianna" a chi personalmente era stata effettuata la consegna?».

TESTE: «No. Ricordo che parlò di due valigie legate con lo spago, piene di banconote [illegible] Seppi poi, ma [illegible] do da [illegible] aveva d[illegible] taio la [illegible] l'avvenu[illegible]».

Dopo [illegible] battime[illegible] riesame [illegible] riguarda[illegible] pe Col[ombini] [illegible] versione [illegible] interrog[illegible] essere s[illegible] aprile p[illegible] do i cu[illegible] posto r[illegible] gire ve[illegible] alla str[illegible] ge — [illegible] c'era so[illegible] ratoria [illegible] egli do[illegible] mitragl[illegible] dopo, i[illegible] feritoia [illegible] Maffia [illegible] fuoco. [illegible] il Colom[bini] raccont[illegible] due pesanti pacchi di carte da mille (del peso di 15-20 kg. l'uno), senonchè scoppiò ancora una bomba a mano, lanciata gli sembra dal Maffia, che incendiò i due involti, distruggendone uno e danneggiando gravemente il secondo. («Era forse una bomba al napalm» commenta ironicamente il P. G.). Poi — prosegue l'imputato — mentre gli autori della sparatoria, verosimilmente partigiani dell'ultima ora, giacchè [illegible]

[illegible] ricorda quello [illegible] va quando [illegible] gato?».

Avv. BERTASI: «E' qui appunto per te[stimoniare]».

PRES.: «[illegible] non difende [illegible]».

Avv. BERTASI: «[illegible] teresse della [causa]».

PRES. (al [teste]): «[illegible] rano i pacc[hi] [illegible] strada?».

TESTE: «[illegible] visto uno che [illegible] bini ha dett[o] [illegible]».

[illegible]

Il dott. Schivo affronta allora una più grave contestazione: [illegible] l'uscita dei fascisti dall'autoblindo avvenne infatti in tre tempi: [illegible] Barracu ed altri uscirono dalla porticina posteriore, per cercar scampo sulla sottostante riva del lago; e finalmente si arresero i componenti l'equipaggio, che vennero disarmati sul posto dai partigiani, perquisiti e avviati verso Dongo. Pertanto, quando il Colombini salì sulla autoblindo vuota — conclude il dott. Schivo — la sparatoria era finita.

«Io non ho mica visto scendere nessuno», risponde il Maffia.

Un secondo gruppo di contestazioni investe la circostanza principale per cui il Colombini è chiamato a rispondere di malversazione: gli si muove la accusa infatti di essersi appropriato in correità con Carlo Ceresoli e Romeo Terreni, oltrechè della borsa che egli asserisce consegnata a «Bill», anche di una parte dei gioielli di Claretta Petacci. Anche di ciò peraltro il Colombini si proclama innocente. Ammette di essere ritornato nel pomeriggio sull'autoblindo, per rastrellarvi le armi rimastevi, su ordine del suo diretto superiore (Giuseppe Frangi, detto «Lino», successivamente perito sul lago). Ammette pure di aver rinvenuto lui la valigia in cui era conservato il cofanetto contenente i gioielli della Petacci, ma sostiene che dei preziosi si appropriarono soltanto il Ceresoli e il Terreni [illegible]. A conferma delle sue asserzioni, l'imputato precisa di non aver fatto mai mistero dell'episodio, tanto è vero che un mese dopo, proprio grazie alle sue indicazioni, il tenente della polizia ausiliaria Antonio Maestrello, accompagnato dal Colombini stesso, potè recuperare i gioielli detenuti dal Terreni e dal Ceresoli.

Dopo una brevissima deposizione di Martino Arrigoni, il Presidente interroga «Bill» su alcune circostanze riferite da Colombini. Precisa l'imputato che l'autoblindo non si arrese al mattino ma nel pomeriggio. [illegible]

[illegible] L'equivoco nacque allorchè l'autoblindo si mosse in avanti per cercare lo spazio necessario alla voltata. Fu allora che da un gruppo di partigiani, rimasto senza risposta un «alt», si aprì il fuoco. Dopo un rapido scambio di colpi (una bomba a mano era nel frattempo esplosa sotto l'autoblindo immobilizzandone il motore) i gerarchi abbandonarono la macchina cercando scampo tra le scogliere del lago, ma vennero tutti arrestati.

A Musso, appena partita la colonna tedesca si recò anche «Bill» per informare «Pedro» dell'avvenuta cattura di Mussolini. Vicino all'autoblindo vide [illegible] con una [illegible] il Colombini [illegible] consegnò la borsa [illegible]. Appena passato [illegible] l'autoblindo [illegible] fermato da [illegible] avendolo [illegible] fascista, volevano [illegible].

A Dongo fu fatto l'inventario [illegible] da un certo rag. [illegible] anche Mussolini. [illegible] una borsa [illegible] contenente [illegible] Pavolini e di [illegible] alla sera, fu consegnato alla Banca di Dongo.

Rapidissime e dedicate a episodi marginali le deposizioni di Giulio Bergamo e Gaetano Salice sulla posizione dell'imputato Colombini, come pure quella del brigadiere dei carabinieri [illegible] e del maresciallo [illegible] Alemagna sulle indagini a carico dell'imputato [illegible] Aimone [illegible] arricchimento [illegible] venne ritenuto [illegible] i valori [illegible] erano [illegible].

L. S.

IN PRECEDENZA AVEVA COLPITO LA FIGLIA CON UNA RIVOLTELLA

La sanguinosa sparatoria di un folle asserragliato in casa

All'intimazione di resa uccide un carabiniere e ferisce il maresciallo che era accorso in suo aiuto - La tragedia conclusa con il suicidio del pazzo

Pavia, 8

Una tragedia della follia è scoppiata improvvisa nel pomeriggio a Garlasco, tranquilla cittadina sulla provinciale Vigevano-Mortara. Un uomo armato di pistola ha sanguinosamente impegnato un conflitto a fuoco con i carabinieri, dopo aver colpito con una rivoltella la figlia: un carabiniere è rimasto ucciso e un sottufficiale ferito. Il folle ha quindi rivolto l'arma contro se stesso uccidendosi. Autore del sanguinoso fatto è stato Giuseppe Fornasini, di 68 anni.

Nel primo pomeriggio, poco oltre la sua abitazione in vicolo Scabroso 32, il Fornasini ha incontrato la figlia Battistina, di 23 anni. Non si sa ancora per quale motivo, (la giovane scorto il padre armato, si era voltata per darsi alla fuga), improvvisamente egli ha lasciato partire dalla pistola che recava con sè un colpo, raggiungendo la ragazza al fianco. Vista la figlia a terra, l'uomo è rientrato precipitosamente in casa cominciando a sparare dalle finestre. La ferita intanto è stata prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale. Mentre si provvedeva ad avvertire i carabinieri, subito accorsi e che, pistole in pugno, hanno intimato al folle di arrendersi.

Il Fornasini, che sembrava in un primo momento essersi calmato e disposto alla resa, ha mutato di colpo atteggiamento. Mentre i carabinieri si avvicinavano alla porta d'ingresso, il pazzo si è affacciato ancora con l'arma in pugno, e ha sparato di nuovo. Il primo a essere raggiunto è stato il carabiniere Vito Pattaro, di 25 anni, la pallottola lo ha raggiunto nel mezzo della fronte. In suo soccorso si è lanciato il comandante la stazione dei carabinieri di Gorlasco, maresciallo maggiore Vitale Tonghini di 51 anni, ma anche egli è stato raggiunto da un proiettile. Malgrado il sangue e il dolore per una ferita alla spalla, il maresciallo Tonghini è riuscito a trascinare fuori tiro il corpo del carabiniere Pattaro, le cui condizioni sono apparse però disperate. I due militari feriti, caricati su un automezzo, sono stati trasportati essi pure all'ospedale. Tre minuti dopo il ricovero, il Pattaro è spirato. Il maresciallo Tonghini, invece, è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Dal capoluogo sono accorsi intanto rinforzi verso Gorlasco. le forze dell'ordine si sono spiegate nel raggio intorno alla casa affinchè l'assassino non sfuggisse alla cattura. Nel frattempo il Fornasini non era più apparso alle finestre, ma d'un tratto altri due colpi sordi sono echeggiati nell'aria. Poi il silenzio assoluto. Con circospezione è stato iniziato il rastrellamento e finalmente il Fornasini è stato scoperto. A tre ore dall'inizio, la sua tragica impresa si è così conclusa. Egli stesso vi ha posto la parola fine, riservando per sè gli ultimi due colpi della pistola. Il suo corpo ormai esanime giaceva sotto un porticato.

L'interrogatorio di Battistina Fornasini, le cui condizioni non appaiono molto gravi, potrà completare il quadro della sanguinosa vicenda. Finora il movente non è stato completamente chiarito.

FOSCO RETROSCENA DELL'ATTENTATO DI NEW YORK

Costello è in carcere perchè non vuol parlare

Un tassametrista ha fornito alla polizia i connotati dell'uomo che sparò sul «biscazziere numero uno»

New York, 8

La parola «casino» contenuta in un appunto del «biscazziere numero uno d'America» Frank Costello, costituisce, nell'opinione della polizia di New York, la chiave del mistero del tentato assassinio di Costello.

Il termine può venire interpretato come «casa da gioco» e la cifra che segue 651.284 dollari) come una vincita al gioco d'azzardo: questa tesi potrebbe spiegare il ferimento di Costello con una sua forte partecipazione a giochi d'azzardo nello Stato di New York.

Un'altra supposizione è quella secondo cui la parola «casino» si riferirebbe ad una casa da gioco nelle vicinanze di New Orleans nella Louisiana, che alcuni sostengono fu gestita in compartecipazione da Costello e da un certo Phil Kastel, o anche a casa da gioco a Las Vegas, nel Nevada, l'unico Stato ove è permesso il gioco d'azzardo.

Una terza possibilità è che la parola «casino» non sia altro che il nome di Frank Casino, un tenutario di case da gioco negli Stati di New York e di New Yersey: Casino è presentemente sotto inchiesta da parte della giuria della Contea di Suffolk, vicino a New York, sotto accusa di aver gestito una catena di case da gioco con la protezione della polizia.

Costello frattanto è internato nella prigione di Rikers Island dove sconterà una condanna a trenta giorni inflittagli dalla Corte criminale di New York per «oltraggio». Il «biscazziere numero uno» si è rifiutato di rivelare il significato delle annotazioni e delle cifre contenute nell'appunto sequestratogli dalla polizia dopo l'attentato.

E' questa la quarta volta che Frank Costello finisce in prigione. Vi andò per la prima nel 1915 per un periodo di dieci mesi per porto abusivo di arma da fuoco. Nel 1952 fu condannato ad un anno di reclusione per «oltraggio» al Comitato di investigazioni criminali del senatore Estes Kefauver. Nel maggio del 1954 le autorità federali lo riportarono in carcere per evasione fiscale: la condanna fu di cinque anni, ma dopo undici mesi di reclusione Costello fu rilasciato.

La nuova condanna subita da Costello alla corte criminale di New York non gli ha concesso il beneficio della cauzione. Il «biscazziere numero uno» si è rifiutato di rispondere invocando il quinto emendamento della costituzione che permette a un testimonio di non deporre contro se stesso. Costello è presentemente oggetto di ben quattro investigazioni, incluso l'esame del caso fiscale da parte della Corte suprema, e le procedure di denaturalizzazione e deportazione affidate alle autorità federali.

Frattanto la polizia di quattordici stati ricerca l'attentatore di Costello di cui è stata fornita una preziosa descrizione dall'autista di tassì che portò Costello dal club notturno al palazzo di Central Park, dove ebbe luogo il tentativo di assassinio. Il tassista fu ricercato dalla polizia ma infine si presentò di propria volontà offrendosi di testimoniare: il suo nome non è stato rilevato ed egli e la sua famiglia sono protetti dalla polizia.

Il feritore di Costello è un uomo alto circa un metro e novanta e dall'apparente età di 30-35 anni, di grossa corporatura, capelli neri impomatati e «apparentemente di origine italiana».

BORSE E MERCATI

MILANO

La buona intonazione del mercato domina gli scambi, che si svolgono in regime di prezzi crescenti. La tendenza è stata sostenuta per i valori assicurativi, per gli elettrici e, in modo particolare, per le Snia, che si portano decisamente alla ribalta. Anche le S.A.F.F.A. sono oggetto di assorbimento che non lascia tregua al listino. I riflessi della crisi politica sono favorevoli sull'andamento del mercato che dimostra fiducia e si tiene in benevola attesa.

Finanziari: Mediobanca 14300 (—), G.I.M. 5860 (—30), La Centrale 8490 (+70), Invest. 2565 (+2), Bastogi 1570 (+7), Sviluppo 1695 (—5), Finsider 667.50 (+0.50), Finelettrica 1280 (+5), Ass. Gener. 24400 (+275), Assicuratr. 5250 (+100), Fond. Inc. 4880 (+100), R.A.S. 7975 (+585)

Tessili: Cantoni 10930 (+30), Val. Ticino 46 (—1), Olcese 900 (—), Stampati 1890 (+25), Cucirini 6775 (+10), Cotoniere 600 (—), Lanerossi 3800 (—25), F.I.S.A.C. 182 (—), Cascami 5760 (—90), Snia Viscosa 1515 (+30), Linificio 545 (+2).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 550.50 (—), Metalli 5840 (+40), Amiata 8180 (—70), Montecatini 2570 (+8), Dalmine 1602 (+2), Siele 7560 (—10), Bianchi 543 (+1), Fiat 1370 (+3).

Elettrici: Sade 1495 (+7), C.I.E.L.I. 2885 (+32), Dinamo 2840 (—15), Edison 2632 (+22), Caffaro 287 (—3), Valdarno 2765 (+5), Seso 2705 (—4), Pugliese 1360 (+1), Subalpina 2780 (+70), S.I.P. 1389 (+1), Vizzola 3310 (+10), Merideletttr. 1376 (+16), Orobia 2455 (—5), Romana El. 2748 (+8), Terni 297.50 (+1.50), Calabria 1420 (+24).

Alimentari: Distillati 4600 (+20), Eridania 4570 (+40), Rom. Zucch. 640 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2400 (—), S.A.F.F.A. 2180 (+60), Italgas 1442 (+11), Liquigas 306 (+1), Pibigas 211 (+7), Solgas 1030 (—), Rumianca 1747 (+2).

Immobiliari e diversi: Edificio 2780 (+25), Beni Stabili 4230 (+13), Gen. Imm. 570.50 (+1.50), Cart. Burgo 13460 (—140), C.I.G.A. 3695 (—), Eternit 5090 (+105), Italcementi 14110 (+10), Linoleum 2205 (+5), Pirelli S. p. A. 3500 (+45), Pirelli e C. 2515 (+15).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.50, franco svizzero 146.50, sterlina 1715, franco belga 12.35, franco francese 153, marco 147.87, scellino austriaco 23.62, peseta spagnola 12.37, escudo portoghese 22.25, dollaro canadese 654.50, fiorino olandese 163.75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6575, marengo svizzero 4950-5150, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 475, Generali 24250, Assicuratrice 5000, R.A.S. 7700, Istria-Trieste 540, Tripcovich 18550, Snia Viscosa 1505, Montecatini 2572, C.R.D.A. 322, Beni Stabili 4220, Immobiliare 569, Pirelli It. 3455.

PREVISIONI DEL TEMPO

Perturbazioni provenienti dall'Atlantico apporteranno sulle regioni nord occidentali, su quelle tirreniche e le isole estesi annuvolamenti con precipitazioni, che saranno nevose sulle zone montane al di sopra dei 1500 metri. Sulle rimanenti regioni cielo molto nuvoloso con piogge locali, più probabili su quelle meridionali adriatiche. Eventuali schiarite ovunque avranno carattere parziale e temporaneo.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2.6, 16; Trento 0.2, 17; Trieste 4.5, 14.9; Venezia 4.6, 14.6; Milano 1.4, 15.7; Torino 1.8, 13; Genova 7.4, 11.4; Bologna 1.8, 15.8; Firenze 1, 16; Pisa 2, 14.8; Ancona 6.3, 18; Perugia 2.3, 11.7; Pescara 0.8, 21.2; L'Aquila —0.4, 13.9; Roma 2, 17; Campobasso 0.8, 11.6; Bari 5.4, 14.6; Napoli 1, 15.5; Potenza —1.2, 9.4; Reggio Calabria 12, 16.6; Messina 11.8, 16; Palermo 9.8, 15.7.

«Guendalina» proiettata al Festival di Cannes

Cannes, 8

Oggi sono stati proiettati il film giapponese «Seiji gakkyu» (Scuola per gemelli) e lo italiano «Guendalina», che hanno ricevuto entrambi buona accoglienza.

«Scuola per gemelli» è un documentario del 29.enne Susumi Hani il quale ha diretto il suo primo film soltanto tre anni fa. Il documentario vuole illustrare in qual modo i caratteri ereditari e l'ambiente influiscono sul comportamento dei gemelli.

Di «Guendalina», che è già apparso sugli schermi italiani, è regista Alberto Lattuada, e ne sono protagonisti la francese Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Raf Vallone e Sylva Koscina. Il film narra come è noto l'idillio di una fanciulla con uno studente, intrecciato con le vicende del dissidio dei genitori della ragazza e della loro riconciliazione.

L'INSEGNAMENTO DI DOMENICO ROSSETTI

NEI miei studi, se vogliamo tardivi, ma altrettanto appassionati, della storia triestina e giuliana, mi sono sempre tenuta a un concetto spontaneo che riassume l'imperativo morale che a questi studi mi ha condotto.

Il mio bisogno non era quello di farmi un'erudizione specifica dell'una o dell'altra epoca della nostra storia, di una o dell'altra figura del nostro passato, ma piuttosto di farmi una cultura che mi desse in mano le prove, i documenti necessari per poter legare insieme le varie epoche e, tra di loro, gli uomini diversi che in vario modo contribuirono a *fare* Trieste, per poi collocare su una stessa piattaforma di un tempo ideale e costante il passato e il presente in atto. Intendiamoci: legare tempi e uomini non forzando ad arbitrio la realtà, ma oggettivamente, fin dove la mia modesta penetrazione me l'avrebbe consentito.

Legare il presente al passato, rendere il passato attivo ed operante nel presente è, a mio modo di vedere, una delle difese più consistenti della nostra fisionomia, della nostra particolare civiltà, oggi così seriamente minacciate da Oriente e da Occidente. Non erudizione a se stante, dunque, ma conoscenza motrice d'azione.

Comparando su documenti i due tempi, passato e presente, ho visto quanto reale e concreta fosse la saldatura, al di là delle mie previsioni. Ho toccato con mano la logica che, oltre le apparenze, lega saldamente gli anelli delle nostre varie vicende; ed è in questo fatto positivo di costruzione storica che il nostro giustificato pessimismo di oggi può trovare la via del conforto e della speranza; sol che si voglia lavorare in nobile gara con gli uomini del passato, accettandone lo esempio come spinta ad operare nei vari campi con piena responsabilità personale; di quel passato che aveva, sì, la tenace pazienza dell'umile costruttore delle piccole cose e delle grandi, ma anche la sagacia delle intuizioni sintetiche, della vista larga, per cui ogni azione, anche le più disparate, finiva per convogliarsi su una unica direttrice, per comporsi in un sistema, che oltrepassava le intenzioni del singolo.

Trieste ha una sua precisa e complessa funzione, funzione più o meno palese a seconda dei tempi, funzione che alle volte gli avvenimenti sembrano sommergere, ma che in realtà nessuno può toglierci o alterare, perchè essa è indissolubilmente legata alle stesse ragioni della nostra essenza vitale. Disparità di idee e di metodi non conta: qui, tutti, se vogliamo vivere siamo governati da una stessa legge. La risultante delle varie forze è quella che conta, senza però che questa convinzione paralizzi quella particolare azione che ognuno di noi è chiamato a svolgere.

Lotta di forze, continuo gioco di forze è Trieste. A Trieste non c'è riposo. E' questa la nostra realtà e va accettata serenamente come sempre la realtà, e va affrontata.

Trieste ha una sua precisa e complessa funzione ho detto. Trieste la si può riassumere nell'aspirazione continua a concretarsi, a stabilirsi nella sua naturale funzione di città italiana mediatrice di popoli.

L'Italia di oggi sta operando più o meno concretamente per un'Europa unita e affratellata. In questa sua operazione, una delle lacune più clamorose è quella d'aver dimenticato che la strada d'Italia per l'Europa passa da Trieste! Trieste come città capitale della terra Giulia, di tutta la terra Giulia; Trieste come posizione geografica, ma ancor più Trieste come *forma mentis*, come educazione e civiltà particolari e particolarmente formate. E Trieste ha sofferto assai di più nello spirito e nel fisico per questa patria dimenticanza, per questo non *essere adoperata* per quello che essa è in concreto, che non dei disagi economici in se stessi che via via sono andati accumuladosi e che sono le logiche conseguenze di quel fatale misconoscimento. Direi anzi che, finchè non sapremo smuovere l'equivoco nel quale ci siamo lasciati addormentare o imprigionare, Trieste non potrà riprender fiato. E mi spiego. Trieste città patriottica, tutti la tengono al calduccio nel cuore, interpretando male la molla che fa scattare il suo patriottismo. Si son fatti l'immagine di una città con la tromba, tutta presa a cantare *Fratelli d'Italia* e *Va fuori straniero;* siamo stati ridotti a una città da cartolina illustrata che piace alle masse e serve ai comizi d'ogni colore. Ma questa città, nella sua vera essenza, chi è che la conosce? *Città italiana in funzione europea!* Ci hanno ristretto la mente, ci hanno forzato in una funzione limitata, ci hanno scaricato addosso responsabilità di difesa degne di uno Stato, responsabilità cui una città isolata non può far fronte che malamente, non avendo nè l'autorità nè gli strumenti, per poi dirci: Siete limitati, antiquati, provinciali, superati dai tempi col vostro patriottismo ad oltranza, col vostro spirito risorgimentale! E ciò senza il più vago sospetto che il nostro patriottismo era qualche cosa di ben diverso da quello che echeggia nelle piazze d'Italia.

Il nostro spirito nazionale non è fine a se stesso, ma una pedana necessaria, l'unica nostra solida pedana per lanciarci in più spaziosi voli. Senza questa pedana, ogni nostro volo, anche modesto, sarebbe pericoloso, perchè ci verrebbe sottratta la base di decollo e di atterraggio. Finchè si sospetterà di noi come di città patriottarda e sciovinista non potremo essere liberi di agire; costretti in questa maschera che ci altera nella nostra essenziale fisionomia storica, come possiamo presentarci alla ribalta nazionale e agire? Dobbiamo ritrovare la nostra dignità e il nostro equilibrio. Per questo, niente ci aiuta meglio della conoscenza del passato, non per farci un bagaglio di cognizioni, ma per rendere attivo il passato nel presente, per stabilire un rapporto tra i due tempi e poter così poggiare su solide basi non solo le nostre aspirazioni, ma le nostre richieste, per avvalorare con autorità il nostro diritto.

Ritengo che l'esempio più chiaro dell'indissolubile legame tra il presente e il nostro Ottocento (che a sua volta è legato ai tempi precedenti), si riassuma in Domenico Rossetti. Domenico Rossetti rappresenta Trieste alle origini della sua modernità; Trieste già con tutte le ansie, le aspirazioni della Trieste di oggi. Sicchè possiamo affermare che Domenico Rossetti ci ha lasciato un valido messaggio. Più ci addentriamo con mente aperta nello studio di questo messaggio, e più ci accorgiamo della sua attualità, dell'attualità dell'insegnamento rossettiano, di quest'uomo d'azione sì, ma anche di vasta cultura, ma anche di d'animo e d'intelligenza superiori.

Anita Pittoni

Nell'«Oreste» di Alfieri

Gassman acclamato sulle scene parigine

Parigi, 8

Vittorio Gassman invitato a rappresentare l'Italia al IV Festival internazionale del teatro (il «Teatro delle Nazioni») ha riscosso ieri sera un successo trionfale presentando al teatro «Sarah Bernhardt» di Parigi l'«Oreste» di Vittorio Alfieri.

Erano presenti i massimi rappresentanti del teatro francese.

Lo spettacolo è stato apprezzato, in quanto si osserva che Gassman aveva scelto «una delle più belle, ma anche una delle più difficili tragedie classiche italiane». Gassman ha entusiasmato il pubblico sia come regista, sia come attore.

Nel ruolo di Oreste, ha offerto una interpretazione che, a detta dei critici, lo classifica a buon diritto fra i primi attori europei; ottima è stata anche la interpretazione degli altri membri della Compagnia: Elena Zareschi (Elettra), Edmonda Aldini (Clitennestra), Mario Feliciani (Egisto), Giulio Bosetti (Pilade).

Sono stati in particolare apprezzati l'affiatamento della Compagnia, e lo stile della recitazione nonchè i costumi e gli scenari, di Gianni Polidori, e la musica, di Fiorenzo Carpi. Al termine dello spettacolo, gli attori sono stati chiamati alla ribalta più di dieci volte.

La critica teatrale parigina ha sottolineato ampiamente il successo. «Il Teatro delle Nazioni» era perfetto ieri sera — scrive il critico di «Paris Presse». Vittorio Gassman, dinanzi a Michèle Morgan, a Marcel Achard e al «Tout Paris» delle grandi occasioni si è fatto acclamare in una delle più belle e più difficili tragedie italiane l'«Oreste». La sua interpretazione eccellente del personaggio di Oreste, l'omogeneità e la efficacia della Compagnia, la messa in scena, gli splendidi costumi ed infine la indovinata musica da scena hanno permesso a Gassman di riportare un trionfo ben meritato».

Maria Schell e Raf Vallone sono stati festeggiati a Cannes per l'interpretazione di «Rose Bernd» presentato al Festival

Malaparte colpito da collasso cardiaco

Roma, 8

Curzio Malaparte è stato colpito oggi da un improvviso collasso cardiaco. I medici curanti, prof. Pozzi e dott. Gentili, avevano registrato in questi giorni un leggero miglioramento nel decorso del male che costrinse lo scrittore toscano a rientrare più di un mese fa dalla Cina. Consapevole delle forze in aumento, Malaparte stamane ha voluto alzarsi e provvedere da solo alle pulizie personali. Quando è tornato nel letto, la fatica che aveva sostenuto gli si leggeva nel volto e a un certo punto lo scrittore è stato sopraffatto da un malessere nuovo, sconosciuto e quindi, più pauroso. Prontamente gli sono state praticate iniezioni che sostenessero il cuore affaticato, e gli è stato somministrato l'ossigeno. Dopo poco riprendeva i sensi e, come sempre, ha voluto ancora parlare: raccontare la nuova, terribile esperienza. Nel pomeriggio la crisi poteva considerarsi superata, ma pur con lunghe pause, si continua ancora a somministrargli l'ossigeno. Le sue condizioni, a detta del prof. Pozzi, rimangono tuttora preoccupanti.

Il ritratto del Principe Filippo duca di Edimburgo recentemente eseguito dal pittore italiano Pietro Annigoni è stato esposto al pubblico alla mostra annuale della «Royal Academy» di Londra

GENEROSA INIZIATIVA DEGLI ABITANTI DELL'ELBA

Un lembo di paradiso per gli artisti di ogni paese

Verrebbe messo a loro disposizione il promontorio Enfola famoso in tutta l'isola per i suoi incantevoli panorami

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Portoferraio, maggio

Parlare diffusamente dell'Isola d'Elba, questa regina dell'Arcipelago toscano, è superfluo. Tutti ormai sanno quale sviluppo essa stia assumendo dal lato turistico, specialmente nella considerazione e nell'amore degli stranieri.

Dirò soltanto che è passato più di un secolo, da quando nel 1852 lo storico tedesco Francesco Gregorovius scoprì l'isola in veste di «primo turista» d'Europa e ne svelò agli studiosi le straordinarie bellezze, in una di quelle «Passeggiate per l'Italia» (*Wanderjahre in Italien*), che si leggono ancora con diletto ed anche con orgoglio di noi italiani. Da allora con ritmo costante si è intensificato l'afflusso dei visitatori, benchè in un primo tempo gli elbani, distratti dal miraggio del ferro, nulla facessero per migliorare il turismo, anzi lo osteggiassero.

Oggi è diventato un irresistibile movimento di intenso traffico e di vantaggio notevole per l'intera isola. Basta pensare che in ogni periodo dell'anno sontuosi panfili si dondolano entro tutte le rade e i porticcioli, oppure filano come lievi sogni sull'azzurro dei numerosi e profondi golfi.

Considerando la posizione dell'Elba e i suoi aspetti terrestri e marittimi così vari, pensando alle visioni straordinarie che si godono da tutta la sua costa e dai suoi monti, non è da meravigliarsi se alla avanguardia di questo afflusso di ammiratori sono proprio gli artisti. A percorrere l'isola nei suoi itinerari suggestivi ed anche comodi, perchè serviti da frequenti autopulman, si scoprono sempre nei punti più panoramici pittori e disegnatori, che hanno piantato sotto il sole i loro cavalletti e lavorano di lena. Ci sono artisti di tutte le regioni d'Italia ed anche dell'estero, che prolungano qui il loro soggiorno per mesi e mesi.

Sembra loro che, fatto il breve salto di appena dieci chilometri, che separano il continente dall'isola, si trovino in un altro mondo, più tranquillo, più luminoso, quasi sempre idillico, salvo qualche sfuriata dei venti e del mare, che serve del resto a colorire di più questa natura primigenia, che ha già qualche cosa degli aspetti orientali ed africani, come annotava il Gregorovius.

Ad aumentare il traffico turistico ha contribuito il mito di Napoleone. Ha portato fortuna all'Elba. Sono cresciuti di anno in anno gli studiosi ed i curiosi, che mettono piede a Portoferraio per visitare i luoghi del primo esilio del grande Côrso. Molti francesi hanno finito per subire un vero fascino, anzi una specie di incantesimo per questi luoghi e vi hanno costituito una colonia attivissima e vi aprono ogni anno campeggi riservati esclusivamente a turisti francesi; e sono sempre popolatissimi.

Per esempio, bisogna veder la gente che accorre ancora il 5 maggio al rito funebre in suffragio di Napoleone. Nella secentesca chiesa della Misericordia viene eretto, fra ceri e piante verdi, un grande catafalco. Lo ricoprono con un velario, che ha i colori della bandiera che Napoleone diede all'isola, cioè campo bianco con striscia rossa. Sul velario depongono un cuscino di velluto rosso, su cui adagiano la maschera bronzea del condottiero; fedelissima copia di quella che fu presa sul letto di morte e che si conserva a Parigi. Il sacerdote in veste abbrunata celebra la Messa per i defunti e poi dà l'assoluzione al tumulo, cantando il «Dies irae» proprio come se la salma di lui fosse presente.

Tale cerimonia si ripete, senza interruzioni, dal 1852. Neppure negli anni di guerra fu sospesa. E sempre attorno al catafalco fa corona la gente elbana, che sente la gloria di Napoleone e non ha dimenticato i benefici che arrecò all'isola nell'anno (marzo 1814 - marzo 1815) che vi fu esiliato. Sono presenti anche molti stranieri, attratti dalla singolarità del rito.

Anche quest'anno la funzione di suffragio si è ripetuta con intervento di autorità e di visitatori francesi, inglesi, tedeschi e qualche americano. Come avviene ogni volta, la presenza di tanti personaggi e di ammiratori dell'isola è incentivo a proporre nuove iniziative, che segnino un progresso per il traffico e l'economia dell'isola. Così è stata intensificata, quest'anno, la propaganda e l'organizzazione per creare all'Elba un grandioso museo internazionale napoleonico. Si spera di raccogliere cimeli e documenti in ogni parte del mondo.

Sempre nel nome del grande Côrso e subito dopo il rito del 5 maggio, si è andata concretando un'altra iniziativa del più vasto interesse internazionale. In questi giorni si sta meglio concretando. Esce dallo stato di sogno per diventare un progetto preciso in via di attuazione, che si spera rapida e totale.

Constatata l'ammirazione che gli artisti provano per le bellezze dell'Elba, si è pensato di creare un'istituzione, che offra a tutti gli artisti, che lo desiderano, un lembo di paradiso per il loro lavoro. C'è nell'isola un punto straordinariamente felice e caratteristico: il promontorio o Capo Enfola. E' costituito da una stretta lingua di terra, che si spinge in acqua per più di un chilometro e mezzo e termina con un rotondo monte a picco sul mare. Da ogni punto di questa lingua di terra si godono incomparabili visioni: da una parte il vasto golfo di Portoferraio, dall'altra il golfo del Viticcio e quello di Procchio con la visione di tutta la costa verde di Marciana Marina, su cui domina in lontananza la vetta di Monte Capanne, alta più di 1000 metri.

Questo promontorio gli elbani vorrebbero concedere in uso ed in proprietà agli artisti. Hanno già iniziato, a quanto ci viene assicurato, una intensa e nobile propaganda, perchè i proprietari dei terreni ne facciano dono spontaneamente agli artisti, pensando all'utile morale e materiale che ne verrebbe all'isola intera.

Se con questo mezzo si riuscisse a fissare permanentemente o almeno per i periodi stagionali più favorevoli un certo numero di artisti di ogni Nazione, l'Elba diventerebbe un centro di cultura e di propulsione artistica. E ciò servirebbe a richiamare su di essa e sui suoi problemi l'interesse di più vaste zone dell'opinione pubblica e dei poteri centrali.

Si pensi agli sviluppi di Capri nella considerazione mondiale. Ma l'isola d'Elba, senza offendere nessuno, è centomila volte più suggestiva, più vasta, più salubre e soprattutto più accogliente per parte dei suoi abitanti.

Siro Mennini

CHIESTA AI COMUNI UN'INDAGINE SULL'OPERATO DI SCOTLAND YARD

Non si sono placate le polemiche per la conclusione del processo Adams

E' apparso comunque chiaro che giudicare in casi del genere richiede che si traccino in precedenza le linee fondamentali di una giurisprudenza difficilmente precisabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

L'assoluzione del dott. Adams ha lasciato Scotland Yard in imbarazzo. Alla Camera dei Comuni alcuni deputati si sono fatti interpreti di sensazioni abbastanza diffuse, ed hanno chiesto un'indagine su come la polizia sia arrivata alla conclusione di portare Adams davanti al giudice. L'indagine non si farà; ma la sola richiesta suscita imbarazzo. Il caso Adams fu particolare. Quando trapelò nelle cronache dei giornali, la stampa britannica fu estremamente prudente, perchè leggi severissime colpiscono inesorabilmente chi avanzi anche un'ombra di sospetto su qualcuno che non sia già stato condannato. Ma, in base ad elementi che si dicevano raccolti dalla polizia, i giornali stranieri abbozzarono subito il quadro che stava per presentarsi al mondo: quello di uno degli assassini più operosi della storia criminale inglese. Il dott. Adams, continuava ad esercitare, tra la stima pressochè generale, nella cittadina di Eastbourne, e già i giornali non inglesi lo chiamavano il Barbablù di un numero imprecisato, ma certamente considerevole, di ricche vedove. Uno dei tratti caratteristici del caso fu che esso si presentò come il processo di un uomo che poteva essere accusato, secondo la procedura inglese, di un solo assassinio; ma che era sospettato di molti altri.

Estese indagini

Quanti erano gli assassinii di cui Adams era sospettato? Di uno, quello di mrs. Morrel, era accusato ufficialmente. Di un secondo e di un terzo, quelli di mr. e mrs. Hullet, Scotland Yard aveva parlato nell'accusa; benchè poi i casi, siano stati tralasciati soprattutto per mancanza di prove. Ufficialmente, il caso del dott. Adams, fu presentato in questi termini: accusato di un assassinio, e sospettato di altri due. Ma questo non è tutto. Non era un segreto per nessuno che Scotland Yard svolgeva indagini su un numero di casi molto più grande. Adams cominciò ad esercitare ad Eastbourne nella primavera del lontano 1922: le indagini incominciarono da quell'anno. Eastbourne è una cittadina della costa meridionale della Granbretagna, dove si rifugiano molti inglesi anziani per passare in un clima piuttosto mite gli ultimi anni di vita. Nessuna meraviglia che Adams curasse soprattutto vecchi e vecchie e che la percentuale dei morti tra i suoi clienti fosse alta. Dopo una certa età, il talento di un medico è insufficiente a tenere in vita i malati: come dice Adams, il meglio da fare è di rendere sopportabili gli ultimi mesi e le ultime settimane. E' anche abbastanza naturale che delle persone anziane lascino qualche piccola eredità al medico che le ha curate. Adams indubbiamente ne ebbe. Ma quante furono? e quante spontanee?

In cerca di prove

Adams assicura che in trentacinque anni di professione egli non ebbe che quattordici lasciti per un valore complessivo di 14 mila sterline: una somma che supera di poco i 20 milioni. Scotland Yard investigò per stabilire quanti morti furono tra i clienti di Adams, quali furono le circostanze della morte, quali i lasciti. Ovviamente la materia era complicata, perchè molte erano state le cremazioni, che Adams aveva ordinato oppure permesso, e le indagini quasi impossibili. Ma mentre il medico compariva davanti ai magistrati istruttori, una fase procedurale che in Inghilterra si svolge di solito pubblicamente, si seppe che Scotland Yard svolgeva molte altre indagini. Di due casi l'opinione pubblica ebbe conferma precisa, perchè si videro le fotografie delle esumazioni di due clienti di Adams che non erano state cremate e sulle quali si poteva quindi fare l'autopsia. Si ebbe dunque l'impressione chiara che Scotland Yard sospettasse Adams di molti altri delitti, e che tentasse di raccogliere nuove prove. Si credette di trovarsi di fronte ad un nuovo caso Christie, del quale tutti ormai conoscevano le molte vittime, ma che venne giudicato per l'assassinio di una sola.

Questa circostanza, visibile a tutti, spiegava la stranezza del caso. Quando i termini dell'accusa furono noti, si capì che c'erano gli estremi, assai gravi, ma che mancavano le prove esatte, che la legge inglese richiede. Adams avrebbe forse potuto essere condannato, ma non senza molta difficoltà. In fondo, la discussione non poteva che mettere in luce la labilità del caso. Essendo soprattutto materia di interpretazione scientifica su una documentazione piuttosto imprecisa, potevano solo risultarne due fazioni: una colpevolista, ed una innocentista; e ognuna delle due basate su tesi scientifiche. Non bastava, infatti, stabilire se gli stupefacenti prescritti da Adams erano letali. Bisognava dimostrare che erano stati somministrati nelle dosi prescritte. E bisognava dimostrare che la prescrizione non era fatta su basi scientifiche (ad esempio, la necessaria continuazione di una cura già iniziata, o il sollievo progressivamente fatale ma indispensabile di una agonia miserabile), ma con intenti criminali. E, per dimostrare l'intento criminale, bisognava anche dimostrare che la vittima aveva lasciato una eredità considerevole, e che il supposto assassino ne era al corrente.

Tutto questo era estremamente difficile. Si pensò, per l'appunto, che Scotland Yard non si sarebbe spinta tanto avanti se non avesse posseduto la riserva di molti altri sospetti, sui quali, eventualmente, si sarebbero potute fondare nuove accuse. Il ragionamento sembrò essere questo: il caso di mrs. Morrel può presentare molti dubbi; ma noi abbiamo tali sospetti per tanti altri casi che non possiamo esimerci dal giudicare il dott. Adams. Questa fu l'atmosfera in cui si aprì il processo. Benchè i giudici tentino di conservare i giurati il più possibile vergini da impressioni che non provengano direttamente dal dibattito, era inevitabile che la giuria pensasse di trovarsi di fronte ad un caso oscuro, ma il cui protagonista era sospettato di molti altri assassini. Benchè la legge imponga di giudicare del solo caso in discussione, e solo in base ai fatti realmente accertati, è difficile fare astrazione dalle molte voci che corrono, soprattutto se basate su indagini che Scotland Yard stava svolgendo mentre si celebrava il processo.

Una delle richieste fatte in questi giorni alla Camera dei Comuni riguarda l'esumazione di miss Clara Neil Miller e di mrs. Julia Bradnum. I giurati che si preparavano a giudicare Adams videro che Scotland Yard procedeva alle due esumazioni: ebbero quindi l'impressione di trovarsi di fronte ad un uomo sospettato di molti crimini, e furono probabilmente indotti, nonostante l'imparzialità del giudice, a giudicare con molto sospetto le oscurità che il caso presentava. Solo ora si è saputo che le due esumazioni diedero risultato negativo. Ai Comuni è stato dunque chiesto perchè Scotland Yard non avesse annunciato lo esito delle esumazioni. Se pubblicità era stata data, necessariamente, all'operazione, e se ne era prodotta una ovvia impressione sui giurati, non era giusto che i giurati sapessero anche che i risultati erano stati negativi? La magistratura inglese è colma di scrupoli nella protezione degli imputati: ma questo era certamente un caso nel quale le indagini della polizia avevano recato danno all'imputato.

Uscito dalla cella di coloro che aspettano la condanna a morte (solo più tardi era stato trasferito all'infermeria), Adams si propone di combattere perchè quel che è accaduto a lui non accada più a nessun medico. Il suo, indubbiamente, è un problema che riguarda a fondo sia la legge che la medicina. Il processo è di quelli che fanno epoca. L'avvocato difensore che era quasi sconosciuto al grande pubblico, ne esce laureato, e in futuro diventerà forse giudice. Il problema posto è tutt'altro che risolto, e riguarda altri paesi più ancora di quanto non interessi l'Inghilterra. Nel riassunto che il giudice ha fatto per i giurati al termine del dibattito, era più che evidente che egli raccomandava di giudicare solo in base ai fatti chiaramente accertati, trascurando tutto il resto. In altri procedimenti giudiziari, ad esempio in Italia, le induzioni, i sospetti, le apparenze avrebbero avuto ben altra importanza.

Colpo di scena

Una delle domande poste in Parlamento è questa: che cosa sarebbe accaduto del dottor Adams se non ci fossero stati gli otto quaderni nei quali le infermiere avevano trascritto la cronaca degli ultimi mesi di vita di mrs. Morrel? Quando il dibattito fu aperto, la base della accusa erano le prescrizioni del dott. Adams e le deposizioni giurate delle infermiere. In base a queste la situazione dello imputato era debolissima, perchè la combinazione di alcune testimonianze poteva risultare come prova certa di quanto era accaduto. Quando il difensore presentò gli otto quaderni, si dimostrò invece che le infermiere avevano fatto testimonianze false, che le loro stesse note, scritte sei anni prima, smentivano.

Questo colpo di scena aiutò a considerare la labilità di tutta la materia. Il ritrovamento dei quaderni non escludeva che Adams fosse colpevole; ma aiutava a capire quali errori potevano essere commessi in un caso che, per essere medico, e per riferirsi a fatti trascorsi, era difficilmente interpretabile. Talvolta le apparenze sono contro un uomo, o in suo favore: e questo non significa che egli sia innocente o colpevole. Talvolta le apparenze sono tali che difficilmente si può pensare alla possibilità di un errore. Ma, quando il caso Adams fu discusso, ci si rese conto che la materia era controversa, e che probabilmente lo sarebbe stata in qualsiasi circostanza. L'uso degli stupefacenti non può essere giudicato con termini matematici. Esistono, anzitutto, opinioni diverse: questo può bastare a rendere confusa la materia dell'intero processo. Anche se le opinioni si avvicinano, non si può dimenticare che altro è l'essere un assassino ed altro è l'essere un medico imprudente, compiacente, o francamente ignorante.

Giudicare di una materia come questa richiede che si traccino, in precedenza, le linee fondamentali di una giurisprudenza difficilmente precisabile. Non c'è differenza, disse il giudice Devlin, tra il crimine di un medico e quello di un uomo qualsiasi. Il principio è stabilito. Ma quando, esattamente, si può parlare di assassinio? Neppure il medico, proseguì il giudice Devlin, può abbreviare la vita di un uomo. Ma spiegò che, sentendosi in dovere di somministrare stupefacenti o altro, non era tenuto a considerare se e di quanto egli poteva abbreviare la vita del paziente. Quale è la morale da trarre da queste due proposizioni parzialmente contrastanti? Probabilmente che in un certo momento il medico può sollevare un paziente condannato anche a costo di abbreviargli la vita. A questo punto, ogni parola andrebbe esaminata e soppesata. Un medico «può»: ma entro quali limiti? e in quali casi un paziente può essere definito «condannato»? e quale «abbreviazione» è consentita? Infine, gli stupefacenti. Le reazioni degli organismi umani sono diverse. Diverso è se un paziente li ha già provati o se non li ha mai provati. Ognuno sa che a volte l'interruzione di una cura può essere fatale. Come deve dunque essere giudicata l'opera di un medico prigioniero di un trattamento che deve aumentare nelle dosi ed essere maggiormente pericoloso, oppur essere interrotto e riuscire quasi certamente fatale? Qui, forse, la legge trova un limite nella incertezza della scienza. Le discussioni che seguono il processo Adams potranno forse aiutare a chiarire i casi simili che si presentassero in futuro.

Alfredo Pieroni

UNA PUBBLICAZIONE DI ATTUALITÀ

Le Società commerciali

Il secondo volume di una collana dedicata all'iniziativa privata estera nel nostro Paese

L'Ufficio Studi del Banco di Roma ha pubblicato il secondo volume di una collana di tre opere riguardanti l'iniziativa privata estera in Italia. La seconda parte è intitolata: «Il regime giuridico e fiscale delle Società commerciali» e vale quale logica e necessaria integrazione del primo quaderno, nel quale erano state date ampie delucidazioni sul trattamento giuridico degli investimenti di capitale esteri nel nostro Paese. In corso di stampa è il terzo volume della collezione su «La tutela sindacale e giuridica del lavoro nell'industria italiana».

Il quaderno testè uscito contiene tre studi dei professori Vittorio Angeloni e Saverio Ilardi dell'Università di Roma e, in appendice, tutte le leggi, i regolamenti e le circolari che disciplinano la materia degli investimenti di capitali esteri in Italia. E' da rilevare che la presente edizione è edita oltre che in lingua italiana, anche in francese, inglese, spagnolo e tedesco.

La prima parte, compilata dal prof. Angeloni, dà, per sommi capi, ma con estrema ed originale sintesi, un'esposizione elementare delle norme che regolano le società nel nostro Codice. La consultazione è utilissima agli uomini d'affari perchè illustra non soltanto i tipi di società ammissibili secondo il nostro diritto, ma, altresì, le speciali discipline che regolano la vita societaria dalla sua fondazione allo scioglimento. Particolari osservazioni riguardano la tutela delle minoranze, le limitazioni e divieti a tutela dei terzi concernenti operazioni sulle proprie azioni, i raggruppamenti di società, le partecipazioni, l'azionista unico ecc.

Il prof. Ilardi dell'Università di Roma tratteggia nella seconda parte dell'opuscolo il regime fiscale al quale sono assoggettate le società commerciali sotto il profilo delle imposte dirette. La monografia passa sotto rassegna la Ricchezza mobile, le sovraimposte locali, la dichiarazione dei redditi, il sistema di accertamento analitico, la depurazione del reddito lordo, i criteri per la determinazione del patrimonio e del reddito imponibili ecc. Il lavoro del prof. Ilardi contiene pure una completa elencazione delle quote di ammortamento fissate dall'Amministrazione finanziaria. Lo stesso autore illustre, poi, in un'altra monografia le imposte personali applicabili ai dipendenti di imprese straniere in Italia.

In appendice notiamo la Legge 7.2.1956 n. 43, sugli investimenti esteri, il regolamento di esecuzione, il decreto ministeriale sulla determinazione delle valute estere ai fini della menzionata legge sugli investimenti, circolari varie dell'Ufficio Italiano Cambi della Banca d'Italia, della Direzione generale delle imposte dirette e della Direzione generale delle Dogane.

Lu.

Banco di Roma: «L'iniziativa privata estera in Italia», Parte II. Il regime giuridico e fiscale delle società commerciali in Italia, a cura dell'Ufficio Studi del Banco di Roma, Roma, febbraio 1957, pagine 111.

LIBRI RICEVUTI

Come dopo l'esplosione di scoppi, spari, fuochi e luci, qualche razzo trascina roteando a terra la sua carica inesplosa di faville e di vampate di fumo, così dopo certi eventi della storia che hanno stordito e atterrito l'umanità, si trascinano, quando già l'abbagliante tragedia si è incenerita, esseri grandi o meschini, epigoni del grande dramma. Sono ultimi guizzi e bagliori che affascinano il pubblico dandogli l'illusione di trovarsi a tu per tu con l'epopea storica ridotta a proporzione e misura avvicinabili. La storia è ricca di questi miti incarnati in esseri viventi, asserragliati in se stessi alla difesa disperata dello enigma che impersonano. E indubbiamente, fra i tanti enigmi del nostro tempo, quello di Anastasia, ultima figlia dello Zar Nicola, che un gesto d'amore avrebbe miracolosamente sottratto al massacro di Jekaterinburg, è uno dei più avvincenti.

Siamo nel 1920. Una giovane donna fa comprendere di essere la sopravvissuta di Jekaterinburg, e da allora comincia la storia delle indagini e inchieste per stabilire la vera identità del personaggio, verso cui si è polarizzato lo appassionato interesse del pubblico. Intanto, si addensa intorno alla vera o simulatrice Anastasia il torbido clima dei Romanov e ritorna il mito di Rasputin.

Lo scrittore Hans Nogly si è impossessato del soggetto e lo ha interpretato con acuta intelligenza e obiettività. (*Anastasia, l'ultima figlia dello Zar* - Ed. Garzanti - p. 344 - L. 1400). Il dialogo, le battute d'arresto, il gioco delle parti sono così vivi da comunicare a questo libro un vibrante interesse fino all'ultima pagina, poichè l'autore ci lascia con un drammatico interrogativo: «E' o non è figlia dello Zar?». Indubbiamente, pochi libri come questo potevano ispirare il cinema. Due film — uno tedesco e l'altro americano — tengono con successo lo schermo: del primo è protagonista Lilli Palmer, del secondo Ingrid Bergman.

* * *

Edito dall'Istituto di Propaganda Libraria è uscito il *Ragguaglio 1957* dell'attività culturale e artistica svolta dai cattolici in Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

L'INCREMENTO DEI TRAFFICI AUSTRIACI ATTRAVERSO TRIESTE

Maturano le prime intese alla conferenza italo-austriaca

Sarà costruita nel porto una speciale attrezzatura per gli oli vegetali - L'assetto dei trasporti ferroviari

[illegible]

... Gannett ed il professore americano Joseph Raffaele, ha auspicato un potenziamento delle attività dell'Associazione, che ha lo scopo di incrementare e favorire gli scambi culturali tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Il prof. Raffaele, invitato nella nostra città dalla scuola di perfezionamento e specializzazione in Diritto del lavoro dell'Università di Trieste per una serie di lezioni, ha brevemente illustrato ai presenti lo sviluppo delle relazioni industriali nell'economia americana.

Orario del Distretto militare

Il Comando del Distaccamento distrettuale di Trieste, sito in via del Castello n. 2, rammenta agli interessati che il pubblico può accedere ai dipendenti uffici, per disbrigo di pratiche matricolari, disciplinari, amministrative, assistenziali ecc., soltanto nei giorni feriali di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 8.30 alle ore 12.

Seconda riunione del T.A.G.

[illegible]

IL SOTTOSEGRETARIO ON. BOZZI AL CONGRESSO DEI FUNZIONARI DEL REGISTRO

Stamane il convegno nazionale dei cancellieri

Il Sindacato dipendenti dell'Amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte sugli affari, organismo in cui sono compresi tutti i funzionari degli uffici del Registro, ha inaugurato ieri mattina nella Sala pompeiana dell'Albergo Excelsior i lavori del suo VII Congresso nazionale.

Alla cerimonia inaugurale, svoltasi alla presenza del Sottosegretario alle Finanze on. Aldo Bozzi, giunto espressamente da Roma in rappresentanza del Ministro Andreotti, erano presenti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Sindaco ing. Bartoli, il Sovrintendente delle Finanze di Trieste dott. Prestandrea, i Sovrintendenti di Udine e di Gorizia, gli onorevoli Napolitano e Cavallaro, il Direttore generale delle tasse prof. Stammati, numerosi ispettori compartimentali e alti funzionari dell'Amministrazione provinciale.

I lavori congressuali continueranno fino a venerdì ed avranno per tema i problemi strettamente connessi allo studio dello statuto per gli impiegati civili dello Stato e al riassetto dei ruoli del personale.

Da oggi a domenica la nostra città sarà sede del IX Congresso nazionale del Sindacato autonomo cancellieri e segretari giudiziari. I lavori congressuali si inaugureranno stamane alle 10 nell'Aula magna del Tribunale, presenti le maggiori autorità cittadine e della magistratura. Alle 16, sempre nell'Aula magna del Tribunale, si aprirà la sessione dei lavori, con la nomina della presidenza del Congresso e delle commissioni di verifica dei poteri, elettorale per la modifica dello statuto, la riforma dei servizi, per i diritti di cancelleria e per i problemi vari. Seguirà la relazione ufficiale del comm. Di Massa, segretario nazionale del Sindacato autonomo cancellieri e segretari giudiziari. Alla relazione del comm. Di Massa faranno seguito le discussioni e quindi il Congresso passerà alla trattazione dei problemi che riguardano la categoria. I lavori si concluderanno domenica mattina: per domani è previsto un ricevimento dei congressisti al Palazzo municipale.

Prenderanno parte a questo importante convegno circa duecento fra cancellieri e segretari giudiziari, provenienti da tutte le regioni italiane e in massima parte già giunti ieri. Ieri è arrivato anche il comm. Di Massa, assieme al dott. Cataldi direttore generale dell'Ufficio superiore del personale del Ministero di Grazia e Giustizia e al dott. Consonni, direttore dell'ufficio segreterie e cancellerie dello stesso Ministero.

LA GIORNATA DELLE FORZE ARMATE U.S.A.

Reattori e missili presentati ad Aviano

Nel corso della grande manifestazione del 18 maggio verrà superata la barriera del suono

In occasione della «Giornata delle Forze armate statunitensi», sabato 18 maggio avrà luogo alla Base aerea di Aviano una grande parata aerea organizzata dal Comando della 17.a Forza aerea USA in Italia. Il pubblico è cordialmente invitato ad assistere alla parata ed avrà libero accesso alla Base. Per l'occasione verrà pure allestita una mostra dei più moderni aerei da caccia, bombardamento e trasporto sia italiani che americani, equipaggiamenti da volo, carri armati ed elicotteri in dotazione all'Esercito.

La parata, a cui prenderanno parte aerei ed equipaggi italiani ed americani, avrà inizio alle ore 15. Il via sarà dato dal sorpasso del muro del suono sopra il campo di un gruppo di reattori. Seguirà il decollo di aerei con assistenza di razzi e del dispositivo di emergenza con post-bruciatore ed una dimostrazione delle alte capacità di volo in formazione di uno stormo di caccia bombardieri. Pattuglie acrobatiche italo-americane, con la partecipazione del capitano Ceoletta, campione nazionale italiano, si esibiranno in una spettacolare dimostrazione di abilità e coraggio. Seguirà il lancio di bombe incendiarie e razzi su un campo prossimo alla Base.

Il maresciallo Mascellani, noto a tutti i cultori dell'ardimento aeronautico per le sue insuperabili esibizioni, presenterà in volo l'aereo scuola Fiat G. 59. Il campo sarà quindi sorvolato da una pattuglia di reattori italiani; la manifestazione sarà conclusa da un lancio di paracadutisti. A terra, tra i numerosi aerei presentati al pubblico, sarà esposto anche il missile «Honest John», uno dei cardini dei nuovi programmi di difesa, in dotazione alle Forze armate americane.

Tra le autorità militari saranno presenti ad Aviano il generale di S.A. Lalatta, comandante della 5.a Forza aerea tattica alleata di Vicenza, il col. Kienth, vicecomandante della 17.a Forza aerea degli Stati Uniti, il ten. col. Laureati, comandante della Base aerea italiana di Aviano ed il ten. col. Ewing, comandante della Base USA di Aviano.

Pontificale in Seminario per la «Giornata del sacerdote»

Domenica la Diocesi di Trieste celebrerà la «Giornata del sacerdote». Scopo della manifestazione è di far convergere l'attenzione del popolo cristiano sulla perenne attualità della missione del prete nella vita sociale, sulla sua necessità come intermediario tra Dio e l'uomo, come amministratore e dispensatore dei beni spirituali connessi alla religione. Sono quasi tutti coloro che, almeno poche volte in vita, ricorrono all'opera del sacerdote riconoscendo con ciò stesso l'indispensabilità della sua presenza nella collettività. Da ciò l'opportunità di illustrare in maniera appropriata le alte finalità del sacerdozio cattolico e di esaltarne i valori per fargli meglio conoscere ed apprezzare.

La «Giornata» s'imperniérà in una manifestazione religiosa allo aperto che si svolgerà nell'ampio cortile antistante il Seminario, dove il Vescovo mons. Santin, attorniato da tutto il clero cittadino, officierà un solenne Pontificale e con la sua parola metterà in risalto le ragioni della celebrazione. Il rito, al quale interverranno pure le maggiori autorità, avrà inizio alle ore 17; se le condizioni del tempo dovessero essere sfavorevoli, sarà compiuto nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo alle ore 19. La «Giornata», naturalmente, vuole essere anche un richiamo ai problemi, alla vita e ai frutti del Seminario, che è la fucina dei preti e fra due anni ne sfornerà la prima pattuglia dalla sua fondazione.

Il segnale di chiamata per le telefonate interurbane

La Direzione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ufficio interurbano di Trieste, comunica che, per ottemperare alle disposizioni di carattere generale, a partire da oggi, il particolare segnale di chiamata per le comunicazioni interurbane verrà abolito e sostituito con la normale chiamata in vigore attualmente per le comunicazioni urbane.

Il processo degli odontotecnici

Attesa per lunedì prossimo la sentenza del Tribunale

Si avvia a conclusione il processo promosso a carico di 18 odontotecnici per esercizio abusivo dell'attività professionale. Ieri nel corso di due lunghe sedute, l'una al mattino e l'altra nel pomeriggio, hanno svolto le arringhe defensionali dieci avvocati del collegio di difesa e precisamente Jacuzzi, Padovani, Remo Cuccagna, Coen, Catalan, Domini, Girometta, Sblattero, Lino Sardos e Scocchi. Tutti hanno in sostanza svolto la stessa tesi e cioè che le assunzioni processuali non hanno provato il fatto, nel senso che gli imputati — secondo quanto è emerso — si sono limitati a svolgere attività di odontotecnici e non di dentisti, avendo eseguito solamente medicazioni ed effettuato lavori preparatori di protesi senza curare i clienti in via diretta.

A tarda sera dopo l'ultimo intervento dell'avv. Padovani il Tribunale ha rinviato il processo a lunedì prossimo 13 maggio alle ore 17. Parleranno gli ultimi due difensori avv. C. Poillucci e Uglessich e quindi il Tribunale emetterà la sentenza.

Pres.: Rossi; P. M. Tavella; canc. Urbani. Difesa avv. Jacuzzi, C. Poillucci, Padovani, Remo Cuccagna, Coen, Catalan, Domini, Girometta, Uglessich, Sblattero, Lino Sardos e Scocchi.

Il rito per i Caduti nella guerra di liberazione

Nell'anniversario della fine del secondo conflitto mondiale è stata celebrata ieri alle 10 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, per iniziativa della Federazione provinciale dell'A.N.R.P., una Messa in suffragio dei Caduti in prigionia, nell'internamento e nella guerra di liberazione. Fiancheggiavano il tumulo, cui dopo la Messa fu impartita l'assoluzione, i vessilli dell'A.N.R.P., dell'Associazione famiglie caduti, dell'Associazione combattenti e reduci, del Corpo volontari della libertà, dell'Unione combattenti d'Italia, dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti, del Collegio orfani di guerra, dei Carabinieri e dei Finanzieri in congedo.

In mattinata i componenti il consiglio direttivo dell'Associazione si erano recati a disporre una corona alla lapide che, sul bastione rotondo del castello di S. Giusto, ricorda i Caduti nei campi di concentramento nazisti.

DOMANI SEDUTA DECISIVA AL CONSIGLIO COMUNALE

Vigilia di incertezza per l'elezione del Sindaco

Come si procederà nelle votazioni - I partiti ancora alla ricerca dell'orientamento definitivo - Forse sarà rinviata la nomina degli assessori

Alla vigilia delle votazioni decisive cui il Consiglio comunale sarà chiamato domani per l'elezione del Sindaco, la situazione politica cittadina permane fluida e tale da non consentire fondate previsioni. Avvicinandosi il momento delle decisioni, si registra una vera mobilitazione nelle sedi dei partiti. Ieri si è nuovamente riunito a Palazzo Diana il Comitato comunale della D.C.; i socialdemocratici hanno tenuto un comizio a Roiano; nel M.S.I. si è riunito il gruppo consiliare. Per oggi è annunciata la convocazione della consulta del P.R.I. e praticamente in tutti i settori ferve la preparazione per la seduta consiliare di domani.

E' opportuno forse ricordare anzitutto il procedimento che il Consiglio comunale dovrà seguire, perchè più chiara ne risulterà la importanza delle votazioni. Fallite quelle di venerdì scorso, per domani se ne prospettano due ulteriori. Nella prima dovrà ancora essere tentata l'elezione del Sindaco a maggioranza assoluta di voti, soluzione questa che, allo stato dei fatti, si può escludere a priori. Permangono infatti le opposizioni alla candidatura dell'ing. Bartoli presentata dalla D. C. e nessun altro gruppo è in grado di assicurare tale maggioranza ai propri candidati.

Se così si svolgeranno effettivamente le cose (ripetiamo che la incertezza dominante potrebbe far scaturire anche le soluzioni più impensabili), il Consiglio procederà alla votazione decisiva, con un ballottaggio tra i due candidati che avranno ottenuto il maggiore suffragio al primo scrutinio. Quindi per la prima votazione i partiti hanno piena libertà di proporre candidati, mentre la seconda sarà limitata ai due che totalizzeranno più voti. Non vi è dubbio che l'ing. Bartoli entrerà nel ballottaggio, grazie ai 20 voti del gruppo democristiano; ma chi gli sarà competitore? Si avrà cioè un unico candidato della sinistra, oppure comunisti e socialisti faranno diverse designazioni? Ma, soprattutto, quale sarà l'atteggiamento finale, allorchè vi sarà da decidere tra Bartoli e il secondo candidato che comunque entrerà nel ballottaggio?

Sono interrogativi ai quali è legata la sorte stessa del Consiglio comunale, perchè l'elezione del Sindaco influenzerà quella successiva degli assessori, determinando diverse coalizioni di forze a seconda dell'esito. In altre parole l'elezione di Bartoli con i soli voti dei democristiani potrà avvenire nel caso che la sinistra non sostenga compattamente il suo competitore, soluzione questa possibile se i socialdemocratici non accetteranno più l'appoggio dei comunisti a favore del prof. Dulci. Peraltro tutti i settori della sinistra si sono dichiarati contrari alla formazione di una Giunta monocolore democristiana, e la convergenza dei loro voti si verificherà successivamente nell'elezione degli assessori.

D'altra parte bisognerà vedere quale atteggiamento assumeranno i due partiti di centro (P.L.I. e P.R.I.) e la destra, se cioè insisteranno a non appoggiare la candidatura di Bartoli anche nell'eventualità che l'intera sinistra presenti un unico candidato, ipotesi questa che significherebbe la certa elezione dell'esponente delle sinistre (con 25 o 26 voti, contro i 20 dei democristiani). Ed ancora sarà da vedere se centro e destra oppoggeranno oppure contrasteranno il monocolore D.C. nell'elezione degli assessori. Non si dimentichi che una delle soluzioni potrà essere appunto quella di un Sindaco eletto dalle sinistre, con assessori votati dal centro-destra (che assieme può totalizzare 34 voti). E' una situazione già verificatasi in altri Comuni e che farebbe precipitare la crisi, forse senza più altra alternativa che quella del Commissario prefettizio. Tanto è vero che già si parla di un procedimento prudenziale per domani, facendo luogo intanto alla sola elezione del Sindaco e rinviando di una settimana quella degli assessori, appunto per timore che la precipitazione produca il peggio.

Del resto anche tra i democristiani pare che sussistano delle incertezze: nessun comunicato è stato emesso dopo la riunione di ieri sera e opinioni divergenti sarebbero emerse nella valutazione degli sviluppi della crisi. Per il P.S.D.I. ancora ieri sera i consiglieri Lonza e Miani hanno sostenuto la tesi della Giunta di centro-sinistra, già accolta dai comunisti.

Commovente rito nelle carceri del Coroneo

IL VESCOVO CELEBRA LA MESSA E IMPARTISCE LA CRESIMA A NOVE DETENUTI

Anche quest'anno il Vescovo mons. Santin ha celebrato la Messa pasquale per i carcerati i quali hanno avuto occasione di accostarsi ai Sacramenti secondo una lunga tradizione. Al suggestivo rito religioso celebrato ieri mattina alle 8.30 nella chiesetta delle Carceri di via Coroneo, erano presenti le maggiori autorità e fra queste il Presidente della Corte d'Appello dott. Consalvo, il procuratore generale dott. Vallerani, il presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Viceprefetto dott. Capon in rappresentanza del Commissario Palamara, il presidente della Provincia prof. Gregoretti, il Sindaco ing. Bartoli, il comandante del Presidio gen. Ferrari e il direttore delle Carceri dott. Vitale. Un picchetto armato delle guardie carcerarie e di custodia prestava servizio di onore ai lati dell'altare; nella piccola cappella erano convenuti circa duecento detenuti.

Nel corso del rito, il Vescovo ha somministrato la comunione a un centinaio di detenuti ed ha commentato il Vangelo che spiegava l'apparizione di San Michele Arcangelo; quindi si è rivolto ai detenuti con commosse parole di augurio e di invito alla fede e per un ritorno sulla retta via abbandonando quella del male e fuggendo ogni tentazione avversa, rafforzando la credenza in Cristo e nella sua religione. La Messa si è conclusa con un commovente rito; il Vescovo ha impartito la cresima a nove dei detenuti, il più anziano dei quali di oltre 50 anni.

I vigili del fuoco sono intervenuti iermattina, alle 9.45, nell'officina di via Campo Marzio 14, dove s'era incendiato il manometro di una bombola d'acetilene. Un carro dei vigili è accorso alle 20.50 in piazzetta Giuliani, dove stavano bruciando le immondizie raccolte in quel deposito.

TERMINATO LO SCIOPERO AGLI ENTI LOCALI

Favorevoli prospettive dopo i colloqui a Roma

Precise assicurazioni sono state date alla delegazione sindacale dal Sottosegretario Russo - Un' agitazione degli edili

[illegible]

Sparisce del portafogli la paga di una settimana

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 4.5; pressione mb. 1009.6 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 14.9.

Oggi: S. Luminosa. — Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.21. La luna leva alle 14.21, cala all'1.59.

Maree. — OGGI: bassa alle 11.50, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.20, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 7.10, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10: turno «Lussino»: un piccolo cucina (turno 9); turno «generale»: marinaio e un fuochista nafta (a compartecipazione).

Uscito improvvisamente di senno, Emilio S., di 43 anni, si è nascosto dietro un lenzuolo e camuffato come un fantasma ha incominciato a tenere un lungo e sconclusionato discorso. Allarmati, i suoi hanno chiamato la CRI, i cui sanitari hanno accompagnato il malato all'ospedale di San Giovanni.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.40: Musica operistica; 12.10: Canzoni di Sanremo; 13.20: Album musicale; 16.45: Canta Seba Caroli; 17: La storia dei Vichinghi; 17.30: Vita musicale in America; 18.30: Pomeriggio musicale; 21: Inaugurazione del Maggio musicale fiorentino con l'opera in tre atti «Gli Abencerragi», di L. Cherubini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canta Nilla Pizzi; 14.45: Complesso Marino Marini; 15.15: Orchestra Fragna; 15.15: Concerto della soprano Ondina Otta; 16: La famegia del santolo, tre atti di G. Gallina, con la Compagnia di Cesco Baseggio; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto sinfonico

TERZO PROGRAMMA

19: Storia della Cina; 19.30: Le storie della letteratura italiana, a cura di N. Sapegno; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Vita e morte di Emilio Salgari;

Trasmissioni locali. 16.45: Primo atto de «La fiamma» di O. Respighi nella registrazione dal Teatro Verdi di Trieste;

TELEVISIONE

11.15: Da Roma in Eurovisione la visita ufficiale del Presidente della Repubblica francese; 15.45: Dall'ippodromo delle Capannelle in Roma telecronaca del derby di galoppo; 21: Lascia o raddoppia; 22: Orchestra Barzizza; 22.30: La macchina per vivere.

LE ORE DELLA CITTA'

All'Ostello Tergeste

Nel mese di aprile il numero delle presenze all'Ostello Tergeste è stato di 354, di cui 257 uomini e 97 donne appartenenti alle seguenti Nazioni: Austria 128, Italia 65, Germania 60, U.S.A. 35, Inghilterra 18, Australia 15, Francia 13, Grecia 6, Nuova Zelanda 5, Olanda 4, Svizzera 3, Danimarca 1, Ungheria 1.

Ricordi di viaggio

Alla presenza di foltissimo pubblico, nella sala maggiore del C.M.M. sono state proiettate numerose diapositive a colori assunte dal comandante cap. Tullio Angheben. Le diapositive erano state scelte fra le tremila che costituiscono la raccolta del comandante Angheben. Illustrate da brevi didascalie dello stesso cap. Angheben, si sono susseguite in una rapida fantasmagoria di colori, vedute panoramiche: Salerno, Sassari, il Belgio, la Normandia e la Spagna. Infine una serie di diapositive assunte durante il corteo storico di Venezia, e scene della vita di bordo.

Mostra all'Alpina

La direzione dell'Alpina avvisa gli interessati che l'inaugurazione della Mostra di fotografie di montagna avrà luogo il giorno 24. I lavori dovranno essere consegnati entro il giorno 20, alla segreteria, via Milano n. 2.

Occorrono in casa

tovaglierie, cotonate, coperte, telerie, lenzuola a metro o già confezionate, ricamate, asciugamani di ogni tipo, copriletto, tendaggi, ecc.? Rivolgetevi da Orvera, via Machiavelli 7, I p., dove troverete articoli di qualità con pagamento rateale, senza aumenti.

Caffè e dolci

gustati, apprezzati e rinomati da tutti i triestini di buon gusto, si trovano nel rinnovato BAR URBANIS, in piazza della Borsa, il locale di moda sempre all'altezza delle sue brillanti tradizioni. La pasticceria è di propria fabbricazione.

Caldo-freddo-caldo

i «santi del jazzo» fanno impazzire le Signore eleganti, ma da Novitas (via Roma 5) si può trovare quanto occorre: dai bellissimi tailleurs al prezzo speciale di lire 14.500, alle camicette in lana a lire 3950, alle blusette in tessuto e cotone.

È ritornato a Trieste

Arturo Sartori, già titolare dell'Officina «Lancia» di via Coroneo 31, ed ha rilevato l'*Autorimessa Elena* sita in Riva Gulli n. 12. L'officina è stata rinnovata con attrezzatura moderna.

Un cristallo ITAL?

Un brillante per la vostra casa.., e su ciò non ci sono più discussioni. Ma come definire gli splendidi servizi in porcellana provenienti dalle più rinomate Case europee, che vengono ceduti al prezzo della comune terraglia? La risposta alla Clientela intelligente. Visitateci, confrontate i prezzi e soprattutto osservate i nuovi modelli per la prima volta a Trieste. Questa generosa Fiera durerà solo il corrente mese. ITAL, Corso Italia 21, tel. 38-462.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

Al «Rouge et Noir»

del Savoia Excelsior Palace si danza le sere di giovedì, sabato, domenica e i pomeriggi festivi. Orchestra «Rouge e Noir».

Comunioni e cresime

Tutto quanto vi può servire per queste liete celebrazioni, da artistici ed utili regali, dalle partecipazioni alle bomboniere, ecc. si può trovare nel più vasto e conveniente assortimento alla Cartoleria «abc», negozio specializzato, Viale XX Settembre 23.

Alle gentili signore...

...la «Pellicceria - Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19, comunica di aver ripreso come ogni anno, dopo la consueta interruzione invernale, la vendita di abiti, sottane e camicette estivi. Grande assortimento a prezzi imbattibili.

Ungheresi alla Dreher

Stasera, come annunciato, debutterà alla Birreria Dreher, l'orchestra tzigana Csirka Bela, che assieme al complesso «Pippo» allieterà gli ospiti del caratteristico locale cittadino.

Turismo dell'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare proseguono le iscrizioni alla gita organizzata per i soci che avrà luogo domenica prossima alla Riviera del Brenta, Stra e Dolo, con particolare visita alla celebre Villa Reale. La comitiva avrà modo di ammirare tutta la Riviera costellata da splendide Ville Rinascimentali, in un paesaggio caratteristico. Presso la medesima sede si stanno concludendo le iscrizioni al breve viaggio in Umbria con soste ad Arezzo, Cortona, Perugia, Assisi, Fonti del Clitumno, Gubbio, Rimini, San Marino, Ravenna, che verrà effettuato dal 26 al 30 maggio p. v. Maggiori chiarimenti in Piazza Libertà 6, telef. 35435.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 12 corr., gita sociale a Grado e ad Aquileia per visitare i nuovi scavi; programma dettagliato in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

ENAL DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Dal 30 maggio al 2 giugno gita turistica al Lago di Garda, al Lago di Como e al Lago Maggiore. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede sociale dalle 18.30 alle 21, Stazione marittima.

---

† Lunedì 6 corrente, all'età di 86 anni, è spirato serenamente nel Signore il

prof. Giacomo Ernesto Dell'Antonio

dopo una vita dedicata integralmente alla Famiglia e alla Scuola di Trieste.

I resti mortali riposano da ieri nel Camposanto della natia Predazzo (Trento).

Addolorati ne dànno avviso la moglie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Serve da partecipazione diretta

UNA PRECE

Trieste, 9 maggio 1957

La Commissione amministratrice e la Direzione dell'A.C.E.G.A.T. prendono parte al dolore del dott. Giuliano Dell'Antonio, membro della Commissione amministratrice dell'Azienda, per la perdita del di lui padre

Giacomo Dell'Antonio

La Società «ANNIERI» partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il dott. Giuliano Dell'Antonio e l'ing. Giovanni Dell'Antonio per la perdita del padre

prof. Giacomo Ernesto Dell'Antonio

Trieste, 9 maggio 1957

La Società «COMET» partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il dott. Giuliano Dell'Antonio e l'ing. Giovanni Dell'Antonio per la perdita del padre

prof. Giacomo Ernesto Dell'Antonio

Trieste, 9 maggio 1957

La Società E.L.G.A. prende viva parte al lutto che ha colpito il dott. Giuliano Dell'Antonio per la morte del padre

prof. Giacomo Ernesto Dell'Antonio

Trieste, 9 maggio 1957

LUIGI ANNIERI partecipa con commosso cordoglio al dolore degli amici Dell'Antonio per la scomparsa del

prof. Giacomo Ernesto Dell'Antonio

Trieste, 9 maggio 1957

† Il giorno 6 corrente si è spento il

dott. Riccardo de Beden

Per espresso desiderio dell'Estinto, la moglie, unitamente ai parenti tutti, ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† La nostra adorata mamma e nonna

Antonia Giovanna Corsi nata Lissiach

ci ha lasciato per sempre.

Ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'amarono il marito DOMENICO, i figli CARMELA, ANNA, LUIGI, PIETRO, VITTORIA, ROMANO, ALFONSO, OLIVIO, le nuore, i generi ed i nipoti.

I funerali seguiranno venerdì 10, alle ore 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spento ieri, dopo breve malattia, il capitano di lungo corso

Luigi Gasparini

lasciando nel più profondo dolore la moglie ELENA GUIDONE, i figli cap. BRUNO (assente), MARIA LUISA e FEDERICO, la sorella ADA ved. MARINAZ, il fratello ALFERIO e i parenti.

I funerali seguiranno a Villesse oggi alle 17.

Villesse-Roma, 9 maggio 1957.

I.P.F. Preschern, Gradisca, tel. 91-55

† Ieri si è spento

Aldo Bado

Addolorati ne dànno l'annuncio i genitori, la sorella, i fratelli e i cognati.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte, commosse profondamente per le onoranze tributate alla cara estinta

Ernesta Bello ved. Martinuzzi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie: MARTINUZZI, CUDERI, DE BIASIO

I FAMILIARI di

Giuseppe Sartoretto

ringraziano tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie SARTORETTO e SOLDANO

†

Luigia Pressen

non è più.

A tumulazione avvenuta l'annunciano a tutti coloro che l'hanno conosciuta e quindi amata, il marito GIOVANNI, il figlio dott. MARCELLO con la moglie TERY e l'adorato nipote FRANCO, le figlie ROMANA e ALBERTA con il marito GIOVANNI RIZZATTO.

Ringraziano il medico e amico dott. Antonio Chersi e nel contempo tutti coloro che vollero dividere il loro dolore.

† Munita dei conforti religiosi, è spirata serenamente

Anna Artico

maestra comunale a r.

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinta, le congiunte famiglie

ARTICO - SENNI

Trieste, 8 maggio 1957

Le signore dell'«Operazione lana» si associano al lutto, ricordando commosse la preziosa collaboratrice.

La SOCIETA' ARTURO MORANDI RISERIE RIUNITE di Milano, Novara e Pertengo annuncia con profondo dolore che il 4 maggio 1957 è deceduto il

cav. uff. Arturo Morandi

Suo fondatore, e stimato ed apprezzato Presidente, che lascia dietro di sè forte esempio di volontà e di rettitudine.

Per espressa volontà dell'Estinto, l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

Novara, 6 maggio 1957

Le famiglie KAINRADL, CIMPRITZ e LIA commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate al caro

Antonio Kainradl

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e al personale tutto della Fabbrica Dreher.

Nell'anniversario della morte del

ten. Giuseppe Grieco

Grande invalido di guerra - Volontario pluridecorato al V. M.

la figlia EDDA DELLA TOFFOLA, nel rievocarne la figura di Uomo, di Soldato e di Patriota, Lo ricorda a quanti Lo conobbero.

9 maggio 1957

Annamaria

nostra amata, sarà un anno domani dacchè ci lasciasti, ma il tuo spirito vive tra noi e nessuno ha scordato e può scordare il tuo luminoso sorriso.

Riposa in pace cara.

Famiglie: PETÊLIN, ZWEINER, CUTTIN

Domani alle otto e mezzo sarà celebrata, nella chiesa Beata Vergine delle Grazie, una S. Messa.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza del 19 aprile 1957, ha dichiarato la morte presunta di TEBALDO LICURGO OLIVI fu Vincenzo e fu Emma Campari, nato il 7.3.1897 a Bagnolo in Piano, celibe, residente a Gorizia, siccome avvenuta in località ignota del Goriziano alle ore 24 del 31 maggio 1945.

Avv. Pascoli

IERMATTINA NELLA ZONA DI VALMAURA

Grave episodio di intolleranza ad opera di profughi balcanici

Un tentativo di devastare la sede del P.S.D.I. - La Polizia procede al fermo di numerosi dimostranti - Immediata reazione dei partiti di sinistra

Un grave e deplorevole episodio di intolleranza si è verificato ieri mattina nel rione di Valmaura. Tra le 7 e le 8, un centinaio di profughi d'oltre cortina — in prevalenza bulgari, croati, albanesi —, superstiti tutti di persecuzioni comuniste o di regimi totalitari, uscivano alla spicciolata dal Campo di San Sabba, dove sono ospitati, e a gruppetti di dieci o quindici si dirigevano verso la via Flavia. Passando dapprima inosservati, i gruppetti si raccoglievano davanti allo stabile n. 7, dov'è ospitata una sede periferica del partito socialista democratico italiano, e in breve le intenzioni dei profughi apparivano più che evidenti: si erano mossi dal Campo per prendere d'assalto quella sede politica. Già martedì sera si era avuta un'avvisaglia dei malumori dei profughi: al calar dell'oscurità, i balcanici avevano strappato numerosi manifesti del PSDI affissi sui muri della zona.

Arrivati davanti allo stabile di via Flavia 7, nel cui cortile garriva la bandiera rossa con le insegne del partito, i manifestanti tentavano di scalare il muricciolo che recinta l'edificio, con l'intenzione di penetrare quindi nell'interno. Pare non siano riusciti nell'impresa per il pronto intervento degli agenti di Polizia. Difatti, non appena l'assembramento si è fatto minaccioso, la gente del luogo ha chiamato la Questura, e diverse camionette sono state inviate celermente sul posto. I balcanici, nel frattempo, avevano divelto la tabella metallica apposta all'ingresso, abbattuta una porta e distrutto i dispositivi per l'illuminazione.

Gli invasori erano riusciti ad afferrare e strappare una bandiera, allorchè è arrivata la Polizia. Alcune pattuglie hanno sparato un paio di colpi in aria, a scopo intimidatorio, quindi gli agenti hanno dato il via a un energico rastrellamento. Poliziotti sono stati sguinzagliati in tutta la zona e, durante l'inseguimento, si sono accesi vivaci tafferugli, peraltro sedati prontamente. Inseguimento e cattura dei turbolenti si sono risolti in poco più di mezz'ora: gli agenti hanno rastrellato un'ottantina di dimostranti che, a bordo di camionette e cellulari, sono stati avviati in Questura per essere interrogati. Gli accertamenti condotti durante tutta la giornata di ieri hanno dato questi risultati: due persone arrestate e trenta fermate, mentre le altre persone rastrellate, dopo le rispettive deposizioni, sono state rispedite al Campo.

Il numero degli arrestati è destinato, probabilmente, a venire aumentato alla fine dei confronti e delle contestazioni cui verranno ancora sottoposti i trenta profughi attualmente in stato di fermo. Al momento della sconsiderata aggressione, nella sede del PSDI si trovava solamente il custode e, data l'ora, i profughi hanno trovato poche difficoltà nello scalare il muro di cinta, raggiungere l'ingresso principale e compiere i successivi atti vandalici.

Il PSDI chiede a Palamara un'approfondita inchiesta

La segreteria del PSDI, dopo lo incidente, ha immediatamente sottoposto al Commissariato generale del Governo una vibrata protesta e ha reclamato un'approfondita inchiesta. Nello stesso tempo è stata ripresentata la richiesta per cui i profughi balcanici che chiedono asilo politico nel nostro territorio vengano al più presto avviati in campi di raccolta fuori zona.

Anche la federazione del PSI di Trieste ha emesso un comunicato nel quale, dopo aver espresso «la sua solidarietà ai compagni socialdemocratici» si associa alla richiesta di un'approfondita indagine sull'episodio ed eleva «una ferma e vibrata protesta alle autorità tutorie per il fatto che nonostante i precedenti e le richieste di porre rimedio all'insostenibile situazione dovuta alla presenza di campi di raccolta di profughi nelle vicinanze della città non si sia provveduto alla tutela dei cittadini e delle organizzazioni democratiche».

Da parte sua il movimento di Unità popolare, dopo aver anche espresso la sua protesta per l'incidente e la solidarietà al PSDI «chiede un'immediata inchiesta che accerti anche le responsabilità di chi qui a Trieste si serve di questi profughi e li manovra per combattere con i vecchi sistemi le forze democratiche».

Il gruppo comunista al Consiglio comunale ha inviato al Commissario di Governo una lettera in cui si richiama l'attenzione «sugli incidenti verificatisi domenica 5 maggio e specialmente oggi, 8 maggio, ad opera di profughi balcanici». Nella lettera i consiglieri comunisti protestano per «il contegno delle autorità di polizia che sono intervenute troppo tardi» e aggiungono che «i cittadini saranno posti nella necessità di provvedere da sè ove opportuni provvedimenti non saranno adottati dagli organi competenti per impedire che simili fatti abbiano a ripetersi». I consiglieri comunisti infine chiedono che i profughi vengano allontanati da Trieste.

Infine il comitato esecutivo della CGIL ha tenuto ad esprimere la condanna per «l'atto vergognoso» compiuto ai danni «della sede rionale di un partito politico da un gruppo di profughi balcanici, indegni dell'ospitalità nel nostro Paese».

Una città di alta educazione civile come la nostra non può che deplorare questo episodio di grossolana intolleranza. Le idee non si combattono con la violenza, le devastazioni. I profughi balcanici che sono fuggiti dai loro paesi prigionieri di dittature, hanno trovato nella nostra città un clima di libertà e di tolleranza; ma sono appunto essi per primi che non devono abusarne. L'episodio accaduto ieri a Valmaura è odioso e merita il biasimo della città; non può giovare a nessuna causa e resta un atto di stupida e inutile violenza.

Un convegno nazionale degli ex prigionieri in Francia

... la Messa di suffragio nella Basilica del Santo, la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti, il pranzo sociale e l'Assemblea generale del sodalizio.

(«Giornalfoto»)

L'ingresso della sede del PSDI, in via Flavia 7, fatta segno ieri mattina di un assalto da parte di un gruppo di profughi balcanici alloggiati nel campo raccolta di S. Sabba. E' visibile nella foto la bandiera che gli assalitori hanno tentato di strappare

LA SERIE DEGLI INCIDENTI DEL TRAFFICO

Prudenti e imprudenti nel vortice della strada

Un motociclista investe una passante e finisce all'ospedale con prognosi riservata - La fatale corsa di un bambino sulla costiera

Alcuni gravi incidenti stradali si sono verificati ieri al centro e in periferia. Agenti del Traffico e Carabinieri del servizio d'emergenza hanno provveduto all'assunzione dei rilievi delle drammatiche disgrazie. Pochi minuti dopo mezzogiorno in sella alla propria motoretta, Salvatore Giustolisi, di 20 anni, abitante in S. M. M. inf. 1239, percorreva il viale d'Annunzio in direzione di piazza Foraggi procedendo a moderata andatura e tenendosi regolarmente sulla sua destra. Nell'avvicinarsi al bar «Capitol» il giovane scorgeva una passante — l'impiegata Bruna Croce, di 36 anni, abitante in via dell'Istria 24 — scendere dal marciapiede di destra e dirigersi a normale andatura, verso quello opposto. Sebbene entrambi avessero osservato le norme della prudenza l'investimento è stato, purtroppo, inevitabile: atterrata la Croce, il Giustolisi si è rovesciato poco più avanti assieme allo scooter e, nella caduta, è andato a urtare con la testa sull'orlo del marciapiede. Entrambi sono stati avviati d'urgenza all'ospedale, dove il giovane è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta e profonda ferita alla regione frontale, escoriazioni all'occipite e stato commozionale. La Croce, invece, che ha riportato ferite lacero contuse con ematomi al sopracciglio destro e alle ginocchia nonchè alla caviglia sinistra, dopo le cure è stata dimessa con prognosi di nove giorni.

Un attimo di imprudenza è stato fatale a un ragazzino di dieci anni, Paolo Minca, alloggiato con i genitori all'albergo «Bellavista». Intorno alle 14, assieme al fratello maggiore e a due altri bambini, il ragazzo sbucava sulla costiera all'altezza della seconda galleria, e precisamente dalla strada che si snoda verso Grignano. Dopo essersi attardato per qualche minuto sul marciapiede, il Paolo scendeva sulla strada e, di corsa, si slanciava verso il margine opposto senza badare che, diretta verso Monfalcone, stava sopraggiungendo l'utilitaria dell'addetto comunale Bernardo Cerqueni, di 46 anni, abitante in via dell'Istria 132. Il bambino è finito contro la macchina e quindi è stramazzato sull'asfalto, producendosi ematomi escoriati al temporale destro, contusioni al dorso del naso e commozione cerebrale. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Al ritorno da una festa nuziale tre amici, l'autista Giovanni Mosetti, di 59 anni, abitante in via del Pane 3; il commesso Giordano Segala, di 43 anni, abitante in via dei Giuliani 4, e il barista Giovanni Costanzo, di 18 anni, abitante in via del Pane 3, sono stati coinvolti in un grave e disastroso incidente. Erano all'incirca le 18.30 quando, al volante dell'utilitaria appartenente a Rodolfo Ciai, abitante in viale Venti Settembre 67, il Mosetti, che aveva al suo fianco il Segala — il Costanzo era sistemato sui sedili posteriori — scendeva la via dell'Istria in direzione di Valmaura. La fatalità li stava attendendo al varco dopo il Crematorio e, per l'esattezza, sulla curva girante a sinistra, all'altezza del ponte. Probabilmente a causa della sostenuta andatura, il Mosetti perdeva il controllo della guida e la macchina, dopo essere uscita di strada sulla destra, scavalcava il marciapiede. Dopo avere percorso alcuni metri strisciando sul muraglione che recinta il Crematorio l'auto andava a incastrarsi tra il muro stesso e la colonna di cemento che sostiene i fili aerei della rete filoviaria. La disgrazia è avvenuta nello stesso punto dove, la notte di Natale, si è fracassata, con letali conseguenze, un'auto di grossa cilindrata. Sono stati subito chiamati soccorsi, e i sanitari della CRI intervenuti hanno trovato il Costanzo già all'impiedi mentre gli altri due erano ancora imprigionati nell'auto fracassata.

Il Mosetti e il Segala, che erano gravemente feriti, sono stati rimossi dalla macchina assieme ai seggiolini divelti. I tre sono stati avviati all'ospedale dove il Mosetti è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di settanta giorni per ferite lacero contuse alla fronte, la frattura degli arti superiori ed abrasioni alle ginocchia; il Costanzo è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese per ferite lacero contuse al parietale sinistro e profonde contusioni alla spalla sinistra, e il Segala è stato trattenuto nel reparto stomatologico con prognosi di dodici giorni per ferite lacero contuse al mento, abrasioni alle gambe, la sospetta frattura della mandibola e ferite lacere multiple al viso. Alla fine dei rilievi assunti dal Traffico, la vetturetta è stata presa in consegna da un amico del Mosetti che, con un'autocarro, l'ha trasportata nell'officina di Campo S. Giacomo 20.

Anche un rappresentante di commercio che lavora alle dipendenze della fabbrica cioccolato Ferrero di Alba di Cuneo con succursale in Campo San Giacomo 14, Erminio Bertoli, di 42 anni, abitante in via Gatteri 10, è stato protagonista di una grave disgrazia. Intorno alle 16.30, mentre si stava dirigendo da Aquilinia a Muggia al volante di un'utilitaria carrozzata furgoncino, il Bertoli veniva colto da un fuggevole capogiro e perduto il controllo sbandava completamente sulla destra dove andava a sbattere contro un paracarro. In seguito al violento urto, che ha danneggiato notevolmente il veicolo, il Bertoli si è prodotto un ematoma escoriato alla regione parieto-occipitale sinistra, l'infrazione di due incisivi mediani superiori, contusioni al braccio destro ed escoriazioni al ginocchio sinistro per cui è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. Uscita alle 18.20 dal portone di via Negrelli 2, la piccola Fiorella Carluzzi, di 5 anni, abitante in via Schiaparelli 5, si è incamminata attraverso la strada dove in quel momento stava avanzando la motoretta di Mario Causi, di 28 anni, abitante in via Boccardi 5, che passava di là diretto verso la via Angelo Emo. Il centauro ha urtato la bimba che si è prodotta cadendo ferite lacero contuse alla fronte. E' stata medicata all'ospedale e giudicata guaribile in una settimana.

Doloroso atterraggio di un atleta quattordicenne

Nell'eseguire un salto in alto nella palestra della scuola che frequenta, Marino Samer, di 14 anni, abitante in via Settefontane 25, ha perduto l'equilibrio ed è caduto fratturandosi il polso sinistro. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

IL TERRORE DELLA POLIZIA JUGOSLAVA

Si getta dal treno per passare la frontiera

La drammatica evasione della giovane donna si è conclusa stamane all'Ospedale maggiore

... clandestinamente il confine sul far dell'alba. La Kokotovich, ch'era allo stremo delle proprie forze, si è diretta verso Valmaura e, più, tardi, si è costituita al Campo profughi stranieri.

Poichè la sventurata presentava varie lesioni — trauma cranico con conseguente commozione cerebrale, contusioni alla regione sottoscapolare sinistra e contusioni escoriate all'anca sinistra — veniva subito avviata all'infermeria del campo, dove è stata visitata da un medico. La Kokotovich, che non sa una parola d'italiano, ha narrato confusamente — è in preda, come abbiamo detto, a commozione cerebrale — l'emozionante fuga dal suo paese natio.

Alle 14.15, la giovane donna è stata trasferita all'Ospedale maggiore, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di venti giorni. Oggi o domani, quando le sue condizioni fisiche lo permetteranno, la Kokotovich verrà interrogata onde accertare tutte le circostanze della sua eccezionale avventura: ieri è riuscita a dire a malapena d'essersi buttata dal treno intorno all'una di notte, e niente di più preciso.

CONFERENZE

Il Seminario di diritto penale e criminologia della nostra Università, istituzione che dà un grande apporto al perfezionamento e alle ricerche nel vasto mondo penalistico giovandosi esclusivamente della scienza giuridica e di quella medico-legale, ausiliatrice della prima, ha chiuso ieri sera il ciclo di con...

... renze, terrà l'annunciata conferenza su «La nascita del diritto naturale». L'argomento è della più viva attualità per l'attenzione che anche in questi anni gli hanno dedicato sia i filosofi e i giuristi che gli uomini politici. Il prof. Pietro Piovani, che fu già ordinario di filosofia del diritto presso la nostra Università, ha al suo attivo vari importanti studi e saggi, tra cui quello recente su «La teodicea sociale di Rosmini». La conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala del C.C.A. in via S. Carlo. L'ingresso è libero.

Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra neolaureati e studenti dell'Università degli Studi, questa sera alle ore 19 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, lo studente Fabio Russo della facoltà di Magistero parlerà su «Il teatro di Giovanni Verga».

Domani sera, alle ore 19, nella Sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XX seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: prof. L. Lovisato: «La tubercolosi della milza»; dott. Elio Belsasso: «Il chilotorace».

Lunedì prossimo, alle 19, alla sezione comunale «G. Banelli» del Partito nazionale monarchico in via A. Diaz n. 12, la poetessa Bice Polli terrà una pubblica conferenza dal titolo «Donne e poesia di donne italiane». Particolare risalto l'oratrice darà alla ieratica figura di S. Caterina da Siena, patrona d'Italia.

Ai Carabinieri della Stazione di Basovizza si è costituito l'altra mattina un muratore ventinovenne, fuggito da Fiume. Il clandestino ha chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL TEATRO VERDI

Il concerto Gracis-Pollini

... Pubblico numeroso e prodigo di applausi per tutti gli esecutori, specialmente per Maurizio Pollini che ha colto un brillante, meritato successo personale (due fuori programma). Fervide le accoglienze pure al maestro Gracis...

G. d. F.

Il prossimo concerto sinfonico martedì al Teatro Verdi

Da oggi al Teatro Nuovo la rassegna goldoniana

Una commedia di Paggiaro rappresentata a Venezia

«Nostra Signora di Fatima» al Cinema dei ragazzi

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio: «I rusteghi» di C. Goldoni. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Prezzi per insegnanti e studenti: settore B L. 300, galleria L. 150. Informazioni e prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 16: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel. Un film violento, diabolico, spietato.
FENICE. 16: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Raffaele Mattioli, Sylva Koshina e Raf Vallone. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NAZIONALE. 16: «Quella certa età» con Edwige Feuillère, Nicole Beger e Pierre M. Beck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ARCOBALENO. 16.30: «L'anima e la carne» con Deborah Kerr e Robert Mitchum. Cinemascope colore De Luxe presentato dalla 20th Century Fox. Uno spettacolo che commuove. 21: «Lascia o raddoppia».
SUPERCINEMA. 16: «Il grande seduttore» con Fernandel, il re della risata. Un film spensierato, piccante, spassosissimo, in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
FILODRAMMATICO. 16: In vistavision un capolavoro Paramount: «L'uomo solitario» con Anthony Perkins, Jack Palance ed E. Aiken. Grande successo. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: «Souvenir d'Italie». Technirama Rank, con A. Sordi, V. De Sica, A. Cifariello, M. Girotti, June Lavernick, Isabella Corey e J. Schoener. Ult. repliche. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: Un grandioso technicolor Vistavision: «La montagna» con Spencer Tracy, Robert Wagner e Claire Trevor. E' un film Paramount. Ore 21: teletrasmiss. di «Lascia o raddoppia». Viet. le tessere.
CRISTALLO. 16: Vittorio De Sica May Britt e Gabriele Ferzetti in «Vergine moderna». E' un'appassionante storia d'amore di una ragazza d'oggi. Ore 21: TV.
ASTRA ROIANO. 16: «Il campanile d'oro». Divertentissimo film Titanus, con S. Mondaini e R. Risso.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Oklahoma!». Cinemascope musicale in technicolor, con S. Jones e G. Mac Rae. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Inno di battaglia». Cinemascope musicale in technicolor, con Rock Hudson.
ARISTON. 16: «Il terrore delle montagne rocciose». Scontri e passioni in un paese selvaggio, nel più emozionante technicolor Fox, con Van Johnson e Joanne Dru. Ultimo giorno. 21: «Lascia o raddoppia».
ARMONIA. 15: «Il barbiere di Siviglia». Grandioso technicolor. Canta T. Gobbi e A. Francioli. Nuovo comicissimo varietà. Domani: «Trieste in fregole» satira di attualità.
AURORA. 16.30 - 18.30 - 22: «I vampiri» con P. Muller e G. M. Canale. Brivido e sensazione nel più travolgente dei film «orridi». Vietato ai minori. Si consiglia vivamente di vedere il film dall'inizio. Ultimo giorno. 21: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «La più grande corrida». Cinemascope in technicolor, con il piccolo grande artista Michel Ray, Rodolfo Hoyos, E. Cardenas.
IMPERO. 16.30: «Anastasia» con I. Bergman, Oscar '56, per l'interpretazione di questo superbo cinemascope a colori Fox. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ITALIA. 16: «Sangue misto». Suggestivo cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner e Stewart Granger, la più bella e attraente coppia dello schermo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARE. 16: «Sabrina» con la deliziosa Audrey Hepburn e Humphrey Bogart. 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Il re del jazz» con Steve Allen e Donna Reed. Musicale in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Arriva la zia di America» con Tina Pica, Virgilio Riento e Achille Togliani. Ore 21: teleproiez. di «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Michele Strogoff». Colosso della cinematografia mondiale, tratto dal celebre romanzo di G. Verne, con Curd Jurgens e S. Koscina, in cinemascope-technicolor Fox. Grande successo.
VIALE. 16: «Gli evasi» con Pierre Fresnay e S. Monfort. La più drammatica e commovente avventura nel clima ossessionante dell'ultima guerra. 21: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. 16: «Il grande coltello». Un classico dello schermo, con Jack Palance, Ida Lupino e Shelley Winters. Leone d'argento al Festival di Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «La valle dei re». Spettacolare technicolor Metroscope, con R. Taylor ed E. Parker. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover». Capolav. Metro. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Tra due donne» con V. Johnson e Gloria de Haven. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MASSIMO. 16: «L'ultima caccia». Poderoso e spettacolare cinemascope Metro in technicolor, con tre grandi interpreti: Stewart Granger, Robert Taylor e Debra Paget. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «L'amore di una grande regina». Capolavoro a colori, con Romy Schneider, Karl Ludwing Diehl e Adrian Hoven.

NOVO CINE. 16: «Donne sole». Stupendo technicolor, con Eleonora Rossi Drago, Ettore Manni e Gianna Maria Canale. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 15: «Maria Antonietta». Meraviglioso film M.G.M. Una superba ricostruzione storica, con Tyrone Power e Norma Shearer.
RADIO. 16: «L'avventuriero di Burma». Superscope in technicolor, con Robert Ryan e Barbara Stanwyck. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Navi in porto

il giorno 8 maggio 1957

B. 7 «Etna» (it.); B. 11 «Letizia» (it.); B. 23 «Vranjic» (jug.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «H. River» (li.); B. 35 «Zagreb» (jug.); B. 36 «Nereide» (it.); B 37 «C. Victory» (am.); B. 38 «W. Scott» (br.); B. 39 «Apulia I» (it.), «Anastasia» (gr.); B. 40 «Palmah» (isr.); B. 42 «Mabruk» (cost.); B. 43 «M. U. Martinoli» (it.); B. 44 «Falto» (it.); B. 45 «Mykonos» (pa.); B. 46 «Dinara» (jug.); B. 47 «Concordia» (it.). Ars. Lloyd: «Silvano» (it.), «Enotria» (it.), «Coral» (pa.), «Al Riadh» (li.), «Colorado» (arg.), «Beke» (ungh.), «Chios» (uru.). Spremitura: «Danae» (gr.), «Arlon» (li.). S. Lenae» (gr.), «Arlon» (li.). S. Legnami N.: «Leme» (it.). Ilva Vecchia: «Persia» (it.). S. Sabba: «Malmohus» (it.). Aquila: «Olterra» (it.). C. Felszegi: «Appia» (it.), S. Rocco: «P. Toscanelli» (it.), «Nicolas» (pa.).

MOVIMENTI

8 maggio: «Arlon» da Gaslini a mare; «Vranjic» da B. 23 a mare; «Falto» da B. 44 a mare; «H. River» da B. 32 a mare; «Etna» da B. 7 a mare. 9 maggio: «Olterra» dall'Aquila a mare; «C. Victory» da B. 37 a mare; «M. U. Martinoli» da B. 43 a B. 32.

I PRINCIPI DELLA SCUOLA «ATTIVA» A UN CONVEGNO DI STUDIO

SI PUÒ RENDERE INTERESSANTE anche l'apprendimento del latino

Meno grammatica e più letture - Non è spenta la curiosità per le civiltà antiche - L'elevazione umana scopo dell'insegnamento

Per lo più, quando ci si trovi a discutere sull'annosa questione del latino, si amano portare argomenti a sostegno della tesi che ritiene indispensabile la permanenza di tale insegnamento nelle nostre scuole; oppure la tesi opposta che vorrebbe veder radiato il latino da tutte le aule ad eccezione, semmai, di quelle destinate ai futuri professori o cultori dell'umanesimo classico, a una minoranza, comunque, ben ristretta e definita. Gli argomenti, da una parte e dall'altra sono noti: il raziocinio, l'attitudine alla riflessione, l'elevazione umana, la fatica disinteressata, priva di molle utilitaristiche, da una parte; la necessità della vita, il cammino verso la specializzazione, la civiltà meccanica, dall'altra. La guerra del latino, posta in questi termini e combattuta con tali armi, non ha evidentemente modo di risolversi in alcuna utilità per gli interessati, gli studenti di oggi, la società di domani.

Per intanto, può essere significativo che mentre nel nostro Paese, che è la culla del latino, si polemizza investendo le fondamenta dello insegnamento, giungono voci dalle regioni anglosassoni, dall'Inghilterra e dall'America, che testimoniano atteggiamenti assai più cordiali. A un recente congresso internazionale sulla didattica del latino, ad Avignone, si è sentito riconoscere dagli americani che «coloro che hanno avuto una istruzione esclusivamente tecnica sono inetti a dirigere le grandi organizzazioni industriali; perchè non sono capaci di intendere il valore della stessa società nel suo significato universale, cui possono giungere solo attraverso un'educazione più umanistica». E siccome l'educazione non può prescindere dalla conoscenza dell'antichità e della civiltà antica, non può prescindere, parimenti, dalla conoscenza del linguaggio che di quella civiltà è stato lo strumento di espressione e che ne costituisce la più fedele reliquia.

Ecco, dunque, il latino, non più solo come incitamento al raziocinio, che, del resto, si ottiene anche tramite qualsiasi altro insegnamento, purchè condotto con la necessaria sistematicità; ma il latino conosciuto per approssimarsi alla conoscenza degli uomini e dei legami che esistono tra gli uomini, come approfondimento sostanziale dei valori della nostra civiltà e dei rapporti di necessità che la legano alle civiltà del passato.

La via di più probabile successo per un «rilancio» del latino non è, pertanto, quella di chi si è pure sentito, dell'elezione del latino a lingua universale per la scienza — la fisica, la matematica, la chimica, la biologia, la medicina — nell'illusione di ridare alla lingua morta un valore pratico che da troppo tempo s'è andato spegnendo; la via è un'altra: consiste nel dare all'insegnamento del latino ciò che esso ha già in potenza, il seme di una più consapevole e profonda umanità. Si rende necessario, in altre parole non la soppressione del latino, nè il suo asservimento a fini estranei alla sua natura; ma un attento riesame dei metodi e una revisione dei programmi con l'occhio teso al fine supremo di questo, come d'ogni altro insegnamento, la formazione della personalità.

Su queste premesse si è svolto il colloquio tra gli insegnanti di latino riuniti presso il Centro pedagogico del Provveditorato agli studi in questi giorni. Sono premesse positive; tali da far sperare nell'auspicato avvicinamento della nostra scuola con un adeguamento intimo allo sviluppo della civiltà moderna e l'abbandono di posizioni che, in modo particolare in riflesso all'insegnamento del latino, erano ancorate a tradizionalismi inutili, anzi, dannosi.

Il convegno di studio ha propugnato, dunque, l'insegnamento «attivo» del latino come delle altre materie scolastiche; ma ha fatto sentire la necessità che il latino si adegui al più presto a quanto per altre materie si sta già facendo, assai più diffusamente e forse anche assai più facilmente. La scuola «attiva» ha il suo centro nell'alunno, nelle sue curiosità, nei suoi interessi; tiene conto della sua psicologia, incoraggia i suoi entusiasmi, lo sprona allo studio risvegliando in lui l'amore della conoscenza; e rispetta i principi e le modalità dell'apprendimento senza forzare l'alunno in schemi innaturali. In questo senso, è facile comprendere come il latino faccia sorgere difficoltà particolari all'insegnante che voglia attuare l'insegnamento attivo; la curiosità per i fenomeni della fisica o per quelli della biologia, per dire, sono in certo qual modo connaturate alla nostra epoca, i giornali, la radio, la televisione se ne fanno interpreti; ma non si può certo dire altrettanto per le declinazioni o i verbi deponenti del latino. La grammatica è la grande accusata dai propugnatori della scuola «attiva».

Ecco dunque il problema vitale per una riforma dell'insegnamento del latino: ogni età ha le sue caratteristiche psicologiche e mentali, si tratta pertanto di scoprire nel mondo della latinità l'elemento atto a essere insegnato «attivamente» a seconda del grado di maturazione raggiunto dal ragazzo nel corso dei suoi studi. Si è soliti distinguere tre stadi di sviluppo, ciascuno con proprie specifiche caratteristiche: l'età della scuola media [illegible], in cui lo studio viene accettato come esercitazione meccanica e l'apprendimento si basa prevalentemente sulla capacità di mandare a memoria i granuli dello scibile che la scuola impartisce: l'età del ginnasio è l'età della crisi puberale, meno ricca di memoria, più turbata interiormente, più pensosa e desiderosa di valori assoluti; infine l'età del liceo, quella del pieno entusiasmo giovanile, del desiderio d'iniziativa, di interessi vasti e multiformi, in cui il giovane è già sensibile ai valori estetici.

Nella scuola media, di conseguenza, il latino può essere affrontato nella morfologia e nello studio dei vocaboli da mandare a memoria; ma fin da principio deve essere arricchito di letture, piccoli brani di contenuto adatto ai ragazzi cui vengono offerti, eventualmente minute immagini di vita romana, in cui la personalità del dodicenne possa in qualche modo immedesimarsi. Successivamente le letture andranno intensificate: una volta impostato lo studio del latino verso il fine di una sensibilizzazione umana, resta acquisito che esso deve tendere alla conquista dei classici. Il linguaggio va imparato in modo globale e non nella vivisezione della grammatica; e così il latino va acquistato attraverso la cultura dei classici e non sull'arido schematismo delle grammatiche. La grammatica verrà dopo, per distinguere e classificare, per risolvere allo scolaro problemi ch'egli si sarà già posto e che avranno stimolato in lui il desiderio di un ordinamento sistematico.

La grammatica interessa nell'età del ginnasio; le linee della sintassi potranno essere apprese per deduzione dai brani letti. La tanto osteggiata versione dall'italiano non è evidentemente essenziale per la comprensione della civiltà classica; può semmai essere fruttuosamente applicata su passi già noti degli autori latini, quale cimento degli allievi alla piena comprensione dello stile e alla più profonda conoscenza del lessico.

Nell'ultimo periodo scolastico, al liceo, l'insegnamento del latino deve largamente essere affidato all'iniziativa del discepolo. Egli è ormai sinceramente interessato a tutto ciò che vi è di umanamente valido ed ha bisogno soltanto di essere guidato, incoraggiato, abituato all'ordine. La letteratura, i dati storici, gli elenchi di nomi non lo interessano. Le notizie letterarie e archeologiche valgono in quanto servono a chiarire lo autore e il suo mondo; ma ciò che conta è l'umanità e quel tanto di perenne, di eternamente valido lo studente riesce a scoprire nella presenza umana dell'autore. La ricerca individuale, opportunamente coordinata e sorvegliata, può dare grandi frutti; tra, cui, soprattutto, quello di far amare il latino come strumento di conoscenza di un mondo tramontato ma ancora così imperiosamente vivo in ciascuno di noi: quanto a dire, a dare all'insegnamento del latino, al termine degli studi secondari, quella funzione insostituibile di cui troppi sembrano essersi dimenticati.

Concluso il Convegno sulla didattica della filosofia

Presieduto prima dal prof. Collotti, quindi dal prof. Furiani, si è svolto ieri il Convegno di studio sulla didattica della Filosofia. Erano presenti il Provveditore agli studi dott. Tavella, il vicedirettore della P.I. preside Angiolotti, numerosi i presidi e docenti di Udine, Gorizia e Trieste, tra cui il direttore del Centro pedagogico preside Bernardoni.

Ha posto per primo il problema dell'insegnamento della filosofia, il direttore del Centro didattico nazionale per i licei, preside Dell'Olio, per il quale la filosofia rappresenta la base dell'insegnamento nei licei ed istituti magistrali, base su cui poggiano tutte le altre discipline.

Alla dotta e ampia esposizione del prof. Dell'Olio hanno fatto seguito le relazioni del prof. Moncalvo del Liceo «Dante» che, dopo aver ribadito il valore della riforma Gentile, ha trattato in particolare l'importanza dell'insegnamento della filosofia nei licei classici; Albanese del Liceo «Oberdan», che ha esteso le sue considerazioni fino alla storia delle scienze e Cervani dell'Istituto magistrale «Carducci», che ha portato il vivo contributo della sua esperienza personale nell'insegnamento della pedagogia e della psicologia.

Nel pomeriggio c'è stata una vivacissima discussione, animata dall'alta cultura del prof. Collotti. I lavori sono stati conclusi dal prof. Furiani che ha riassunto il dibattito.

Assemblea medici ENPAS

L'Associazione sindacale medici Enpas comunica ai propri iscritti che avrà luogo domani nella sede dell'ENPAS (via Università 3) alle 19.30, l'assemblea annuale ordinaria.

Commemorazione di Carducci all'Istituto «Duca d'Aosta»

Giosue Carducci poeta ed educatore è stato commemorato con una breve toccante cerimonia all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta». Una relazione sull'opera del poeta e l'esposizione dei giudizi che su di lui diedero i critici contemporanei e dànno gli odierni è stata svolta dall'alunna della IV B, Elsa Del Col, che si è soffermata ad illustrare soprattutto il posto che il Carducci occupa oggi nella nostra letteratura esaltante una mentalità sana e robusta, un ideale politico forte ed attivo, una passione patriottica salda e purissima, una poesia serena e limpida. L'interessante relazione che la scolaresca ha caldamente applaudito, si è chiusa con la dizione di versi del Carducci, nella registrazione della voce di Gino Cervi. Per l'occasione il Preside dell'Istituto aveva provveduto all'esposizione di quadri del pittore Augusto Stoppoloni rappresentanti situazioni apparenti nei versi del Carducci.

Una gita sul Garda dei mutilati di guerra

La Sezione di Trieste dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra avverte i soci che nei giorni 1 e 2 giugno sarà effettuata una gita turistica in autopullman a Bardolino: partenza da Trieste alle 14 del primo giorno ed arrivo a Bardolino alle 20.30, ove ci sarà pranzo serale e pernottamento in albergo. Il 2 giugno, prima colazione e partenza da Bardolino per Desenzano Gardone-Riva (arrivo alle 12.15) ove si consumerà la seconda colazione e poscia partenza alle 14 per Portogruaro (arrivo alle ore 19.30) ove si effettuerà il pranzo serale. Arrivo a Trieste alle ore 23. La quota dei partecipanti è stata stabilita in lire 6.800 per persona, anche per l'eventuale familiare del socio e le prenotazioni dovranno pervenire entro il 20 corr.

LA LEGGE A DIFESA DI ALCUNE RARISSIME PIANTE

PERCHE' DOBBIAMO AMARE e rispettare il patrimonio carsico

Ognuno deve rendersi conto della legittimità e utilità del provvedimento - Per una rieducazione naturalistica

La primavera ha portato anche a Trieste, dopo lunghi anni di intensi sforzi e di speranze deluse, il sospirato dono di una protezione giuridica di talune ormai rarissime piante selvatiche del Carso. Si tratta però appena di un primo faticoso passo verso un'efficace difesa di tutte le attrattive naturali del nostro territorio.

[illegible]

spirito. La Natura non è dunque, come potrebbe sembrare a prima vista, un'accozzaglia informe di cose diverse e indipendenti, quasi un deposito di articoli vari di cui ciascuno possa disporre come e quando meglio crede; essa è una meravigliosa, generale concatenazione di forze e fenomeni in continua trasformazione entro l'ambito di un rigoroso equilibrio incessantemente turbato e ristabilito. Di questo immane complesso è pure parte integrante, se anche piuttosto insignificante, ogni essere umano. Tutti gli organismi viventi, eccettuato l'uomo, occupano in questo complesso e mantengono supinamente senza scostarsene, una determinata posizione bene equilibrata, contribuendo così in modo inconscio ad assicurare, ciascuno per la sua parte, l'equilibrio generale della Creazione. Soltanto l'uomo, illuminato da una particolare facoltà di discernimento e di giudizio ma accecato dal miraggio di crescenti vantaggi egoistici, ritenne già in epoche remotissime di poter recidere uno dopo l'altro i vincoli che lo tenevano unito a madre Natura per servirsene a proprio piacimento ed assicurarsi un'esistenza sempre più comoda se anche sempre meno naturale.

Oggi alle umide grotte dei nostri progenitori si sono sostituiti i grattacieli con l'aria condizionata e all'alterna fortuna nella cruenta caccia alle grandi fiere si preferisce prudentemente la comoda macelleria col frigorifero. Non si pensi però che questa dichiarata ribellione sia rimasta impunita. Senza prevederlo e senza poterlo evitare l'uomo ha sempre pagato puntualmente lo scotto alla Natura ripudiata, con la progressiva debilitazione del corpo costretto sempre più ad attività tutt'altro che previste nei piani originari della Creazione.

Nonostante questo profondo distacco, sussiste però ancora in molte persone una sensibilità più o meno accentuata per quell'ambiente naturale e genuino che fu la prima culla dell'umanità ed avviene così che ancor oggi, dalle nostre posizioni cittadine snaturate ed artificiose, sentiamo il potente richiamo della Natura e ne subiamo spesso tutto il fascino. Esiste dunque ancora in noi una naturale inclinazione a rituffarci di quando in quando in questo nostro paradiso perduto per riacquistarvi serenità, salute e godimento spirituale.

A questa fonte di ristoro e di oblio noi tutti abbiamo in uguale misura il diritto di accostarci come e quando lo desideriamo ed è appunto per questa ragione che la conservazione dell'ambiente naturale carsico diventa una seria questione di interesse pubblico, per cui al singolo cittadino non è soltanto tolto qualsiasi diritto di apportarvi sensibili modifiche con azioni inconsulte o magari dolose, ma viene imposto addirittura il preciso obbligo di assicurarne la integrità.

Sotto questo punto di vista, chiunque si opponga alla doverosa protezione del nostro patrimonio carsico si rende colpevole, sia pure soltanto in campo morale, di un'azione indubbiamente disonesta. Non possiamo dimenticare che questo nostro Carso, oggi tanto impoverito, fu già ricchissima miniera di tesori naturali di ogni specie e che per lungo volger di anni, cultori di scienze di ogni nazione ebbero per meta questa terra così brulla e inospitale per trarne a piene mani gli esemplari più interessanti di un'ineguagliabile flora spontanea e le rarità più ricercate della fauna cavernicola. Autentico eden, il Carso profuse tutte le sue più tipiche ricchezze e ne ebbe grandissima fama internazionale, rifornendo di preziosità recenti e fossili i maggiori musei del mondo.

Abbiano i profani piena fiducia nell'operato dei competenti e non neghino a questi il proprio incondizionato appoggio, perchè l'unico scopo perseguito è in fondo una protezione tempestiva ed efficace di tutte le nostre risorse naturali d'interesse agricolo, commerciale, turistico e scientifico, che altrimenti sarebbero abbandonate a una fatale, non più lontana scomparsa. Si convinca ogni nostro cittadino che alla base di ogni disposizione restrittiva presente e futura sta un'assennata sensibilità naturalistica squisitamente altruistica e che anche i divieti più rigidi non vanno mai interpretati quali indebite interferenze nella libertà personale altrui o quale sadico tentativo di togliere agli altri la gioia del possesso di qualche fiore più raro.

E se è ormai troppo risaputo che il nostro Paese, forse appunto per la spontanea ubertosità delle sue terre, è poco portato alle cose e alle esigenze della Natura, tanto più lodevole e moralmente alta sarà la nostra decisione di accettare compatti e di buon grado tutte le restrizioni imposteci per la salvaguardia delle bellezze naturali, ben consci che altrimenti non si avrà mai un ripristino, neppure parziale, dell'antica floridezza carsica e del benessere spirituale che da essa soltanto possiamo attenderci!

Atma Malabotti

Gli anni di ricerche del biologo De Belvefer

riscuotono il plauso di tutto il mondo

Quattordici anni di lavoro costante sono stati necessari per capire il segreto della Api: esse secernono una materia grigiastra chiamata Gelée Royale capace di trasformare una larva comune in Ape regina, e questo semplice dettaglio è sufficiente per capire il metabolismo di questa preziosa sostanza.

L'Ape regina solo perchè è nutrita di Gelée Royale vive 5 anni, produce da 1000 a 2000 uova al giorno, essa è la più forte, la più bella, va al volo nuziale, domina e dirige la vita dell'alveare, mentre le operaie solo perchè private di questo prezioso alimento vivono 45 giorni e non risentono l'ardore di amare.

Alle Api è stata presa quella meravigliosa sostanza capace di migliorare la razza umana, di difenderla contro le insidie del tempo e delle malattie; sarà essa a dare all'uomo la realizzazione del desiderio secolare che è chiamata giovinezza.

L'uomo ha sempre cercato di combattere l'oltraggio del tempo, la vecchiaia precoce, lo abbandono e la caduta alla verticale delle proprie energie.

Il Biologo De Belvefer con la sua scoperta ha creato l'APISERUM che non è un farmaco ma un alimento naturale concentrato di vitamine che madre natura offre a tutti.

Oggi rapresenta il più grande ed il più perfetto alimento del nostro secolo.

Oltre ventimila persone hanno scritto al Biologo De Belvefer per ringraziarlo del suo benefico APISERUM attestando un complesso di casi veramente impressionanti su questa importante scoperta.

Nell'interesse del pubblico diffidate dalle imitazioni e chiedete presso le migliori Farmacie l'Apiserum originale, fabbricato a Parigi, con la firma De Belvefer.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia S. MATA', corso Francia n. 5 — TORINO — Telefono 553.070.

IL PROGETTO DI LEGGE ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Anomalie dei censimenti a Trieste che si ripercuotono sull'elezione per il Senato

Un problema di difficile soluzione - Esuli istriani e militari non sono stati computati nell'indagine - La questione regionale

Ottenuta l'approvazione del Consiglio dei Ministri, il disegno di legge riguardante l'elezione di un rappresentante della nostra città al Senato si trova attualmente all'esame in Parlamento. Tale progetto di legge — in cui tra l'altro è stabilito che, agli effetti dell'elezione del Senato della Repubblica, i Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo e Sgonico vengano considerati come facenti parte della regione Friuli-Venezia Giulia — prevede l'attribuzione al territorio di Trieste di un solo seggio. Questo fatto ha lasciato perplessi ed insoddisfatti gli ambienti politici locali, che auspicavano l'assegnazione alla nostra città di due seggi senatoriali (fra questi, il P.L.I., che ha votato una mozione in tal senso).

E' indubbio, a tale proposito, che oltre all'aspetto politico, il problema presenta anche un aspetto prettamente tecnico.

Com'è noto, l'art. 57 della Costituzione italiana stabilisce che l'elezione del Senato della Repubblica avvenga su base regionale e che a ciascuna regione sia attribuito un senatore ogni duecentomila abitanti o frazioni superiore a centomila; precisa, inoltre, che nessuna Regione (anche qualora il numero degli abitanti non raggiunga il limite minimo necessario) può avere meno di sei senatori. L'unica eccezione è costituita dalla Valle d'Aosta, la quale ha un solo seggio al Senato.

Un'altra eccezione, che la Costituzione non poteva ovviamente prevedere, dovrebbe essere rappresentata dalla nostra città, che formalmente non è ancora entrata a far parte della regione Friuli-Venezia Giulia, motivo per il quale l'estensione del disegno di legge citato ha ritenuto necessario precisare che, ai fini dell'elezione del Senato, i Comuni del territorio di Trieste vengano considerati come già facenti parte di detta Regione.

Passiamo a dare uno sguardo alle cifre. Alla data del censimento demografico del 1951 (sulla scorta dei cui risultati dovrebbe venire effettuata l'assegnazione del numero dei senatori) il territorio di Trieste contava una popolazione residente di 297.003 abitanti; per cui, non raggiungendo i 300 mila abitanti, in base all'art. 57 della Costituzione, avrebbe diritto ad un solo senatore.

A questo punto, dobbiamo precisare che, analogamente a tanti altri aspetti della vita sociale triestina, anche i risultati del censimento demografico risultano influenzati dall'anormale situazione politica in cui, alla data nella quale esso venne effettuato, si trovava il nostro territorio.

Come è noto, alla data del 4 novembre 1951, vale a dire all'epoca del censimento, il nostro territorio era occupato dalle truppe anglo-americane. Tali truppe, nonchè i civili inglesi ed americani impiegati negli uffici delle varie organizzazioni militari ed ausiliarie (uffici dei consiglieri politici inglese ed americano, N. A. A. F. I., magazzini militari, Y. M. C. A., «Service clubs»; radio e teatri per militari; scuole per i figli degli alleati, ecc.), istituite dagli alleati, non vennero censiti; per cui non furono compresi nè nella popolazione residente nè in quella presente.

Al contrario, nel resto della Repubblica, tanto le convivenze militari (compresi gli ospedali militari, le carceri militari, ecc.) dipendenti dal Ministero della difesa (esercito, compresi i carabinieri, marina ed aeronautica) quanto le famiglie degli ufficiali, dei sottufficiali, dei militari di carriera, degli impiegati civili, degli operai, ecc., vennero regolarmente censiti; e, fatta eccezione per i militari di leva, per i richiamati e per i volontari (che furono censiti come residenti presso le rispettive famiglie, seppure temporaneamente assenti), vennero inclusi nella popolazione residente del Comune in cui avevano la dimora abituale.

E' evidente che questa diversità nei criteri adottati per l'esecuzione del censimento nella nostra zona, rispetto al resto della Repubblica, non poteva mancare di far sentire il proprio peso negativo, per quanto concerne l'ammontare della popolazione residente nel territorio, quale risulta dai dati del censimento. Infatti, se la situazione politica della nostra città fosse stata normale, al posto dei contingenti anglo-americani si sarebbero avuti i soldati italiani, i quali sarebbero stati regolarmente censiti, in base ai medesimi criteri applicati nelle altre province della Repubblica. Quale logica conseguenza, la popolazione del Territorio di Trieste avrebbe superato i 300 mila abitanti. Una conferma indiretta di questa affermazione viene fornita dalle statistiche sul movimento migratorio della popolazione residente nel Comune di Trieste, statistiche dalle quali risulta che negli anni 1955 e 1956, cioè nel periodo successivo al ritorno delle nostre truppe a Trieste, nel nostro Comune sono immigrati 2.854 «addetti alla difesa del Paese» (esercito, compresi i carabinieri e le guardie di finanza), mentre 809 ne sono emigrati; il che equivale ad un attivo, cioè ad un aumento della popolazione, di 2.045 unità, aumento dovuto esclusivamente a questo specifico settore. Se, poi, a questa cifra si aggiunge il numero dei rispettivi familiari (che possono essere valutati intorno alle 4.000 persone) si ottiene un totale di oltre 6.000 persone, le quali — nel caso che la situazione politica della nostra zona fosse stata normale — avrebbero fatto parte della popolazione residente; che, in tal modo, già all'epoca del censimento, avrebbe superato le 300 mila anime.

In considerazione di tutto ciò, sarebbe auspicabile che, ai fini dell'attribuzione dei seggi senatoriali, venisse presa in considerazione la popolazione residente nel nostro Territorio ad una data (per es., 31 dicembre 1955 o 1956) quando la situazione della nostra zona risulta maggiormente normalizzata.

Un altro caso di non minore interesse è rappresentato dagli esuli della Zona B e dall'Istria, che già all'epoca del censimento risiedevano numerosi nella nostra città, tanto nei quattro campi di raccolta allora esistenti, quanto in abitazioni private. In seguito alle eccezionali disposizioni restrittive emanate dal G.M.A. in tema di iscrizioni nel registro della popolazione residente, la quasi totalità di queste persone all'epoca del censimento non possedeva la residenza nella nostra città, pur avendovi la dimora abituale.

Da queste semplici constatazioni è facile desumere che, anche per quanto riguarda gli esuli, il numero di coloro che, pur dimorandovi abitualmente, non sono stati compresi nella popolazione residente nel nostro territorio potrebbe essere rilevante; e ciò specialmente in considerazione dell'elevato numero di esuli già allora dimoranti nella nostra città.

Contare una popolazione superiore ai 300 mila abitanti, tuttavia, rappresenterebbe per il Territorio di Trieste un fattore determinante ai fini dell'attribuzione di due senatori invece che di uno, soltanto se esso venisse considerato come un'unità a sè stante e separata dalle province di Gorizia e di Udine. Infatti se, come prevede il disegno citato, esso viene invece congiunto alle due altre province in modo da costituire un'unica regione, al nostro territorio non può spettare, in base alla Costituzione italiana, più di un seggio. Vediamo subito per quale motivo.

All'epoca del censimento del 1951, le province di Gorizia e di Udine contavano rispettivamente 133.550 e 795.568 abitanti; complessivamente, quindi, 929.118 persone. Sebbene tale popolazione non raggiungesse la quota minima rappresentata da un milione e 200 mila abitanti, alle due province vennero attribuiti sei senatori, a norma del citato art. 57 della Costituzione, secondo il quale nessuna regione può avere un numero minore di senatori.

I sei seggi che i rappresentanti delle due province friulane occupano attualmente al Senato sono così distribuiti: 5 alla provincia di Udine (Tolmezzo, Udine, Cividale, S. Vito al Tagliamento e Pordenone) ed uno a quella di Gorizia. In base alla revisione dei Collegi che si renderebbe necessaria in seguito all'inclusione di Trieste, alla provincia di Udine, con i suoi 795.568 abitanti, spetterebbero 4 seggi, mentre gli altri due dovrebbero venire divisi tra Trieste e Gorizia, che complessivamente contano circa 430 mila abitanti. In questo caso, il «surplus», di circa 100 mila abitanti, di Trieste verrebbe a coprire il deficit della provincia di Gorizia, che conta solo 133 mila abitanti.

Molteplici sono le soluzioni che si prospettano per il problema sorto in seguito al riconoscimento alla rappresentanza in Senato ottenuto dalla nostra città, e vanno dall'assegnazione di due senatori al Territorio di Trieste, preso come unità a sè stante (non essendo stata ancora istituita la Regione Friuli-Venezia Giulia) alla revisione dei Collegi delle province di Gorizia e di Udine, in modo da includervi anche la popolazione triestina ed utilizzare proficuamente il «surplus» da questa rappresentato, ecc. Ma, con l'illustrazione dell'aspetto tecnico del problema, noi consideriamo esaurito il compito che ci siamo prefissi all'inizio di questa nota.

Giovanni Palladini

SEGNALAZIONI

«Caro «Piccolo» — scrive il lettore P. M. — ho letto quest'oggi l'articolo sulla «Veste floreale per l'estate triestina». Una bella iniziativa senza dubbio che si propone di abbellire fra l'altro la passeggiata delle rive. In proposito però vorrei che gli appositi uffici e servizi comunali non limitassero le loro attenzioni a quella parte della passeggiata antistante la Piazza dell'Unità e provvedessero pertanto a rivolgere particolari cure anche alle aiuole antistanti la piscina, quelle alla radice del molo dell'Adriatico e [illegible] del Pontile Istria, ove [illegible] nautiche lo[illegible]nte a tali [illegible] per la loro inaugurazione le aiuole erano state [illegible], non ricordo se con [illegible] o con fiori trapiantati: certo è che era un bellissimo spettacolo. Ma ancora una volta evidentemente si è applicato il sistema di «passata la festa gabbato lo santo», per cui pochi giorni dopo tanta bellezza era sparita, e da allora le aiuole in parola sono servite soltanto a raccogliere tutte le specie di rifiuti della zona. Non [illegible] una sistemazione definitiva di tale piccola zona, con piante adatte che dovrebbero resistere anche ai rigori invernali, e con l'integrazione, nella bella stagione, con fiori e altre colture che farebbero del posto uno degli angoli più piacevoli della nostra città». Purtroppo il sistema citato dal signor P. M. è in grande uso qui da noi. Ci resta soltanto da sperare che le feste [illegible] e i Santi di potenza, in modo che non possano essere «gabbati» a ogni piè sospinto.

■ Dodici firme in calce alla lettera che ci giunge per lamentare la soppressione della fermata filotranviaria in via Cellini. Forse l'Acegat potrà dare soddisfazione a questi cittadini illustrando per esteso i motivi che hanno condotto alle soppressioni in parola.

■ «Pronto, chi parla?» «Pronto, parli più forte, non sento bene!» «Pronto, chi è che parla?» «Pronto! Lei chi è?» «Ma chi è che parla?» «Pronto, ci deve essere un guasto, mi sente lei? Pronto! Chi parla?» «No, non qui, là chi è che parla?» «Scusi, non sento bene, chi è che mi vuole?». A questo punto è difficile pensare che una tal conversazione telefonica possa proseguire. Infatti, il lettore E. S., cui è accaduto qualcosa del genere, s'è sentito poi chiudere il telefono in faccia, senza aver saputo con chi avesse avuto l'onore di parlare. Il bello è che egli sentiva benissimo, e andava dicendo di sentir male soltanto perchè essendo chiamato e non chiamante, riteneva che spettasse all'altro dire per primo il nome. Tra due che non si vogliono presentare è ovvio che presentazione non ci può essere. Ma il lettore ci pone ora il quesito: è giusto o no che educazione vuole che sia il chiamante a dire per primo il nome? Non sappiamo se esista qualche autorevole galateo telefonico, cui fare riferimento; ma siccome è norma comune che si presenti per primo colui che per primo rivolge la parola, ci sembra altrettanto chiaro che debba essere il chiamante, cioè colui che chiede la conversazione, a dare il proprio nome. Inoltre, e anche il nostro lettore lo rileva, chi fa un numero sa già con chi sta per parlare, se non la persona, almeno la famiglia, l'associazione, l'ufficio. Già, c'è il pericolo di aver sbagliato numero. Ma a questo si ovvia nella grandissima parte dei casi componendo sul disco con calma, ruotando esattamente fino al fermo, non forzando il ritorno e intercalando opportunamente una cifra dall'altra con un attimo di sosta. E comunque, anche avendo sbagliato numero, cioè rivolgendosi a persona sconosciuta, è atto di elementare cortesia dare il proprio nome prima di chiedere scusa per il disturbo; tanto vale, quindi, darlo subito e lasciare al chiamato di rendersi conto se il numero sia stato, caso mai, sbagliato. Tuttavia, la «tecnica» del non sentir bene per evitare di dare il proprio nome quando si ha ragione di non farlo, come usa il signor E. S., non ci sembra la più appropriata per facilitare le conversazioni telefoniche. E' molto più semplice dare il proprio numero: «Pronto, chi parla?» «Qui l'85772; con chi parlo?». Il chiamante lo sa già, il numero, ovviamente; ma in questo modo gli si impedisce di insistere sul «chi parla?» e si evita, come ci ha riferito il nostro lettore, che la conversazione venga interrotta, supponiamo con notevole malumore da ambo le parti.

Il signor E. G. «assiduo lettore sia del nostro giornale ed in special modo delle lettere aperte» ci scrive: «Ho letto il Vostro articolo «Per la torre di Pisa forse trovato il rimedio» apparso sul giornale il 30-4-1957 e lo argomento mi ha vivamente interessato, sia dal punto di vista tecnico che professionale, modestamente la mia idea in merito non è di oggi, ma sono anni che mi appassiona. Commentando, dunque, il Vostro articolo su questa «grande ammalata», così famosa in Italia e nel mondo, semprechè le autorità preposte alla tutela del nostro patrimonio artistico e monumentale, vogliono mantenerne la caratteristica pendenza, propendo decisamente, per la tesi esposta dal Vostro articolo dall'americano: cioè sollevamento della torre. Pur non conoscendo perfettamente i dati caratteristici della torre e soprattutto ignorando il profilo topografico della piazza che ospita questo grande monumento nazionale; il mio piano, come già dissi, consiste nel sollevare la torre e porla nella sua posizione normale, cioè perpendicolare, costruendo a nuovo le sue fondamenta in modo che il sovracarico sia corrispondente alla resistenza del terreno. Non vorrei esagerare, ma poichè il tema mi appassiona, soltanto leggendo il Vostro articolo, ho preso il coraggio a due mani ed ho creduto di poterVi esporre questa mia tesi, anche se a prima vista sembra tanto ardua e coraggiosa, ma sempre fattibile. Per concludere, senza voler apparire presuntuoso, se in un prossimo futuro le autorità tutelatrici dei nostri eccelsi monumenti vorrebbero guarire questa «grande ammalata», mi sentirei in grado di assumere tale incarico, perchè ritengo che il mio piano sia il più attuabile fra i tanti proposti attraverso i tempi». Signor E. G., segnaleremmo volentieri il suo nome alle Autorità tutelatrici dei nostri eccelsi monumenti» (ma li tutelano davvero? o semplicemente dicono di tutelarli?), ma le sigle E. G. sono davvero troppo sintetiche. Comunque può scrivere alla Sovrintendenza dei monumenti di Pisa che, preoccupata davvero della stabilità della torre, cercherà naturalmente persone competenti in grado di risolvere il problema. Noi non siamo ingegneri, nè architetti e non possiamo pertanto esprimerci in materia. Ci conforta però un notevole ottimismo che forse deriva dalla nota canzone («...che pende, che pende e mai non vien giù...») e forse anche dal fatto che sappiamo come, per un giornalista che si rispetti, si presenta sempre l'occasione nella sua carriera di scrivere un articolo sul pericolo di caduta della torre di Pisa e sui possibili rimedi.

CRONACHE SPORTIVE

LA NAZIONALE CON UN PIEDE SUL PREDELLINO DEL TRENO

FONI NON PREOCCUPATO DELLA SCIALBA PRESTAZIONE

«Avevo dato l'ordine di non rischiare e di non scialare» - Un solo gol all'allenatrice squadra del Marzotto - Nove viola più Lovati e Boniperti

Udine, 8

La Federcalcio diramerà soltanto domani, giovedì, il comunicato con la formazione della rappresentativa nazionale, ma Foni ha già preso le sue decisioni. La squadra azzurra sarà formata da nove elementi della Fiorentina più Boniperti e Lovati. Gli esclusi di maglia viola sono dunque il portiere Sarti e l'ala destra Julinho. In verità Foni ha fatto la scelta ancor prima dell'allenamento odierno; quella decisione è stata presa già domenica, dopo la partita dalla Fiorentina disputata a Trieste.

Interrogato a Udine iersera, mentre con un piede dentro la macchina di Schiavio, il selezionatore stava per partire alla volta di Bologna, Foni ha detto che non basta una prova di allenamento mediocre come la attuale a fargli cambiare parere: «Sapete come la penso: non si deve aspettare l'ultimo momento. Le mie prove generali non hanno mai avuto carattere selettivo, sono soltanto galoppate di salute. Uno ha fiducia dei giuocatori che sceglie oppure non ne ha. La mia scelta era presa prima di questa partita. Ai giuocatori avevo raccomandato di non rischiare e di non stancarsi. Anche per questo si sono impegnati solo a metà. Quello che è in barca è in barca».

La nostra rappresentativa per Zagabria sarà dunque la seguente: portiere Lovati (Lazio); terzini: Magnini (Fiorentina) e Cervato (Fiorentina); mediani: Chiappella (Fiorentina), Orzan (Fiorentina), Segato (Fiorentina); attaccanti: Boniperti (Juventus), Montuori (Fiorentina), Virgili (Fiorentina), Gratton (Fiorentina), Prini (Fiorentina).

Vero è che Foni tranquillo non è. Egli ha concluso le sue laconiche dichiarazioni con un gesto ancora più eloquente delle parole, aprendo le braccia e volgendo lo sguardo al cielo, come per dire: che il cielo ci assista. Poi s'è infilato nella vettura che è partita alla volta di Bologna. Domani vedrà all'opera i selezionandi della rappresentativa «B».

Dice bene Foni. Oggi non si facevano esperimenti e la consegna era di non scialare e di non correre rischi. Gli azzurri hanno obbedito impegnandosi ancor meno che a metà e non rischiando altro che la reputazione delle quattro o cinquecento persone ammesse ad assistere all'allenamento. Allo sparuto gruppo dei privilegiati si è aggiunto, a partita iniziata, un migliaio di sportivi che dai muri di cinta e dalle porte sfondate hanno fatto irruzione sulle gradinate, ben presto parteggiando per la squadra allenatrice del Valdagno e non trascurando occasione per disapprovare ogni errore e ogni sintomo di pigrizia dei nazionali. L'inconveniente di sempre si è dunque ripetuto.

Nella formazione che scenderà in campo a Zagabria, la Nazionale ha disputato il solo primo tempo, poi Gratton ha ceduto il posto a Pandolfini, ma l'interista si è ritirato dopo appena un quarto d'ora di giuoco, poi è uscito e allora Boniperti è andato a mezz'ala mentre all'estrema destra s'è [illegible]

[illegible] menica scorsa, quando i «dribblings» di Petris l'hanno fatto impazzire; Cervato, benchè impegnato al minimo, ha giuocato al meglio. Cervato è una sicurezza. La prestazione di Chiappella lascia aperto il dubbio sorto a Trieste: il dubbio che il potente mediano sia lontano dalla sua forma migliore. Come molti calciatori fra i più atticciati, quando Chiappella non è al vertice della condizione, del suo giuoco poco rimane da vedere. Ancora una volta bene Orzan e Segato; con loro si ritorna sul sodo. Il giuoco di Prini, che a Trieste è stato contraddittorio (la posizione arretrata di partenza della sua azione fanno di quest'ala, che propone l'avanzata ma raramente si sposta per proseguirla, un coordinatore che dispregia il risolutore) è stato contraddittorio anche a Udine. Prini sottoporta non vale forse Prini a mezzo campo?

La prestazione di Montuori, scialba nella fase d'approccio (sempre troppo sofisticata) era promettente in prossimità del gol. Il ragazzo ondeggiava bene nell'azione individuale, in quel cercare d'aprirsi la breccia — che però è più del centro che non della mezz'ala — e nel gettarsi negli spazi vuoti richiamando il passaggio. Prometteva bene e noi stavamo sperando di vederlo lanciato almeno una volta sul netto, da solo a solo. Ma quando quell'occasione venne fu una delusione: Montuori arrivò dinanzi al portiere sgonfio e annebbiato e non riuscì nemmeno a tentare il tiro; semplicemente abbandonò la palla all'avversario. Più di lui ha sbagliato Virgili, gettando alle ortiche quattro occasioni grandi come caserme. Sarebbero per Pecos Bill altrettanti zeri se non andasse apprezzato, non fosse altro, il senso della posizione, quel trovarsi puntuale là dove si concluderà l'azione, che non è poca cosa. Del resto sulla potenza e sulla precisione del tiro di Virgili non è il caso di dubitare, quando il giuocatore sia in giornata anche solo normale.

La prova di Gratton non aveva altra importanza che quella d'ordine clinico. Note liete, lietissime per Boniperti, per la classe e per la forma di questo attaccante (indifferente se ala o mezz'ala) che ancora oggi e ormai da diversi anni rappresenta la migliore espressione del nostro foot-ball. Ed è piaciuto Bean, pur nella insolita e inadatta funzione di ala, come è piaciuto Rota, pulito e corretto negli interventi, il che significa eccellenza di forma.

A questo punto giova rileggere ciò che Foni ha dichiarato prima di lasciare Udine circa il carattere non selettivo e non impegnativo dell'allenamento, il che spiega molte cose. Ma bisogna pur ammettere che, per quanto al minimo impegno, dalla nostra rappresentativa era lecito sperare qualcosa di meglio.

Mario Grassi

La «B» a Bologna

Garzena al posto dell'infortunato Cuscela

Bologna, 8

Puntualmente alle 15 tutti i 16 giocatori per la Nazionale B [illegible]

quindi il permesso di ripartire alle 16 per Acqui da dove era arrivato. Al posto di Cuscela è stato convocato Garzena. A questo proposito Bigogno, Marmo e Biancone hanno dapprima parlato al telefono con Foni a Udine e quindi hanno chiamato all'albergo il presidente della Commissione per l'attività delle squadre nazionali dott. Pasquale.

I rossoalabardati ieri in allenamento

Per la indisponibilità dello Stadio dovuto allo sciopero dei dipendenti dagli enti locali la Triestina ha svolto il settimanale allenamento a due porte del mercoledì sul campo del Ponziana. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati. Assente Brunazzi, impegnato nell'allenamento della Nazionale B a Bologna, Natteri ha giocato da terzino sinistro. Questa la formazione dei titolari: Bandini; Belloni, Natteri; Petagna, Ferrario, Tulissi; Clemente, Mazzero, Cazzaniga, Szoke, Olivieri. Sono stati giocati due tempi di trenta minuti ciascuno. Diverse reti sono state segnate dai titolari il cui gioco era solo in funzione di registrazione dell'attacco senza peraltro spingere a fondo. Un lavoro leggero che però ha lasciato soddisfatto Pasinatit. Petris non ha partecipato alla partita limitando la sua attività ad un lavoro di cultura fisica e palleggio con Brighenti le cui condizioni fisiche sono molto migliorate tanto da lasciar sperare in una sua utilizzazione alla ripresa del campionato. Anche Olivieri sta meglio sebbene non abbia spinto a fondo più per motivi prudenziali che per il resto.

Un altro argentino

Grillo all'Inter

Buenos Aires, 8

Il mediano sinistro argentino Ernesto Grillo è stato «praticamente» ceduto all'Inter di Milano. Un portavoce dell'Independiente, la società calcistica per la quale attualmente gioca Grillo, ha dichiarato che l'Inter ha accettato di pagare 3.300.000 pesos (pari a circa 52 milioni di lire) per l'acquisto di Grillo.

Un accordo definitivo ed ufficiale sarà stipulato fra l'Independiente e l'Inter probabilmente stasera stessa dopo che sarà stato stabilito in concreto il trattamento che la società milanese riserva al giocatore. Al riguardo si afferma che Grillo riceverà come premio di ingaggio 1.700.000 pesos.

ELIMINATORIE PER LA COPPA DEL MONDO

La Scozia batte la Spagna (4-2) in una partita di timbro spiccato

Prevalenza dei nordici nell'ultima fase - Si distinguono Kubala e Di Stefano

Glasgow, 8

In un incontro di eliminazione per la coppa mondiale di calcio, la Scozia ha battuto oggi la Spagna per 4-2. Il primo tempo si era chiuso a favore degli scozzesi per 2-1. L'incontro si è svolto nell'Hampden Park di Glasgow alla presenza di 89.000 spettatori. Il centro avanti scozzese Mudie ha segnato tre volte. Il quarto punto è stato realizzato da Hewie su «rigore». Per gli spagnoli ha segnato due volte Kubala.

La pioggia è caduta durante parte dell'incontro. Il gioco è stato reso difficile dalle condizioni del campo. Partita disputata alla maniera forte e per molto tempo in rapporti di parità. La Spagna ha pareggiato all'inizio della ripresa. Sono piaciuti il giuoco metodico degli scozzesi e quello più virtuoso degli spagnoli al quale hanno dato il tono Di Stefano e Kubala.

Inghilterra - Eire 5-1

Londra, 8

In un incontro eliminatorio per il massimo campionato calcistico, l'Inghilterra ha oggi battuto nettamente l'Eire per 5-1 (primo tempo 4-0) qualificandosi così in ottima posizione nel proprio girone avendo già al proprio attivo una vittoria per 5-2 sulla Danimarca. Tre dei punti odierni sono stati segnati dall'ottimo Tommy Taylor. Poichè la Danimarca ha perso due incontri e l'Irlanda uno, la formazione inglese, sinora imbattuta, ha quasi la certezza di essere ammessa ai campionati del mondo che si svolgeranno in Svezia nel 1958.

Campionati universitari

Sfortunati i triestini nella scherma e nel basket

Montecatini, 8

Grosse sorprese oggi nel torneo di pallacanestro. Nel girone «B», il Firenze, battendo il Perugia, si è quasi sicuramente qualificato per la finale dei secondi dietro al Messina, sicuro finalista. Nel girone «C» il Bari, battendo il Padova ha di sicuro vinto il girone, dovendo incontrare ancora il Palermo, secondo il Genova e terzo il Padova. Nel girone «D» la Roma è ormai sicura finalista; seconda Pisa; incerto il terzo posto tra Ferrara, Parma e Siena.

Nel girone «A», dopo la sconfitta subita ad opera del Torino, il Cus Trieste ha giuocato un'altra bellissima partita con il Milan ma ha dovuto soccombere, essendo rimasto danneggiato dalle decisioni arbitrali. Tutto si è risolto quando ad un minuto circa dal termine i triestini, passati in vantaggio per un punto, si sono visti togliere la palla da un «passi» inesistente. I triestini che hanno segnato 54 punti contro 57, hanno giuocato con la seguente formazione: Jurman, Rosa (23), Martina (6), Riuscetti (2), Graberi (14), Bernot, Pin, Bradassi (6), Cavazzoni (3).

Nel corso della partita Rosa del Trieste si è infortunato e all'ospedale gli è stata riscontrata la lussazione della clavicola destra.

Nel torneo di sciabola i nostri schermidori non hanno potuto resistere all'assalto dei più dotati avversari e Wondrich e Luser sono stati eliminati; il Cus Trieste è finito così al secondo posto della classifica della categoria «B».

Oggi si è iniziato il torneo di hockey su prato: nel girone «A» Pisa batte Bologna per 1 a 0; nel girone «B» Roma batte Cagliari per 1 a 0; riposavano Trieste e Genova.

DODICESIMA TAPPA DEL GIRO DI SPAGNA

Baroni dedica la vittoria alla sua figliola ammalata

L'infernale corsa nella bufera - Il grosso staccato di 9 minuti - Ferlenghi terzo e Nencini quarto

Saragozza, 8

L'italiano Baroni ha vinto la 12.a tappa del Giro di Spagna, Barcellona - Saragozza di km. 229, davanti allo spagnolo Sant. Tempo dei due primi: 6.53'39". Baroni, con gli occhi pieni di lacrime, ha dichiarato ai giornalisti a Saragozza di aver pregato la Madonna, oggi prima della partenza da Barcellona, perchè lo facesse vincere. «Sono commosso di questa vittoria — ha detto l'italiano — perchè l'avevo dedicata alla mia bambina, che in questi giorni è malata».

La tappa è stata corsa sotto una pioggia scrosciante, raffiche di vento e bassa temperatura. Un'ora dopo la partenza, Baroni, Nencini e Ferlenghi sono fuggiti staccando il grosso e gli inseguitori non sono riusciti a colmare il distacco fino al traguardo. Ferlenghi avrebbe potuto registrare un tempo anche migliore se non fosse stato ritardato da una foratura nei pressi di Saragozza.

A causa del cattivo tempo la velocità media del vincitore è stata di km. 33.500, cioè la più bassa registrata finora nel Giro. Il francese Roger Hassenforder non ha preso il via a Barcellona perchè in preda [illegible]

col tempo di Suarez. Lo spagnolo Lorono conserva il primo posto in classifica generale.

Vicenza B - Triestina B 3-0

Vicenza, 8

La squadra «cadetti» della Triestina ha giocato contro il Lanerossi per il torneo postcampionato. I triestini si sono trovati di fronte a una formazione ben agguerrita ed hanno dovuto cedere per 3 a 0. Il primo tempo si è concluso per 2 a 0, con reti segnate rispettivamente al 38' da Guerra e al 41' da Capellaro su «rigore». Nella ripresa i triestini reagivano ma con poca fortuna per l'imprecisione degli attaccanti e a un minuto dalla fine Capellaro del Lanerossi segnava la terza rete. Della Triestina bene Scala, Stolfa e Renosto.

Triestina: Rumich, Toso, Castelli, Vascotto, Marcusa, Stolfa, Renosto, Trevisan, Scala, Freschi, Tomat. Nella ripresa Tomat era sostituito all'ala sinistra da Brocchetta. Arbitro Bonvicini di Treviso.

Trotto a Montebello

Interessante programma

In occasione del 74.o Derby italiano del galoppo che si svolgerà a Roma e per il quale è stato organizzato uno speciale concorso Totip, avrà luogo oggi anche a Trieste un convegno al trotto, con inizio alle [illegible] cavalli: il [illegible] e il Premio [illegible]

Nel Premio dei Ciliegi sono [illegible] dodici concorrenti: [illegible] Film, Notorio [illegible] effetti del [illegible] Browni, che [illegible] vinto nella [illegible] ufficiale corsa [illegible] Ora il com- [illegible] le notevol- [illegible] in quanto [illegible] con il nu- [illegible] Per un [illegible] in lizza Ca- [illegible]

[illegible] anche nel [illegible] tutti altri. Si tratta [illegible] Rockfeller, Gambetto, [illegible] Adamantina, Dirupo, Do- [illegible] è molto [illegible] quelli di [illegible]

Premio dei [illegible] Garrulo [illegible] Premio dei Ne- [illegible] Premio dei Me- [illegible] Mister Peri: Mario [illegible] Premio dei [illegible] Melograni: [illegible] Mandorli: [illegible] Notorio.

Le regate di S. Margherita

Sei equipaggi di società triestine

[illegible] domani [illegible] imbarcazioni che [illegible] locali, Adriaco, Vela, han- [illegible] internazionale di S. Margherita [illegible] beccaccini («snipers»), fra i migliori del nostro golfo, inviati sulla Riviera per misurarsi con i più forti equipaggi italiani e stranieri e con gli scafi di più recente costruzione. Sarà una prova molto impegnativa per i giovani «armi» locali, che, qualunque sia la classifica ottenuta, avranno modo di fare una bellissima esperienza nel confronto con gli «assi» dello sport velico.

Per i colori dell'Adriaco regateranno l'«Hatzel» ed il «Medolin». Al timone del primo sarà con tutta probabilità la giovane Marina Tarabocchia, in quanto la sorella maggiore Laura non potrà effettuare le trasferte essendo impegnata nello studio. Dorigo, recente vincitore nella regata primaverile della categoria «yole», formerà con l'altro singolista Speich, l'equipaggio del «Medolin».

La Società Triestina della Vela metterà per conto suo in gara quattro imbarcazioni: «Cherso II», «Cherso IV», «Brioni» e «Nebry», che avranno a bordo rispettivamente le coppie Brezich-Mazzoni, Craglietto-Malani, Braut-Crechici e D'Isiot-Fonda. L'ultima imbarcazione nominata «Nebry» è entrata recentemente a far parte della nuova flotta «snipers» di Sistiana creata in seno alla Società Triestina della Vela, per la quale tornerà anche a regatare il muggesano D'Isiot, da tempo residente a Genova, dove si è fatto una buona notorietà oltrechè come costruttore anche come timoniere della classe «snipers». Nell'occasione il presidente della S.T.V. perfezionerà gli accordi per la partecipazione dei migliori velisti italiani e stranieri alla tradizionale regata per la Coppa Barbanera, che si disputerà quest'anno a Trieste nei giorni 1 e 2 giugno.

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Comunicato del Comitato regionale Venezia Giulia della FIGC.

In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di società: Ammonizione: Ronchi, per comportamento scorretto dei propri sostenitori.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica fino al 31.7.1957 per azione di violenza nei confronti di un avversario e per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Pessa (Sguerzi). Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Innocente (Spilimbergo), Bernardis (Maniago), Rigonat (Acli). Squalifica per una giornata: a) per reazione ad una azione di violenza di un avversario: Spanghero (Saici); b) per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Trevisan (Ronchi), Norbedo (CRDA); c) per comportamento scorretto nei riguardi dell'arbitro: Vadori (Morsano). Ammonizione per scorrettezze: Bearzi (Ronchi), Colonnello (Maniago).

Giuocatori non espulsi dal campo. Squalifica per 2 giornate Canazza, per aver colpito un avversario a fine gara. Ammonizione: a) per comportamento scorretto dei proprio giuocatori: Del Fabbro (cap. Saici), Fabbro (cap. Spilimbergo); b) per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro: Ellero (Aurora Morsano).

Dirigenti. Ammonizione: a) per proteste: Pessa (Sguerzi), Miloch (Istria); b) per mancata assistenza all'arbitro: Bianchini (Morsano).

SECONDO UN ESPERTO INGLESE

La Mille Miglia è la corsa «più pericolosa del mondo»

Londra, 8

Laurence Cade, collaboratore sportivo del londinese «Star», in una lettera al direttore del giornale pubblicata in prima pagina [illegible]

Combatti confermato delegato del Coni

Il dott. Aldo Combatti [illegible]

IL VOLTO DELLA NAZIONALE DI HOCKEY

FRA I TREDICI PRESCELTI Cataletto Prinz Brezigar

Probabile indisponibilità dell'attaccante

Bologna, 8

Il commissario tecnico Marone Vici in vista dei campionati europei che si disputeranno a Barcellona dal 29 maggio al 2 giugno ha fatto pervenire alla segreteria della F.I.H.P. l'elenco dei giocatori che saranno tenuti sotto osservazione. Tredici giocatori figurano nella lista che dovrà venir portata a soli dieci nominativi dopo l'ultima selezione, che avrà luogo a Modena il 18 e 19 maggio alla vigilia della partenza per la Spagna. I giocatori prescelti sono tre portieri (Bolis del Monza, Cataletto del Ferroviario e Noro del Marzotto), tre terzini (Dagnino dell'Amatori Modena, Forti della Lazio e Villa del Monza), due centri (Marchetto dell'Amatori Modena e Prinz della Triestina) e cinque attaccanti (Brezigar della Triestina, Tavoni dell'Amatori Modena, Levati e Gelmini II del Monza, Panagini del Novara).

A convocazione avvenuta e non diramata alle società è pervenuta alla segreteria federale una comunicazione da parte della Triestina in merito alla posizione del giocatore Brezigar che non è sceso in campo nelle prime due giornate di campionato. Dalla comunicazione del sodalizio alabardato risulta che all'attaccante Brezigar è stato riscontrato un versamento al ginocchio destro con probabile lesione al menisco. Le cure si baseranno sull'applicazione di dieci forni; a Brezigar è stata proibita qualsiasi attività agonistica per un periodo di due settimane a partire dal 4 maggio. Il referto medico prescrive un riposo assoluto per l'atleta. La contusione sarebbe stata riportata dal giocatore in occasione del recente torneo internazionale di Montreux. Marone Vici non ha ancora preso i provvedimenti del caso circa la probabile indisponibilità dell'attaccante triestino.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, bambinaie, personale fidatissimo offre prontamente Agenzia Leban, Toro 8, telefono 96816. 21770 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANTICIPANDO viaggio collochiamo Roma domestiche, cameriere anche principianti, elevati stipendi. Mario: Caffè Friuli, tel. 90772. 21749 B

CAMERIERA capace, domestica, prestaservizi, ragazze giovani cercansi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 21753 B

PRESTASERVIZI giovane tuttofare ottimo trattamento cercasi. Via Milano 7, Silvestri. 21720 B

RAGAZZE stabili, prestaservizi, cameriere, bambinaie, alte paghe, cerca urgentemente. Agenzia Leban, via Toro 8. 21770 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, prestaservizi, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 44552 B

SIGNORA sola 30-40 anni pratica casa amante bambini cercasi per Milano, vitto alloggio ottimi, stipendio generoso. Massima serietà. Cassetta 44537 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio offresi. Telefonare 55312. 44563 C

A.A. PITTORE decoratore carta parati, accurato offresi. Telefonare 24434. 21754 C

A. PITTORE appartamenti restauri, massima convenienza; campionario carta parati, offresi. Telef. 31187. 21569 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 44566 C

CONTABILE esperto, lunga pratica commerciale, lingue italiana-tedesca, offresi. Cassetta 64071 C, UPI.

DIPLOMATA offresi assistenza ammalati, iniezioni, massaggi. Telefonare ore 9-16, n. 90481 2244 C

GELATIERE siciliano offresi anche ad ore. Offerte Cassetta 64206 C UPI.

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, verniciatura mobili, offronsi. Telefonare n. 21483. 44542 C

SIGNORA media età conoscenza tedesco e ungherese offresi dama compagnia, mezza giornata, miti pretese. Telefonare 26757. 21719 C

19.ENNE pratica abbigliamento offresi aiuto commessa od altro impiego. Telefono 39820. 21732 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. 93922. 64191 CC

LAVORATORIO specializzato in parrucche postici su misura confezione accuratissima con capelli ondulati naturali. «Salone Luciano», Mazzini 15, telefono 36706. 64076 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 64200 CC

PERMANENTI freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 21678 CC

RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi a domicilio, Radiolaboratorio specializzato, via Gatteri 47, telefono 93497. 21654 CC

TAPPETI riparazioni accuratissime, pulitura lavatura vegetale, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 21761 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AMMINISTRAZIONE ufficiale straniera ha bisogno di un segretario interprete che sappia l'italiano ed il francese. Pregasi indirizzare offerte Hotel de la Ville, n. 122, indicando indirizzo. 44544 D

APPRENDISTA ragazzo 16.enne moralità assolute medie. Presentarsi ore 15-15.30, Galtrucco, piazza Goldoni. 21731 D

APPRENDISTA bar 15.enne cercasi. Ind. UPI 44533 D.

CUSTODE con moglie prestaservizi, villa, cercansi. Telefonare 10-15, n. 22449. 21707 D

DATTILOGRAFA cercasi. Scrivere Cassetta 44539 D UPI.

MEZZA lavorante e garzona sarta donna cercansi. Piazza Volontari Giuliani 9, mezz., sinistra. 21742 D

PENSIONATA pratica lavori ufficio cerca per mezza giornata grossista vini. Indicare età posti occupati referenze pretese. Offerte Cassetta 44550 D UPI.

PRIMARIO negozio alimentari cerca aiuto commesso. Cassetta n. 44536 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina cerco, disposto 10.000. Cassetta 44538 E UPI.

CAMERA possibilmente vuota cerca signore solo assente giorno. Cassetta 21731 E UPI.

CAMERETTA anche compagnia presso signora cerca pensionata. Offerte Cassetta 21741 E UPI

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. CAMERA vuota luminosa centrale affittasi distinti. Telefono 38269. 44557 F

A. STANZE; appartamentino; altro grande, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 21758 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 21720 F

CAMERA mobiliata acqua corrente 1-2 persone affittasi. Crispi 9-III, destra. 21751 F

CAMERA mobiliata con telefono affittasi anche due amici. Indirizzo UPI 21743 F.

CAMERA vuota comodità centralissima bella subaffitto. Rivolgersi Felice Venezian 30. 21768 F

CAMERA tranquilla affittasi distinto. Machiavelli 19-II, sinistra. 44547 F

MOBILIATA signorile bagno telefono 32478, Rive vista mare, unico subinquilino. 44565 F

MOBILIATA soleggiata adiacente viale Ventisettembre affittasi una persona. Telefonare 28093. 21763 F

MOBILIATA bagno telefono affittasi signore stabile. Ponchielli 3, scala II, porta 22. 21718 F

STANZA ufficio indipendente, telefono, volendo mobilio affittasi. Palazzo Commercio, via Mazzini 30. 21752 F

STANZE mobiliate 10.000 uso cucina; stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 44552 F

STANZE due indipendenti centralissime per ufficio affittansi esclusi intermediari. Klauer, Imbriani 6. 44553 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 44540 G

INGLESE, conversazione, dànno signorine inglesi. Via Montfort 10, telefono 31565. 44548 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 36735. 44559 G

MATEMATICA, geometria analitica, costruzioni, per Liceo scientifico - Industriali. Telefono 32712. 21711 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro, nome «Lidia» smarrito, caro ricordo. Mancia riportando presso Libreria Parovel, Galleria Tergesteo. 44555 H

BRACCIALE oro medaglia S. Giusto smarrito piazza Unità - via Diaz. Mancia telefonando 48495. 21757 H

GATTO bianco-rosso smarrito martedì paraggi Boccaccio, Compenso, telefono 26641. 21756 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE libero, camera cameretta cucina confort, 7000 mensili, compenso spese 200 mila affittasi. Piccardi n. 45, trattoria. 21736 I

AGEP, Beccaria 13, affitta magazzino 100 mq. paraggi piazza Garibaldi. 44562 I

AGEP, Beccaria 13 - Appartamento 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggiolo, terrazza, via Hermet, affittasi. 44562 I

ALLOGGIO pianterreno camera camerino cucina affittasi. Telefonare 53214, orario 14-15. 44558 I

APPARTAMENTI in posizione centrale e periferica 4-5 stanze accessori affittansi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44560 I

APPARTAMENTO grande stanza letto soggiorno cucinino bagno tutto nuovo affittasi. Telefonare 38638. 21771 I

APPARTAMENTO camera cucina bagno, rimesso a nuovo; altro quadristanze, centrali; 2 camera cucina giardino, affittiamo. Torrebianca 24. 21722 I

APPARTAMENTO ammezzato paraggi piazza Oberdan, adatto studio commercialista, ambulatorio, uffici affittasi. Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44560 I

APPARTAMENTO centrale soleggiato 4 stanze accessori affittasi escluso mediatori. Klauer, Imbriani 6. 44554 I

MAGAZZINO interno corte, mq. 30 affittasi Campi Elisi. Telefonare 95882. 44556 I

NEGOZIO centralissimo 65 mq. cedesi. Informazioni Galleria Rossoni, Totocalcio. 44564 I

PARAGGI Carlalberto quattro stanze accessori affittasi. Telefono 95982. 21766 I

VILLINO libero tricamere bagno terrazza affittasi 24 mensilità anticipate. Amministrazione: Machiavelli 9-II, telefono 37347. 21765 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AMMINISTRAZIONE ufficiale straniera cerca grande appartamento 10-12 stanze o due appartamenti attigui o sovrapposti. Pregasi indirizzare offerte, dando tutti i dettagli e aggiungendo se c'è il garage o no, al n. 122 Hotel de la Ville. 44543 L

APPARTAMENTINO 1-2 camere cucina cercano coniugi soli senza compenso Servola Sangiacomo. Cassetta n. 44521 L UPI.

APPARTAMENTO 4-5 stanze vuote in villa città uso giardino cercasi. Ind. UPI 44541 L.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EISENHOWER SULLA POLITICA DEI «CIELI APERTI»

La controproposta sovietica all'«attenzione» di Washington

Un giudizio ottimistico sui risultati della conferenza per il disarmo — Pesanti prospettive per la discussione del bilancio davanti al Congresso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale, Eisenhower ha fatto una breve rivista della situazione internazionale, mettendo questa in rapporto con la necessità di mantenere un alto livello di spese e quindi di tasse. Ha parlato anche su un argomento specifico, quello della proposta sovietica che accetta parzialmente l'idea lanciata due anni or sono dal Presidente Eisenhower per la libera ispezione aerea. Il Presidente ha detto di proposito che l'accettazione sovietica viene esaminata con ogni attenzione.

Eisenhower ha aggiunto che la Russia offre di lasciare ispezionare agli americani la Siberia Orientale e in cambio chiede libertà di ispezione sull'Alaska e tutta la parte centro occidentale degli Stati Uniti. [illegible]

[illegible]

riunioni soltanto se vi è la persuasione che esse possano portare a qualche conclusione utile.

Nel complesso, le brevi escursioni fatte dal Presidente nel campo della politica estera, sono state non soltanto a carattere distensivo, ma anche, e specialmente quella relativa al lavoro svolto alla conferenza per il disarmo, improntate ad un discreto ottimismo.

Secondo, nel corso della stessa conferenza stampa, parlando di cose finanziarie, Eisenhower ha detto che il bilancio da lui presentato al Congresso [illegible] non potrà essere ridotto gran che; [illegible] «Prima di ridurre il bilancio e la pressione tributaria — ha detto il Presidente — è necessario che la situazione internazionale migliori e migliori di molto».

Non è una valutazione completamente pessimistica, questa, se si tiene conto che essa si riferisce alla situazione «attuale». Essa non annulla quindi le prospettive ottimistiche circa l'andamento della conferenza per il disarmo, prospettive che, per la loro stessa natura, sono proiettate nel futuro. Bisogna anche tener conto di un altro fatto: la diplomazia ha le sue esigenze, anche la politica ha le proprie e ad Eisenhower interessa che il Congresso non gli apporti tagli troppo grossi sul bilancio. In effetti, egli ha detto che sull'argomento, in vista delle forti correnti di parlamentari, sia democratici sia repubblicani, che vorrebbero tagliare con la mannaia anzichè con il bisturi, egli si rivolgerà direttamente al paese: non con un discorso radio televisionato, ma con due discorsi, perchè, ha soggiunto, si è accorto di aver tante cose da dire che non può costringere tutte le sue buone ragioni in una trentina di minuti.

Sull'argomento finanziario, Eisenhower ha insistito perchè non siano tagliati di troppo i fondi per il Dipartimento di Stato nè quelli per gli aiuti economici all'estero, che contribuiscono enormemente al mantenimento della pace.

Sempre in materia finanziaria, ha parlato dell'Euratom, affermando che lo sforzo unificato delle democrazie europee per produrre energia atomica a scopi pacifici, per aumentare la produzione e migliorare il tenore di vita, avrà pochissima incidenza sul bilancio americano, e questo perchè dei quattro miliardi e mezzo preventivati per gli aiuti economici all'estero, pochi ne vanno ora all'Europa, salvo le forniture militari; che sono addebitate al conto del Dicastero della Difesa.

Leo Rea

Sanguinosa in Colombia la lotta per la Presidenza

Bogotà, 8

Nella giornata di ieri, Cali è stata teatro di violenti scontri, nel quadro della lotta del movimento di opposizione alla rielezione del Presidente Gustavo Rojas Pinilla. Secondo informazioni di varie fonti il numero dei morti raggiunge da 15 a 50, oltre a più di 100 feriti.

I disordini di Cali sono i più gravi fin qui verificatisi da venerdì scorso, giorno in cui cominciarono le dimostrazioni ostili a Rojas Pinilla. Notizie non confermate affermano che la polizia ha aperto il fuoco sui dimostranti ed ha fatto uso delle baionette.

A Bogotà il sesto giorno della crisi è stato caratterizzato dallo sciopero delle banche, degli uffici commerciali e delle fabbriche.

Forti distaccamenti di truppe, rinforzati da tre autoblindo, sono posti a guardia del Parlamento. La polizia militare pattuglia le strade della capitale. Per la seconda giornata consecutiva, i negozi di generi alimentari sono rimasti chiusi ed i viveri cominciano a scarseggiare.

SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DI GRONCHI

Un anno di attività della Corte costituzionale

Esaminate e risolte 381 controversie

Roma, 8

A Palazzo della Consulta alle ore 11 di stamane è stato inaugurato il secondo anno di attività della Corte costituzionale.

Il nuovo Presidente dott. Gaetano Azzariti ha tenuto un discorso. Parlando dell'opera compiuta dalla Corte in un anno di attività, ha affermato che da essa risulta la strada che la nuova giurisprudenza costituzionale va percorrendo in molteplici direzioni, sia per quanto attiene alla funzione così moderatrice come propulsiva delle attività legislative e amministrative dello Stato e delle attività legislative e amministrative dello Stato e delle Regioni, sia per i contributi che apporta all'interpretazione e, in un certo senso, anche al completamento delle norme della Costituzione e delle altre leggi costituzionali.

Dopo avere ricordato l'impegno e il sacrificio personale con il quale i componenti della Corte si sono sforzati di adempiere l'alta missione loro affidata, il Presidente Azzariti ha sottolineato le benemerenze, in aggiunta alle molte altre notissime per i servizi da lui resi al paese, che l'on. De Nicola acquistò durante l'anno di presidenza della Corte.

L'opera della Corte espressa in cifre può così riassumersi: dal giorno della sua costituzione fino al 31 marzo 1957 le controversie portate all'esame della Corte furono complessivamente 469, di queste nelle udienze tenute fino alla data medesima furono trattate ed esaurite 381, rimanendo così pendenti 88 le quali, in buona parte, sono già iscritte nei ruoli delle prossime udienze che la Corte terrà nei mesi di maggio e giugno e le decisioni saranno tutte pubblicate prima delle vacanze estive. Praticamente, quindi, non vi sarà alcun arretrato.

Il dott. Azzariti ha poi detto, fra l'altro, che in ordine alle controversie relative alla legittimità delle leggi, la giurisprudenza della Corte si è formata per la maggior parte su leggi precostituzionali, contribuendo così ad un certo adeguamento della vecchia legislazione ai principi della nuova Costituzione, in collaborazione tanto con i giudici, che segnalano tutte le fondate questioni di legittimità quanto col Governo e con gli organi legislativi.

Alla solenne cerimonia era presente il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Sulla toga cinquecentesca i giudici costituzionali indossavano un collare dorato con l'emblema della Repubblica in oro, istituito sin dal 1956 ma non ancora usato per la mancata consegna al momento dell'inaugurazione della Corte.

«PREGATE PER LA POLONIA CATTOLICA E FEDELE ALLA CHIESA»

Il Cardinale Wyszynski acclamato all'arrivo a Roma

Nessuna dichiarazione rilasciata ai giornalisti sugli scopi del viaggio — Smentito dall'«Osservatore» qualsiasi accordo del Primate con il comunismo

Roma, 8

Il Cardinale Stefano Wyszynski Arcivescovo di Varsavia e Primate di Polonia è giunto a Roma questa sera alle ore 19.48, e ha preso alloggio alla casa generalizia delle suore della Sacra Famiglia di Nazaret (polacche) in via Machiavelli. Il ricevimento, contenuto ufficialmente nella forma più sobria, ha assunto un aspetto festosissimo per la dimostrazione di omaggio di molti polacchi residenti a Roma. Alla stazione erano a ricevere il Primate di Polonia i monsignori Martin, Poggi e Portaluppi della Segreteria di Stato, l'Ambasciatore di Polonia Druto, mons. Gawlina, Vescovo per i polacchi all'estero, molti sacerdoti, religiosi e suore polacche che hanno offerto al Cardinale mazzi di fiori.

Il treno è giunto in perfetto orario, ma la vettura nella quale viaggiava il Cardinale si è fermata, data la lunghezza del convoglio, a molte diecine di metri di distanza dalla saletta d'onore dove era stato disposto il servizio per il ricevimento. Il Cardinale ha così raggiunto la saletta accompagnato dai vivi applausi della folla e passando sotto il fuoco di fila dei «flash» dei fotografi. Dopo una breve sosta nella saletta d'onore, il Cardinale, con i tre vescovi che lo accompagnano, si è diretto in macchina alla sua residenza romana, dove pure si era raccolta una discreta folla che ha acclamato il Cardinale.

Domani il segretario dell'episcopato polacco si recherà in Vaticano per prendere accordi circa il giorno nel quale il Primate sarà ricevuto dal Papa e per le altre cerimonie che lo riguardano: imposizione del cappello cardinalizio, assegnazione del titolo e presa di possesso del medesimo. E' previsto che il Cardinale si fermerà a Roma per alcune settimane.

In mattinata, a Udine, prima sosta del treno in Italia, avevano reso omaggio al Cardinale l'arcivescovo Zaffonato, il prefetto e altre personalità cittadine con i quali il Primate si è cordialmente intrattenuto. Agli applausi della folla adunatasi nella stazione, il Cardinale Wyszynski ha risposto affacciandosi al finestrino e nell'impartire la benedizione ha detto in italiano: «Pregate per la Polonia cattolica che è unita fedele al Santo Padre ed alla Santa Chiesa cattolica, che è ferma nella sua grande fede in Dio. Vi ringrazio, vi ringrazio...».

Alla stazione di Venezia il Card. Wyszynski è stato accolto dal Patriarca Roncalli. Egli si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione alla stampa ed ai radio-cronisti sullo scopo del suo viaggio e sui rapporti fra la Chiesa polacca e il Governo di Varsavia, e si è intrattenuto con i suoi interlocutori su argomenti strettamente personali, rievocando anche personaggi e vicende degli ultimi anni del suo episcopato.

L'«Osservatore della domenica», replicando ad alcuni giornali che hanno parlato recentemente delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Polonia e di un accordo fra il Governo e il Cardinale Wyszynski, scrive che «il Cardinale non ha concluso accordi di collaborazione con il comunismo e neppure con un socialismo democratico che in Polonia ha vita legale solo nelle supposizioni di alcuni fantasiosi, ma sprovveduti, osservatori stranieri».

Dopo aver ricordato le ragioni per le quali il Cardinale fu internato, il giornale scrive: «In un'ora tragica della Nazione polacca, quando pareva che un popolo cattolico fosse prossimo a precipitare in una tragedia simile a quella ungherese, i responsabili dei pubblici poteri revocarono in parte i provvedimenti vessatori contro la Chiesa e restituirono a libertà il Cardinale Primate e altri suoi confratelli nell'episcopato. In cambio domandarono che la Chiesa adoperasse la sua influenza morale per risparmiare alla Polonia un nuovo spargimento di sangue. Non si chiedeva nulla che fosse contrario alla missione della Chiesa e d'altra parte si erano costituite le condizioni indispensabili perchè tale missione potesse essere compiuta. Quindi non v'è nessun accordo del genere di quello di cui si parla. La situazione si spiega con le circostanze di fatto della situazione polacca, le quali non si ritrovano in altri paesi». L'articolo conclude osservando che dal popolo polacco può venire un solo monito: «Impedire, dove è ancora umanamente possibile, che le libertà religiose e civili dipendano dalle convenienze tattiche di regimi i quali vivono soltanto per l'imposizione di forze materiali straniere».

Catturato il triestino evaso dal carcere di Lecco

Vicenza, 8

Anche il quarto evaso dal carcere di Lecco, l'elettricista triestino Mario Frausin, di Mario, di 28 anni, è stato rintracciato e consegnato alla polizia. La sua cattura è avvenuta l'altra notte ad Alte Ceccato ad opera di due guardie in servizio di perlustrazione mentre forzando un'imposta tentava di penetrare nel bar appartenente a certa Amelia Biasin. Le guardie richiamate da quell'armeggio intimavano con la pistola in pugno il fermo al giovane che per tutta risposta si dava alla fuga dapprima facendo uso di una bicicletta e quindi gettandosi attraverso i campi. Ben presto la resistenza dell'evaso veniva meno e le due guardie potevano raggiungerlo e immobilizzarlo per consegnarlo quindi ai carabinieri di Montecchio, dove appunto avveniva la sua identificazione.

Il Frausin dopo molte tergiversazioni finiva per confessare di essere uno dei quattro evasi di Lecco. Era in possesso di due cacciavite e di una pinza. Nella tarda serata è stato tradotto a Vicenza e internato nel carcere di San Biagio in attesa di venire rispedito sotto buona scorta a Lecco.

Com'è noto il Frausin unitamente al milanese Carlo Bestetti, al bergamasco Umberto Bonamoni e al siciliano Vincenzo Ficarra il 16 aprile scorso era riuscito a fuggire dal reclusorio di Lecco dove negli ultimi tempi tutti e quattro erano stati adibiti alla manutenzione di un orto delimitato da una rete. Era bastata una breve disattenzione delle guardie perchè i quattro superassero la rete metallica che cinge l'orto; quindi una seconda rete meno bassa e guadagnare un campo per oltrepassare infine i binari della ferrovia, facendo perdere ogni traccia. Il Bonamoni e il Ficarra vennero arrestati lo stesso giorno dalla polizia ferroviaria che li sorprese a salire sul treno in partenza per Vimercate; il Bestetti invece fu arrestato a Milano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

NOBILE MA POVERO IL GIOVANE PIANISTA

Re Gustavo non vuole che sua figlia lavi i piatti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stoccolma, 8

Un grande albergo di Stoccolma, lo «Strand Hotel», ha offerto una scrittura come pianista al giovane Robin Douglas-Home, il giovane pretendente alla mano della principessa Margherita. [illegible]

[illegible] preoccupata la madre di Margherita. La principessa Sibilla è tornata oggi a Stoccolma dal suo soggiorno nel castello della Turingia, dove è stata ospite del principe di Sassonia-Coburgo-Gotha. Al suo arrivo alla stazione, la principessa è stata ricevuta dal capo della sua Casa, conte Reinhold von Essen. La prima domanda che ella gli ha fatto è stata: «C'era nei giornali anche oggi?». Il conte ha risposto: «Su tutti i giornali, Vostra Altezza». La principessa Sibilla ha lasciato la stazione in un'automobile e si è subito diretta alla volta del Palazzo reale. Qui la principessa si è incontrata con la figlia Margherita. E' il primo incontro da oltre due mesi.

Margherita ed il giovane Douglas-Home avrebbero deciso di attendere due anni prima di fidanzarsi. Corre voce a Stoccolma che il democratico Re Gustavo voglia dissipare la impressione creatasi in questi giorni che egli rifiuti il pretendente alla mano della principessa, perchè non è alla sua altezza.

Un portavoce del Palazzo reale ha spiegato che, per quanto nobile, il pianista non ha beni di fortuna e che se la principessa dovesse sposarlo «dovrebbe andare a far la spesa, cucinare i pasti e tener pulita la casa per il marito». «Se e quando questi ostacoli pratici verranno superati — ha aggiunto il portavoce — la Casa reale svedese non avrà obiezioni ad una unione dei genere, semprechè naturalmente la principessa vi abbia ancora interesse. Non è la prima volta che la principessa si innamora. Non dimentichiamo che la gioventù è sempre gioventù».

E. H.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «FIAT», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi nuovi modelli lire 4.650 mensili. Cucine elettrogas. Fornelli. Armadietti poggiafornelli. Rateazioni. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro n. 16. 64063 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A.A. VESTITO pizzo finissimo vendesi occasione. Marini, via Torrebianca 26. 64205 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

MACCHINA Singer mobile 38 mila; Gritzner originali germaniche; assortimento mobiletti. Settefontane 2. 44524 M

MACCHINA Singer lussuosa 32.000; zig-zag occasione; altre 8000 - 12.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 21748 M

MACCHINA Singer 10.000; altra spola rotonda 15.000. Rientranti bellissime seminuove. Nuove Diamant con mobiletti lussuosi prezzi imbattibili. Nuova Diamant zig-zag, massima garanzia. Riparazioni, rimodernature perfette. Manzoni 4, negozio, tel. 96925. 21762 M

MACCHINA cucire «Singer» rientrante 20.000; nuova mobiletto 38.000; zig-zag. Automatica, garanzia. Assortimento mobiletti novità Fiera 14.000. Facilitazioni. Singer occasione 7.000. Via Roma 17, pianoterra. 21764 M

MACCHINA cucire «Singer» rientrante; altra mobile vendo. Bosco 3, angolo Traversale. 21767 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis. rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000. originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 66.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, via Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 64193 M

PELLICCE zampe teste persiano nuove ampie L. 62.000 in poi. Castorino e persiano su misura L. 180.000. Rat allungato, visonato, tinto, naturale a prezzi di fine stagione. Guarnizioni, riparazioni, custodia. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16-III. 43955 M

PELLICCE persiano, castorino 160.000 in più. Zampe persiano 60.000 in più: Castori, ratmousqué allungati, visoni tutte le tinte, prezzi mai praticati. Visitateci senza impegno. Ziliotto, Milano 16-III. 21750 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

SEGA circolare, tavole sottomisura acquisto occasione. Telefonare 29267. 21746 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 21740 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 21733 NN

A.A.A.A.A.A.A.A. MOBILI singoli stanze salotti antichi soprammobili compero. Telefonare 47378. 44367 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonate 31037 oppure 39731. 21734 NN

A. «ALABARDA» - Mobili: matrimoniali, cucine, soggiorni, salotti, guardaroba combinati, materassi, carrozzine, lettini, seggioloni - Rossetti 4 - Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 44545 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronelettoto, panchetteletto, lettistipo. brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 64184 NN

A CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi; massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Pollis», Petronio 32. 46 NN

CAMERA una persona; lana materassi, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 21735 NN

CARROZZINE grandioso assortimento; pieghevoli 4500, 5500; doppiouso 12.000; parasole. Culle 1500. Lettini con materasso 5500. Seggioloni. «Tutto per il Bambino». Tarabochia n. 6. 64184 NN

CUCINA baule grande, singoli pezzi vendo causa sloggio, dalle 14-17. Via Nordio 12, portone 21724 NN

LETTO una piazza mezza armadio due porte vendonsi. Esclusi rivenditori. Giornalaio piazza Scorcola 3. 21760 NN

MATRIMONIALE bellissima, lucida internamente 120.000; altra lussuosa 5 porte vendonsi grande occasione. Via Scalinata 3. 44427 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte lussuosa vendo metà prezzo rarissima occasione. Via Boccaccio n. 6, interno, falegname.

MATRIMONIALE e cucina complete ottimo stato vendonsi. Viale D'Annunzio 39-V, porta sinistra, ore 19-20. 21725 NN

MATRIMONIALE nuovissima ordinata 280.000 vendesi causa trasferimento 180.000. Via Cancellieri 6. 21739 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta, Conti 10. 25 NN

PIANINO bellissimo, ottimo studio noleggiasi 2000 mensili. Besenghi 31-I. 21744 NN

PIANINO corde incrociate, perfetto, vendesi rara occasione. Carducci 32, secondo. 11 NN

O Commerciali L. 35

GELATERIE, Bars, per acquisti bicchieri paraffinati, sacchetti gelati, sottocassate, salviette, palette, stecche legno, rivolgetevi Cartaria Isontina Gradisca. 1207 O

OREFICERIA Stermin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 58 O

P Rappr. piazzisti L. 25

DITTA cerca personale ambosessi vendita articolo presso famiglie lauto guadagno. Offerte Cassetta 44546 P UPI.

EDILIZIA - Agenti vendita veramente capaci introdursi imprese edili per vendite macchine attrezzature per cantiere cerca importante Società milanese. Richiedesi residenza Gorizia Udine Pordenone Latisana. Referenze curriculum. Scrivere UPI Cassetta 44525, Trieste.

GRANDE Industria chimica cerca agenti bene introdotti droguerie ferramenta Gorizia muniti automezzo. Precisare età, referenze. Cassetta 44549 P UPI.

IMPORTANTE Industria cerca piazzista per Trieste possibilmente introdotto falegnamerie officine meccaniche. Inviare referenze età. Cass. 44549 P UPI.

PRIMARIA Fabbrica cerca abili rappresentanti Provincia Gorizia Udine veramente introdotti Imprese edilizie. Occorre disponga automezzo, fornisca referenze complete, età. Cassetta 44549 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE 53, 500 C vendo. S. Francesco 17, caffè. 21747 Q

«500» B, 600 '56; Belvedere '55, vendonsi. Bosco 54, telef. 55003. 21729 Q

MOTORE marino 5-8 cavalli comprasi occasione. Telefono 96512. 44551 Q

PERMUTASI 500/A marciante con Giardinetta, conguagliando. Rivolgersi Pastificio Capovilla, Gorizia». 1619 Q

«600» ottime condizioni occasione vendesi. Valdirivo 36, telefono 23475. 21726 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. OCCASIONE negozio frutta verdura vende privato. Telefono 91925, ore 14-19. 21737 R

AFFARONE negozio centralissimo rendita 10% vendesi 6 milioni. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44564 R

ALIMENTARI centralissimo avviatissimo, prezzo mite, causa malattia vende A.I.C.A. Canalpiccolo 2, tel. 37703.

AZIENDA nota milanese campo mobili arredamenti classici disponendo salone, studierebbe con persona o ditta conoscenza ramo, combinazione o collaborazione. Galleria Pozzi - Amedei 8. 5713 R

COMMESTIBILI coloniali avviatissimo ottima posizione vendesi. Scrivere Cass. 44534 R UPI.

DISPONENDO locale uso negozio in Gretta accetto proposte. Telefonare 32712. 21711 R

MUTUI a commercianti, artigiani. Scopo incremento attività, concedonsi. Cassetta n. 64202 R UPI.

MUTUI ipotecari rapidamente ottenibili. Cass. 64202 R UPI.

NEGOZIO centrale: licenza dolciumi, pasticceria, pane e liquori, vendesi condominio; ottimo impiego capitale. ATEC, Goldoni 1. 100 R

NEGOZIO centrale 3 vetrine due ingressi cedesi per ritiro commercio, massima serietà. Offerte Cass. 21769 R UPI.

RIVENDITA dolci gelato liquori caffè vendesi. Trattasi direttamente. Cassetta n. 21723 R UPI.

TINTORIA cedesi causa partenza. Tel. 37250. 21713 R

UFFICIO massima serietà assume amministrazione stabili. Cassetta n. 44561 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. LA casa che tutti sognano, nuova, panoramica, economica, via Severo 144, appartamenti da due, tre, quattro stanze, ascensore, terrazze soleggiatissime. Julia, p.zza Tommaseo 2. 44501 S

AGEP, Beccaria 13 - Ultimi appartamenti costruzione Emo - Colombo, vendonsi condizioni vantaggiosissime. 44562 S

ALDISIO rinunciato Perugino. Altri Sonnino con mutuo decennale, tristanze. S. Caterina n. 5. 21750 S

APPARTAMENTI ultimi via Emo consegna settembre, facilitazioni pagamento vendonsi. Tel. 61130. 21738 S

APPARTAMENTI condominio soleggiatissimi, via Giulia, tre stanze, cucina, bagno installato, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministraz. Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44560 S

APPARTAMENTI ultimi Vicolo Castagneto (Fabio Severo) vendiamo, esclusi mediatori. Telefonare 35611. 44356 S

APPARTAMENTI 2 - 3 stanze tinello cucinino bagno riscaldamento ascensore ampi balconi via Ghirlandaio vendonsi. Informazioni: Brunetti, Borsa n. 4. 44530 S

APPEZZAMENTI piccoli di terreno, per costruzione ville a Grignano, soleggiatissimi vista splendida vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 44560 S

APPARTAMENTINO una stanza accessori, arredato, pronta entrata altro due stanze cucicino bagno Sangiacomo vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 100 S

APPARTAMENTO condominio libero a Muggia, 3 stanze, cucinino, bagno, anticamera, tutto rimesso a nuovo vendesi. Amministrazione Carli. S. Maurizio 4. 44560 S

LOCALI (due occupati) 32 e 27 mq. piazza Sansovino vendonsi occasione. Informazioni: Amministrazione Stabili Loy, San Lazzaro 19-I, pom. 21727 S

NEGOZIO centralissimo libero 75 mq. vendesi 6.000.000. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44564 S

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare «CESI», Caselpostale 7117, Roma. 5124 U

QUARTIERI una due stanze cameretta, cucina, occupati via Bosco vendonsi. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 44530 S

QUARTIERI una due tre stanze bagno rimessi nuovo liberi 30 giugno via Giulia vendonsi. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 44530 S

VENDO a 15 km. Cervignano tenuta ettari 90, corpo unico conduzione economia, fabbricati nuovi, capacità 130 capi bestiame, L. 850.000 ettaro cancelli chiusi. Rivolgersi geom. Cantoni, Manin 9, Udine. 5709 S

VIA Rossetti, appartamento condominio occupato soleggiato, 6 stanze, cucina, bagno. Rivolgersi Amministrazione Stabili Carli, S. Maurizio 4. 44560 S

VILLA bellissima ottima posizione, costruzione recente tutto confort, vende Amministrazione Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 21745 S

V Diversi L. 50

PRESTITI impiegati, pubblici e privati, ottime condizioni, concedonsi. Cass. 44218 V UPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.